ANNO XLII MATTINO TORINO, *Sabato 15 Febbraio 1908* MATTINO NUM. 46

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Conto Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 6ª pagina — *Piccolo Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, vedere condizioni alla Ditta *Haasenstein & Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La Camera respinge la sospensiva
sui provvedimenti per il Benadir.

(Per telefono alla Stampa).

Seduta del 14 febbraio.

Roma, 14, sera

Presidenza del Presidente Maccora.
La seduta comincia alle 14,10.

L'incidente toccato a Papadopoli.

L'aula è le tribune sono poco affollate. Appena aperta la seduta abbiamo un'altra parlamentare della disgrazia toccata stamane al deputato Papadopoli. GREGORIO VALLE rappresentante come Papadopoli di un collegio veneto, chiede la parola sul processo verbale e dice: — Stamane un doloroso accidente ha messo in pericolo la vita del nostro collega Papadopoli. Egli venne condotto all'ospedale. Chiesti informazioni, queste risultarono tristissime *(Impressioni, commenti)*.

» Orbene, aggiunge Valle, prego il Presidente, anche a nome di altri colleghi, di assumere ulteriori informazioni sulla salute del collega e di trasmettergli alla Camera, augurandogli siano quali noi desideriamo.

MARCORA risponde — Vorrei a conoscenza del tristissimo accidente da noi venne colto l'on. Papadopoli diedi subito disposizioni onde si assumessero sicure e continue notizie. Sono lieto di comunicare alla Camera che secondo le ultime notizie il paziente sarebbe sensibilmente e non si esclude la possibilità di un miglioramento.

Le interrogazioni si svolgono nella calma più completa.

Le condizioni della Pubblica Sicurezza in Sardegna.

FACTA, sottosegretario all'Interno risponde alla interrogazione degli on. Pais-Serra, Abozzi, Pinna, circa la frequenza in Sardegna dei furti.

In seguito alle conclusioni presentate da un funzionario inviato in Sardegna per studiare la situazione cui gli on. interroganti accennano si è provveduto ad accrescere il personale di P. S. e di carabinieri per la repressione dei reati che colà si lamentano. Non crede che sia il caso di provvedimenti legislativi eccezionali per la Sardegna, ritenendo bastevoli i provvedimenti amministrativi adottati.

POZZO, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, si associa al collega dell'Interno in quanto non ritiene necessarie disposizioni eccezionali. Basterà una costante ed energica sorveglianza: vigilerà ai primi moti se sia il caso di pronunciare l'inasprimento delle pene per reati di danneggiamento degli animali e dello pianto.

del reati di danneggiamento degli animali e

Quanto alle proprie vacanti cui si riferisce l'interrogazione dell'on. Pais-Serra, esso non crano in proporzione maggiore di quello consentito dall'ordinamento giudiziario. Ora poi, sono ridotte a sette, cui si provvede a norma di legge.

PAIS-SERRA non è soddisfatto di fronte alla situazione gravissima che è fatta all'agricoltura ed alla proprietà in Sardegna per le ripetersi dei reati di danneggiamento. Palesa la necessità di far più severe le pene per questi reati che ora sono troppo miti e spesso restano, per la lenta e dubbia procedura, inefficaci. Ben lungi dal chiedere una legislazione eccezionale per la Sardegna, ritiene però che vada, per casi speciali come questi, al bisogno al concetto di una assoluta uniformità della legge penale per tutta l'Italia.

Raccomanda poi di provvedere subito alla nomina dei titolari nelle preture vacanti, senza di che la punizione dei colpevoli di così gravi reati non può essere né seria né pronta. *(Bene)*.

PINNA egli pure non è soddisfatto e prega il Governo a volersi adoperare per un ritocco alla nostra legislazione, per quanto riguarda la punizione dei reati per danneggiamento.

PALA ritiene doversi sopratutto intensificare l'opera di educazione delle popolazioni sarde.

Sulla disciplina della professione di ingegnere.

CIUFFELLI, sottosegretario all'Istruzione Pubblica risponde alla interrogazione degli on. Masoni e De Seta sul riordinamento delle scuole di architettura e sulla disciplina legislativa della professione di ingegnere. Annuncia che una Commissione all'uopo istituita presso il Ministero ha presentato le sue proposte nel riordinamento di queste scuole. Necessità ineluttabile impongono di procedere a gradi all'attuazione delle medesime.

Quanto alla data sull'esercizio della professione di ingegnere essa riguarda principalmente il Ministero della Giustizia.

POZZO, sottosegretario alla Grazia e Giustizia dichiara che è imminente il disegno di legge sull'esercizio della professione d'ingegnere. Spetta alla Camera di riprendere la discussione rimasta in sospeso.

Una nuova legge pei marescialli?

SEGATO, sottosegretario alla Guerra risponde all'on. Leali che interroga circa il ritardo all'avanzamento a maresciallo di battaglione di un maresciallo di compagnia, del distretto di Sarzana.

Dichiara che il maresciallo cui si riferisce l'on. interrogante difetta delle attitudini fisiche necessarie per essere proposto, per avanzare, quelle intellettuali e morali. Aggiunge che una nuova legge è allo studio per disciplinare queste promozioni.

LEALI afferma ingiusto ed illegale il diniego della promozione. Si augura che la nuova legge venga sollecitamente presentata.

Sull'ordinamento del Benadir.

Finite le interrogazioni, si viene allo svolgimento della proposta di sospensiva della discussione del progetto di legge per l'ordinamento del Benadir, proposta di sospensiva presentata dall'on. Chiesa Eugenio e da altri parecchi dell'Estrema Sinistra.

Il PRESIDENTE fa leggere il testo della mozione:

« La Camera, ritenendo che il Paese non è sufficientemente illuminato sulla situazione del Benadir, tanto rispetto ai confini della sovranità italiana, quanto intorno ai limiti dell'occupazione progettata, e soprattutto intorno all'utilità di questa permanenza ed espansione in Africa; considerate le limitate risorse finanziarie nazionali e la necessità di dedicare qualsiasi disponibilità del bilancio alle attività produttive in Italia; ravvisando, d'altra parte, nel disegno di legge per l'ordinamento della Somalia italiana meridionale e nel conseguente stanziamento l'unica preoccupazione di aumentare il presidio militare, ciò che non risolve affatto l'indirizzo di una politica coloniale, sulla quale, ad ogni modo, dovrebbe essere chiamata a pronunziarsi la Nazione; sospende e rinvia la discussione sul disegno di legge N. 425 ».

L'attacco del repubblicano Chiesa.

Poscia l'on. CHIESA sorge e svolge la mozione. Egli così incomincia:

« Ieri il ministro degli esteri ci disse: « Abbiate il coraggio di chiedere l'abbandono della colonia ». Orbene, noi rispondiamo oggi che questo coraggio sarebbe facile averlo. Noi potremmo chiedere all'on. Tittoni di al Governo, al quale egli appartiene, di avere un altro coraggio: il coraggio cioè di interpellare il Paese intorno alla opportunità di una nuova espansione coloniale nell'Eritrea e nel Benadir. Noi siamo sicuri che, qualora il Paese fosse interrogato a questo proposito, si pronuncierebbe contro la politica coloniale. Ad ogni modo, siamo pronti a sottomettervi al responso che il Paese può dare intorno a tale questione.

» Intanto noi dell'Estrema Sinistra siamo stati guardinghi: non abbiamo proposto l'abbandono della Colonia, ma semplicemente il rifiuto di nuovi crediti pel Benadir.

» Se non vi fu in questa occasione che un poco senso restrizioni per la politica coloniale, è perchè i deputati che seggono qui dentro sanno benissimo che i contribuenti, quanto a politica coloniale, conoscono soltanto gli sportelli dove si va ad esigere *(ilarità; approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

CHIESA prosegue: « Di fronte ad un tale stato di cose è giusto che il Paese domandi di conoscere intera la verità intorno alla politica coloniale. Noi dell'Estrema proponiamo la sospensiva, perchè è la sola proposta pratica, data le attuali condizioni di cose.

» Noi riteniamo che la pratica della politica coloniale italiana non sia sufficientemente garantita. Il Paese non è sufficientemente illuminato, e risulta infatti che i nostri confini della colonia del Benadir non sono ancora definiti. Invero, mentre le carte geografiche italiane segnano Lugh nel territorio italiano, il Negus accampa dei diritti su Lugh ».

« Il paese può credere che come si è trattata questa appendice di un protocollo diplomatico, si siano trattati ben altri più gravi particolari della nostra azione nella colonia...

Voce — Ma se quanto dite è stampato nei documenti ufficiali? E' ridicolo accusare il ministro di avere taciuto ciò che è stampato in documenti in possesso di tutti.

CHIESA *(crescendo)* — ... E' vero bensì che la relazione del nostro on. De Martino sul progetto per l'ordinamento del Benadir concede alla estensione della nostra politica coloniale. Ma l'on. De Martini, il quale è un prezioso ministro degli esteri, e anche un preziosissimo futuro governatore del Benadir *(vive ilarità)* è stato abbastanza imprudente ed improveggente nella sua relazione. Le sue affermazioni sono infatti in contrasto coi sentimenti del paese: inoltre mi meraviglio che un uomo, il quale sa un po' di tutto come l'on. De Martini, ignorasse l'esistenza dell'appendice ad un protocollo diplomatico di cui ho parlato poc'anzi ».

La Camera da segni di impazienza e l'on. Chiesa affretta la fine del suo discorso. Esclama: « Il Paese, insomma, vuole sapere quando Lugh potrà diventare probabilmente italiana: inoltre vuole sapere se dovrà ai Lugh la nessuna importanza come mercato relativamente scarsissimo e come porto fu sostenuto a suo tempo il governatore Dulio, il quale ha pubblicamente sostenuto che il capitano Bottego ha attribuito per nove decimi una importanza esagerata alla occupazione di Lugh. Nel caso in cui Lugh non abbia nessuna importanza, non è il caso di fare per essa i sacrifici che ci chiede il ministro degli esteri. Qualora invece Lugh abbia una importanza reale, desideriamo che il Governo non chiuda abbastanza per assicurare la nostra permanenza in quel punto della colonia. Le spese per il Benadir devono essere considerate sotto un punto di vista speciale, fo mi permetto di ricordare un brano scritto da un personaggio informatissimo il quale affermava, ora non è molto, che la costa del Benadir nei più in quattro mesi dell'anno essere avvicinata da qualsiasi nave a causa dei monsoni che rendono il mare tempestoso. Sono quindi cose le spese che vi si possono fare per opere pubbliche. Orbene sapete chi è lasciamo l'onor... Chiesa con enfasi) questo personaggio informatissimo? *(Pausa)*.

CHIESA — Questo personaggio è nientemeno che il ministro degli esteri, l'on. Tittoni, il quale già asseriva nulla ma relazione del 14 maggio del 1905. Ogni invece l'on. Tittoni viene a chiederci dei denari ai contribuenti italiani per opere pubbliche nel Benadir, mentre so che non possono riuscire di alcun effetto. L'on. Tittoni è venuto a parlare alla Camera di un futuro pessimo coloniale *(proteste dell'on. Tittoni)*.

CHIESA *(crescendo)* — Ella on. Tittoni, ha messo la sordina a questa sua affermazione. Ma bisogna ricordare che se ella si vedrà al governo conservativo od a quello degli istituti di emissione è assai probabile che le sia richiesto un mare. Basta infatti ricordare che la Banca d'Italia ha a stento trovato i 17 milioni che il Governo chiedeva per la esecuzione di opere pubbliche nell'Eritrea. Ho invece il Governo intende offrirci il denaro dei piccoli risparmi, quello dei poveri contribuenti, cambio criminoso servirà di quei risparmi per eseguire delle opere pubbliche nel Benadir, del resto il popolo italiano non sente in alcun modo la politica coloniale: il popolo italiano non vuole sentire parlare di sacrifici di vite e denari per andare a sprecare le parche ed i pochi di questi, tanto si Cruto che al Benadir *(Interruzioni e proteste)*.

CHIESA si diffonde a dimostrare essere assolutamente contrarie le previsioni fatte nel suo discorso di ieri dall'on. Tittoni circa la possibilità di costruire i 240 chilometri di ferrovie con 30 milioni. Già oltre centinaia di quanto hanno costato altre ferrovie costruite dall'inglesi in Africa: e se debbo dire che la ferrovia proclamata dal ministro Tittoni costerebbe infinitamente di più di quanto egli ha affermato alla Camera.

Protesta contro i propositi di avanzata e cessi dal ministro degli esteri: propositi dai quali si fa ragione di temere una nuova era di pericolose avventure.

Lamenta che fatti importanti, d'ordine diplomatico, riguardanti la grave questione dei nostri confini al Benadir, siano rimasti per lungo tempo ignoti al Paese.

Non può che deplorare il proposito di acquistare, per contanti, dal Negus in stazione di Lugh. Giudica enormemente pericoloso il proposito manifestato dall'on. Tittoni di occupare altre stazioni.

Richiama l'attenzione della Camera anche sul pericolo che possano venirci da parte del Mullah; spirito molti dubbi circa la possibilità di fare del Benadir una colonia agricola e commerciale.

L'on. Chiesa conclude abbastanza accolto dalla Camera, ed è approvato all'Estrema Sinistra quando esclama: « L'impresa del Benadir è assolutamente sproporzionata alle forze dell'Italia. Alcuni oratori esclamarono ieri che non si deve ritirare la nostra bandiera dai luoghi dove fu inalberata. Ebbene! La Cecoslovacchia molti dominii, potrebbe prendersi anche il Benadir! ».

Questa infelice uscita del deputato repubblicano provoca rumori su tutti i banchi della Camera, tranne, naturalmente, quelli dell'Estrema Sinistra.

CHIESA — Così non si ripeterebbe la nostra bandiera ed il Re potrebbe sfoggiare il suo dominio per conto suo! *(Nuovi rumori ilarità)*.

L'on. CHIESA conclude: — L'on. Tittoni vuole farci firmare una cambiale in bianco. Noi gli diciamo, noi dell'Estrema Sinistra: Fissate la cifra, la data, e poi si vedrà se potremo sottoscriverla.

Per tutte queste considerazioni, propone la sospensiva della discussione di questo disegno di legge sino a che il Paese sia più esattamente informato delle nostre vere condizioni al Benadir *(vive approvazioni all'Estrema Sinistra; rumori vivissimi sui settori monarchici)*.

Un oppositore alla sospensiva.

DI SCALEA si oppone alla sospensiva. « E' tempo ormai — dice — che l'ordinamento del Benadir cessi di essere fuori della legge; questo, e non altro, è il significato del disegno di legge ». Così stando, crede che accettare l'on. Chiesa ed i suoi amici possano voler ritardare l'applicazione del disegno di legge, perpetuando il regime dell'arbitrio.

Attribuisce perciò alla proposta sospensiva il significato di una mera affermazione politica.

Prega la Camera di passare alla discussione del disegno di legge, salvo di esaminarne ponderatamente le singole disposizioni *(benissimo! bravo!)*.

Il relatore.

DE MARINIS, relatore, premette che l'onorevole Chiesa è chiuso in un equivoco a proposito di alcune delle opinioni da lui espresse. Premette pure che non manco nell'anno scorso di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera su tutti i fatti ed i documenti diplomatici relativi al Benadir. Avverte anche che, contrariamente a quanto fu affermato, il Benadir è continuamente e pacificamente esplicabile. Afferma che il Benadir ha tutti i requisiti per la colonizzazione: terra, terra e calore.

Egli, tra l'altro, afferma che, contrariamente a quanto venne affermato, la Somalia meridionale è continuamente e pacificamente esplicabile. L'on. De Marinis legge a questo punto una relazione del comandante Cerrina, il quale reso per un certo tempo la colonia del Benadir. In questa relazione si sostiene che la costa del Benadir è pericolosa per l'approdo voluto nella stazione dei monsoni.

CHIESA, scattando con violenza — Ma le barre madreporiche non vanno via coi monsoni. Le barre madreporiche ci sono e ci restano, purtroppo.

DE MARINIS — Le barre si possono evitare. Del resto, la Colonia è fertile e capace di dar frutti abbondanti all'impiego di un capitale: essa è ricca di energie naturali ed anche di acqua.

DE ANDREIS, dall'ultimo banco dell'Estrema, scende precipitoso la scaletta gridando, rivolto all'on. De Marinis: — Ma che acqua! Dove avete l'acqua nel Benadir?

DE MARINIS — Rispetto che al Benadir ci sono forti correnti d'acqua.

DE ANDREIS — Ed io le ripeto che non è vero.

DE MARINIS — Le affermazioni sono un conto ed i fatti sono un altro. Qui ho avanti a me un documento per provare quello che dico. Esiste una relazione ufficiale.

DE ANDREIS a CHIESA — Relazione ufficiale? Ma di chi, di chi è tale relazione?

DE MARINIS — E' la relazione del comandante Cerrina.

CHIESA — Non è un'autorità geografica il Cerrina!

Molte voci — Ma cosa volete di più? Voi non siete stati al Benadir, mentre il Cerrina ci è stato *(approvazioni)*.

DE MARINIS continua dimostrando che la conclusione del discorso pronunciato dall'on. Chiesa per sostenere la sospensiva deve essere rigettata. Dal momento — dice l'on. De Marinis — che noi manteniamo la colonia dobbiamo pensare al suo ordinamento e questo scopo per l'appunto si proferisce il disegno di legge approvato dal Senato. Ecco perchè prega la Camera di respingere la proposta dell'on. Chiesa *(approvazioni)*.

L'on. Tittoni.

Sorge quindi a replicare all'on. Chiesa, a nome del Governo l'on. Tittoni.

TITTONI, ministro degli esteri, per le ragioni esposte dagli onorevoli Di Scalea e De Marinis, prega la Camera di respingere la proposta di sospensiva, dichiara che il Governo ha ineluttabile adempimento la Camera di stabilire ciò che poteva essere utile per la sua deliberazione, senza dissimulare alcuna circostanza, né celare alcuno di veruno.

Pone poi in iscredito l'on. Chiesa e la Camera contro taluno notizie circa le condizioni della colonia; non se poi se sarebbe liberale e democratica la proposta dell'on. Chiesa di fare della colonia un demanio della Corona, ad imitazione di quello che è il Congo per la Corona belga *(commenti, apprezzamenti)*.

L'on. Tittoni è stato molto ascoltato dalla Camera e frequentemente approvato. Venne interrotto in due punti soltanto. L'on. Chiesa lo interruppe sovrattutto quando dichiarò che il Governo aveva non soltanto taciuto in ordine alla forza, per la quale l'estrema sinistra propone la sospensiva, ma anche il ricorso al legno per le colonie, che si trova dinanzi alla Corte del Bilancio, e perciò si rassegni del Benadir che non si trova neppure dinnanzi alla Giunta.

CHIESA, interrompendo — E' stato presentato alla Camera; è stampato.

TITTONI — Mi non è in discussione in questo momento!

Rilevando poi una dichiarazione fatta dall'on. Tittoni ad una adunanza politica dell'on. Chiesa, l'on. TITTONI ha detto:

— L'on. Chiesa mi ha rivolto la domanda precisa: « Dove che l'on. Visconti ha presentate le sue dimissioni da ministro della marina in seguito a dissensi sorti con lei circa il modo di tenere la difesa della colonia? Ne, risponde. L'on. Visconti non ha mai fatto cenno al presidente del Consiglio od a me di tale dissenso, e non altro devo aggiungere.

La Camera accoglie con vivi segni di soddisfazione l'assenza dell'on. Tittoni all'on. Chiesa, allorquando il ministro disse:

— Qualcheduno si lamenta con l'on. Martini, perchè nella deliberazione della nostra frontiera con l'Abissinia non è stato consigliato a favor nostro ma l'elemento che non c'era. Quale che precisamente disse all'on. Martini: Ma quel villaggio è occupato dal peggiori ed in modo più in generale dal Negus. Così — prosegue l'on. Tittoni, l'on. Chiesa presta maggiore fede ai soccorsi che non sono Abd al Benadir, che non a quelli che l'hanno visitato. Infine l'on. Tittoni fa apprezzatissimo allontanato risposte all'on. Chiesa dicendo che nel Belgio i partiti specialisti democratici puranco a far diventare intimi i domini della corona, e che ciò contrasta singolarmente colla tesi sostenuta così recentemente dall'on. Chiesa, quando ci detto che senza abbandonare la colonia si poteva cederla alla Corona.

CHIESA — E la ferrovia? la ferrovia? ci parli della ferrovia da Brava a Baidoa! *(Nuovi rumori vivissimi)*.

Il PRESIDENTE avverte che i proponenti della mozione sospensiva chiedono che il secondo comma della mozione stessa sia modificato nel senso che vi sia detto: « la necessità di dedicare qualsiasi disponibilità del bilancio alle attività produttive in Italia » al posto « la necessità di dedicare qualsiasi disponibilità del bilancio alle attività produttive in Italia ».

Si riprende la discussione sul disegno di legge.

L'ordinamento del Benadir.

DI SCALEA fa la storia della convenzione progettata pel Benadir, dichiarando che aveva scopi diversi da quelli della passata Società coloniale. Esso otto articoli solamente nel desiderio di alcuni capitalisti di concorrere nell'interesse del Paese a dare sviluppo agricolo e commerciale ad un vastissimo territorio. Espone il programma economico che la costituenda Compagnia si proponeva al fine di assicurare efficacemente all'azione politica e diplomatica dello Stato, notando che il programma medesimo non si può svolgere senza il sussidio di una forte potenzialità finanziaria. Difende il criterio ormai che si informava quello stesso programma anche in fatto di mutuo, di opere pubbliche, di garanzie, di concessioni fondiarie e simili, notando che la clausola del riscatto opportunamente modificata nella forma poteva egualmente garantire gli interessi dello Stato.

Ricorda gli esempi di Società capitalistiche per lo sfruttamento coloniale, quali si sono costituite presso altre nazioni, e conclude augurando che sia possibile stanziare alcuni provvedimenti definitivi, affine di trovare la via migliore per risolvere il problema coloniale del Benadir *(approvazioni)*.

LIBERTINI GESUALDO lamenta che anche nella discussione odierna la questione coloniale sia stata trattata come pel passato senza una sicura direttiva e senza uno risoluta decisione di propositi, onde si comprende che il Ministero degli esteri abbia passato il problema nella sua interezza e nei suoi termini veri, fino che il Benadir può diventare una Colonia veramente rimuneratrice, ma dubita che i provvedimenti proposti bastino allo scopo che il disegno di legge si propone, onde lo voterà oggi, nella fiducia e nella speranza che esso costituisca un primo passo sulla via che si deve percorrere *(bene!)*.

TITTONI risponde all'on. DI SCALEA, rilevando che intorno ad alcune proposte della convenzione pel Benadir sorse un qualche dissenso, il quale però non esclude una concordia di intenti nella speranza di una soluzione che ad essa si imponi.

La seduta termina alle 18,15
Domani seduta pubblica alle 14.

Mutano le idee coi tempi

Roma, 14, ore 22.

Il voto odierno della Camera dei deputati sulla politica coloniale è stato forse provocato più dalla sfida del ministro degli esteri a coloro che lo interruppero quando egli annunziava il proposito di occupare altri punti della Somalia che dalla convinzione dell'Estrema Sinistra della necessità di abbandonare il Benadir. Noi italiani non siamo molto forti in geografia e viaggiamo poco o punto nei paesi coloniabili. Non deve quindi far meraviglia se i vecchi pregiudizi sulle colonie resistono all'azione del tempo e della civiltà più in Italia che altrove. Così, oggi è stato proposto, sebbene in forma indiretta, l'abbandono del Benadir come dieci anni addietro fu proposto l'abbandono dell'Eritrea. Simile proposte non vengono fatte negli altri Parlamenti, nemmeno in quello della repubblica francese, nel quale i socialisti esercitano una influenza preponderante. Eppure, anche in Italia si è fatto un grande progresso come lo dimostrano due circostanze. Dieci anni addietro la politica degli abbandoni era amnessa anche agli uomini di governo, oggi l'abbandono del Benadir è stato proposto da un deputato repubblicano. Allora erano reclamate avverse alla politica coloniale deputati di ogni partito, compresi gli ex ministri, mentre oggi, salvo qualche rara eccezione, gli avversari della colonia sono stati tutti di estrema.

E' opportuno ricordare che l'on. Ferdinando Martini ha fra i suoi precedenti parlamentari una proposta simile a quella odierna del deputato Chiesa. Egli voleva precisamente che noi abbandonassimo di punto in bianco l'Eritrea. Quella sua convinzione reclamante anticoloniale, gli valse la nomina nella Commissione di inchiesta per l'Eritrea, commissione nominata nel 1891 da un ministero che era disposto ad abbandonare l'Africa e però composto di noti avversari di ogni politica coloniale. Ma l'on. Martini, andando in Africa, e visitando attentamente la colonia, fu costretto dall'evidenza delle cose a mutare radicalmente la sua convinzione. Egli era partito convinto antiafricanista e tornò entusiasta della colonia, nella quale cinque anni dopo doveva essere nominato governatore. La sua avversione alla politica coloniale era fondata, come egli stesso ripete volentieri, sulla sua ignoranza delle cose dell'Eritrea. I nostri uomini politici viaggiano troppo poco, anzi niente affatto, occupati e preoccupati di mantenere cordiali le relazioni con i loro elettori che hanno sempre bisogno di qualche cosa; non possono quasi mai uscire dall'Italia e perciò finiscono perfino con il perdere l'attitudine ai grandi viaggi. I deputati che sono stati in Eritrea si possono contare sulla punta della mano: che sappia lo nessuno il loro è stato mai al Benadir. Non reca quindi meraviglia che l'Italia sia oggi il solo paese nel quale ci siano partiti politici che propongano alla Camera l'abbandono delle colonie.

C.

La risposta del senatore De Martino all'on. Di Santonofrio.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Sempre sulla questione relativa alla Commissione di vigilanza sulle ferrovie, il senatore De Martino risponde in una lettera alle osservazioni del deputato di Sant'Onofrio. La parte sostanziale della lettera del De Martino è la seguente:

« Tutto quanto ho detto nell'intervista pubblicata dalla *Stampa* risulta dai verbali delle adunanze, verbali che io invio il mio amico on. Di Sant'Onofrio e tutti i membri della Commissione a voler far pubblicare. Quanto alle critiche che l'on. Di Sant'Onofrio muove alla proposta di stabilire la sede della Commissione permanente presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, con un suo proprio ufficio, di sbrigliare la Commissione in Sotto-Commissioni per studiare le inchieste sui vari rami del servizio ferroviario, di verificare i fatti, quando ne fosse il caso, con sedute o sopra luoghi, ciò mi stupisce troppo meritò, siccome che fu la proposta stessa soltanto da me presentata, e senza maneare di deferenza, mi permetto di osservarvi che, fra gli altri, gli onorevoli Colombo e Rubini, i quali hanno conoscenza forse alquanto profonda delle Amministrazioni dello stato quanto or l'on. Di Santonofrio, non hanno mai inteso di condannare, come vorrebbe far credere il mio carezzo contraddittorio, un'azione di vigilanza con una azione d'inchiesta, sia tutti assolutamente a reclamarne esclusa. E chiudo — si intende definitivamente — ogni polemica con un'ultima osservazione, cioè che in un punto sono tanto sono perfettamente d'accordo coll'onorevole Di Sant'Onofrio, ed è che il parere espresso al mattino della grande maggioranza della Commissione non fu inappellabile, anzi fu tanto che dal mattino alla sera mutò ».

Le deliberazioni del gruppo parlamentare socialista.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Il gruppo parlamentare socialista si è riunito oggi a Montecitorio. Esso doveva discutere intorno all'atteggiamento da prendere nella discussione della mozione Bissolati, ma, lasciando per ora in disparte tale questione, essa invece si è occupata della questione del Benadir, deliberando di appoggiare la domanda di sospensiva. Il gruppo ha poi incaricato gli on. Turati, Ferri Giacomo e Morgari, di trattare il tema dei nuovi progetti finanziari per gli impiegati e salariati di Stato.

L'on. Morgari ha dichiarato che per le sue nuove funzioni di direttore dell'*Avanti!*, funzioni che assumerà il 20 corrente, non gli è possibile continuare a prestare la propria opera al gruppo parlamentare come segretario. La riunione ha quindi incaricato di assumere provvisoriamente la funzioni di segretario l'on. Montemartini. Il gruppo parlamentare tornerà a riunirsi mercoledì, per continuare la discussione degli argomenti rimasti all'ordine del giorno.

Principî di conservazione e principî moderni
per la soluzione del problema politico-sociale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 20.

Nel fascicolo *La Rassegna letteraria* i Senatori Arcoleo, di Gualtieri, Genova di Revel, Buonamici, Gabba, Manassei, Giovanni Rossi e il prof. Filomusi-Guelfi, hanno pubblicato un programma politico, il quale, esaminate le condizioni dell'attuale momento in Italia, risolve il problema che per esse emerge secondo i principî conservatori accoppiati ai principî di modernità. La parte sostanziale del programma è questa: « Malcontento e sfiducia! Ecco in due parole la diagnosi del male che affligge l'Italia contemporanea. Per liberare il nostro paese da tale stato di inquietezza angosciosa e dargli una base stabile, uomini politici, economisti, filosofi si adoprano a sostenere vecchi organismi ed a battere vie nuove suddividendo orizzonti novelli, ma ogni loro fatica fu vana.

» I fautori della repubblica, quando non abdicano in pro del socialismo, mirano più alla forma del governo che alla sostanza dei provvedimenti. I radicali congiungono la mirabilità tecnicistità dei conservatori e la turbolenta saumia dei sovversivi. I socialisti, che finora non seppero dire con esattezza come avrebbero ricostruito dopo aver distrutto, provocando, con possanza verbale, solidarietà di classe operaia, continui e disastrosi conflitti, stancarono tutti e si dissolvono col frantumarsi in opposte frazioni. I clericali — da non confondersi con i cattolici, che possono appartenere a qualsiasi partito politico e per ciò non sono un partito — ormai servono soltanto ad offrire un qualche bersaglio ai nemici della religione. I conservatori di antico stampo si consolano con vani lamenti. I liberali di nuovo conio concludono la libertà, nei opportunisti, multicolore falange, dimostrano ogni giorno di più come si possa stare al governo senza ben governare e che questo quadro è fosco è colpa del paesaggio, non del pittore.

» E' mai possibile che ad una così triste situazione manchi ogni rimedio? Noi crediamo di no. Questo miserevole stato di cose non è frutto di ineluttabili circostanze ma fu principalmente prodotto: primo, dalla mancanza di giusti criteri e di valide guarentigie per la scelta dei migliori che in ogni paese, come insegna Aristotele, devono stare al governo; secondo, dal dottrinarismo e superstizione demagogica che involgono uomini e cose. Ma i falsi criteri possono essere corretti e le superstizioni sono eliminabili. Non è dunque vero che tutto ormai sia perduto. Come dal disfacimento degli organismi risorge, valendosi di ogni appropriato elemento, la vita, così fra il generale sfacelo dei propositi e delle speranze può e deve affermarsi il pensiero, l'azione d'un nuovo manipolo di volenterosi, che, disprezzando gli insulti e le minacce, gli assorti gratuiti ed i sarcasmi di chi non possiede altra azione al disopra di qualsiasi proficuità e partigiano interesse, riassumano con equilibrato programma, le giuste pretese di chi vuole conservare quanto nel paese vi è di vero, di buono e di bello e i legittimi desideri di chi aspira, nel campo della realtà e dell'ideale, ad un migliore avvenire: si chiamino pur essi conservatori riformisti, questo nome delineando una chiarissima opposizione tanto all'oltranzismo sfrenato che in forma più o meno disciplinata, mina il fondamento della società quanto al conservatorismo troppo assoluto che in via negativa concorre al disastro, sarà benemerito. Fedeli ai sani principî delle istituzioni monarchiche costituzionali, che, nella loro essenza più pura, riassumono i pregi di tutte le forme di governo, fedeli alle norme imprescindibili della vera libertà, dobbiamo anzitutto cercare che la direzione delle cose pubbliche e del comune patrimonio di idee, di sentimenti, sia affidata ai migliori e non ai più astuti. E come si disse, per noi, i migliori, cioè i più capaci, non i più colti, i più intelligenti, i più onesti. Non contenti di ciò, dobbiamo rivolgere ogni più assidua cura per contribuire a far sì che sia più difficile acquistare il titolo di rappresentanti del popolo con il vergognoso concorso della frode, con l'oscuro dell'oro e con il ignominio di mirabolanti e non sincere promesse.

» Continueremo dunque a combattere il fanatismo sia settecentesco, sia democratico, ben sapendo che, salvo sempre il diritto di ognuno per l'Ente sociale, la misura del bene è determinata dalla maggiore quantità degli individui, su cui viene sparsa: non altresì consapevoli che il numero non dà ragione poiché, se può sempre imporsi brutalmente ad una minoranza in una società civile, non deve mai essere un argomento. Centomila malvagi, pazzi od ignoranti, non valgono un galantuomo ben equilibrato e sapiente. Diminuite le illusioni, sorte sopratutto per opera di chi con così scarsa fortuna volle farsi maestro e donno di cose, di uomini, di pensieri, di sentimenti, facendo il fanatismo di qualsiasi colore, sarà meno arduo il difendere la libertà.

« I liberi pensatori e gli pseudo-liberali spesso invelenosi contro chiunque non accetta le loro opinioni prontì a sostenere i nuovi maestri di un falso liberalismo, sia che questi ultimi propongano legalizzato il bavaglio soltanto a chi, prescindendo da qualsiasi questione politica, professi una fede che la nostra storia proclama italiana, sia che violentino con le minaccie, le contumelie e gli inganni, il libero voto degli elettori, sia che proclamino, nei conflitti fra capitale e lavoro, la teoria del non intervento governativo ponendo così il diritto di tutti, condizione indispensabile di libertà vera, in balia della forza eterna violatrice di libertà; della forza che a volte si volle trasmutare o gli operai o i capitalisti, che, quando i primi trionfano, impedisce ai dissidenti di sostentare le proprie famiglie o se stessi, riesce a salvaguardare chi osa insultarli ed ottiene anche, per nostra vergogna, che il magistrato li bolli con il nome ignominioso di delinquenti; dalla forza che, scatenata da irresponsabili organizzazioni, infuria sulla pubblica via con il truce nome di rivendicazioni sociali. Libertà, ampia dunque a tutti, comune ed eguale per tutti, ma non abuso di libertà né per difenderla è guarentigia efficace la divulgazione della teoria « né reprimere né prevenire » essendo affatto inconciliabile con il concetto di governo, la assenza di prevenzione per la quale o hanno il sopravvento i più torbidi elementi rivoluzionari o trionfando una nuova reazione, quella del governanti non reazionari, si corre il rischio di dover spargere sul suolo italiano, come a più riprese è accaduto ancora, con innocenti vittime, il sangue italiano ».

« Rimedi immediati pericolosissimi, che convergono alla distruzione completa di quella stessa idea per la cui difesa erano sorti, di quella libertà che non trova affatto una più valida protettrice in un'altra forma che sostanzialmente o identica a quella tesè biasimata e confusa, come dovrà condurre, ad identici risultati: né reazione né rivoluzione. Questa frase esprime benissimo ciò che non si vorrebbe ma non indica ciò che si vuole; colonizzare non è troppo facile confondere la azione con la reazione e così, inoltrando in realtà alla inazione, si prepara quel massimo reazionario rimedio che è il ristabilimento dell'ordine a colpi di carabina. In via indiretta esso otterrà questo scopo proibendo a tutti, senza distinzione di colore e di partito, di spargere in modo evidente l'odio, l'errore, la immoralità facendo sì che non venga esagerata la lotta contro la proprietà dell'interesse individuale, che, quando sono temperati ragionevolmente da non contrastare con il pubblico bene, divengono molle precipue di sicuro progresso, contro la famiglia, che, con l'attuale infrangibile formula monogamica, ha raggiunto le più alte vette della sua evoluzione, contro la patria, che un tristo vento di follia vorrebbe oggi distrutta ed il cui amore vivacissimo inteso anche dai più barbari popoli non è artificiale creazione di uomini astuti ma nasce spontaneo dalla natura e quando — bene inteso, — antiche contrapposti all'amore per l'umanità, lo rafforza e lo completa come l'amore per la propria famiglia, lungi dall'escludere l'affetto per la propria nazione, lo rende più saldo ».

Dopo aver affermato la necessità di una politica economica, che a tutti dia il necessario, e quindi eviti e combatta la miseria, accrescendo la produzione e la ricchezza, il programma passa alla politica estera, e termina:

« La migliore politica è quella degli uomini onesti. Chi non si è accorto che per la posizione occupata dall'Italia in Europa la fede degli altri Stati concessa alla nostra parola, vale un esercito, e che a questa parola più non si crederebbe se non fosse fino all'ultima conseguenza sicura; chi non è ancora persuaso che Machiavelli, come viene comunemente interpretato, non è una nostra gloria, ma una nostra vergogna, e che, rimanendo fedeli alle proprie alleanze, non si è mai servili, poichè si obbedisce soltanto a se stessi? Solo con questi principî che, per nostra fortuna,

La questione dell'insegnamento religioso.

Un'altra ridda di ordini del giorno dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 20.

La settimana prossima comincierà a discutersi alla Camera la mozione Bissolati e di altri deputati di Estrema Sinistra contro l'insegnamento religioso. Visto che la mozione Bissolati sarà come è concepita non potrà essere votata dalla grandissima maggioranza della Camera, da varie parti dell'assemblea vengono già presentate proposte di deliberazioni con le quali si vuole offrire alla Camera il mezzo di fare una manifestazione positiva in merito alla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Vari ordini del giorno, come quelli degli onorevoli Pinchia e Lucca, chiedono che il Governo risolva la questione mediante la legge e quindi implicitamente affermano essere incostituzionale la soluzione data dal Governo alla questione mediante il regolamento Rava.

Naturalmente a questi ordini del giorno il Governo si opporrà. Un altro ordine del giorno, quello dell'on. Fradeletto e di altri deputati di Estrema, afferma la necessità di una legge, ma si manifesta senz'altro contrario a che si insegni nelle scuole il catechismo. Un gruppo di deputati di Destra, tra i quali il deputato cattolico onorevole Cornaggia, ha invece deciso di presentare il seguente ordine del giorno:

« La Camera, mentre respinge la mozione Bissolati, afferma che l'impartire l'insegnamento religioso dietro richiesta dei padri di famiglia, nelle scuole primarie, risponde a un principio di libertà ed è di grande interesse nell'educazione nazionale ».

Il primo firmatario di questo ordine del giorno, e quindi l'oratore che lo svolgerà, è l'on. Emilio Bianchi; gli altri firmatari sono i seguenti deputati: Bizzozero, Rebaudengo, Serristori, Bonaglia, Rossi Gaetano, Marzotto, Sormani, Resta-Pallavicino, Galimi Natale, Agnesi, Rossi Luigi, Cornaggia, Currens, Strigoni, Maffeucci, Martini, Centroni, Scellingo, Brandolini, Bianchini, Suardi, Meiomenti.

L'on. Ferdinando Martini ha invece presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando che l'insegnamento laico è condizione essenziale della separazione della Chiesa dallo Stato, passa all'ordine del giorno ».

Si osserva che, tanto la formula dell'onorevole Martini, quanto la formula dell'onorevole Bianchi, ambedue muovono da criteri opposti e potrebbero da molti essere votate che pur votano per la proposta ministeriale, cioè che l'insegnamento religioso venga impartito dai Comuni quando la maggioranza del Consiglio comunale così vuole e l'insegnamento religioso venga impartito nelle aule scolastiche municipali a cura dei padri di famiglia quando la maggioranza del Consiglio comunale non voglia provvedervi. Infatti l'uno può sostenere che la proposta ministeriale proclami la laicità della scuola, e l'altro che essa ammetta l'insegnamento religioso quando è voluto dai padri di famiglia: ed allora?

Gli onorevoli Fani e Antonio di Rudinì hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, sulla questione dell'insegnamento religioso, ritenuto che il principio della libertà non consente che lo Stato, rappresentando nella sua unica organizzazione ogni ordine di persone e quindi in materia di religione ogni confessione ed ogni fede, possa nella scuola anche indirettamente addivenire banditore o maestro di una determinata dottrina e di un determinato indirizzo religioso, passa all'ordine del giorno ».

L'on. Fani parlerà alla Camera per svolgere questo ordine del giorno, il quale è notevole perchè dimostra che una parte della Destra è contraria all'insegnamento religioso e fa capo all'on. Rudinì.

Alla riunione dei deputati di Destra, che finì colla approvazione dell'ordine del giorno Bianchi, parteciparono anche i deputati cattolici Cornaggia, Cameroni e Mauri, dei quali però solo l'on. Cornaggia aderì all'ordine del giorno che sarà svolto dall'on. Emilio Bianchi; gli onorevoli Cameroni e Mauri si sono riservati piena libertà di azione: tale ordine del giorno infatti non rispecchia per nulla le loro idee in merito, domandando essi che il Governo faccia dichiarare dalla Camera l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso, purchè dato soltanto ai bambini i cui parenti lo domandino.

L'on. Mauri invece ha presentato più tardi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che in difetto della libertà di insegnamento, l'istruzione religiosa nelle scuole, disciplinata per legge, con giusto riguardo alla libertà di tutte le coscienze, risponde ad un diritto delle famiglie, al compito dell'educazione ed alla volontà del paese e non può quindi rimettersi alle competizioni dei partiti locali, arbitri fluttuanti delle rappresentanze di carattere amministrativo, afferma la necessità di un'integra applicazione delle vigenti disposizioni di legge e rileva insieme la necessità di non lasciare creare ragioni di disagio fra scuola e famiglia, anche per le esigenze urgenti della stessa lotta contro l'analfabetismo e nell'interesse della democrazia e del progresso nazionale ».

E' stato poi presentato da varii deputati dell'Estrema Sinistra il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'istruzione religiosa è di esclusiva competenza della Chiesa e che allo Stato spetta di provvedere all'educazione nazionale che è essenzialmente laica ed indipendente da qualsiasi dottrina confessionale, invita il Governo ad abolire, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

« *Berenini, Borgatta, Zerboglio, Antonini, Montemartini, Ferri Giacomo* ».

Si prevede una discussione lunga, animata ed interessante. Ancora non si sa quale formula il Governo chiederà che sia votata dalla Camera e non si sa su quale base precisa, esaurite le discussioni teoriche sulla questione generale, si imposterà il dibattito politico tra le varie tendenze.

Fra gli ordini del giorno non figura ancora, ma credo che sarà presentato, l'ordine del giorno puro e semplice. Come sapete questa forma di ordine del giorno ha la precedenza su ogni altro e farebbe quindi cadere tutte le altre manifestazioni. L'ordine del giorno puro e semplice sarebbe presentato dall'on. Emilio Faelli e svolto con significato di approvazione alle dichiarazioni che farà il Governo e che si afferma saranno conciliatrici. Potrebbe darsi che il Governo accettasse l'ordine del giorno puro e semplice e che il voto politico avvenisse sotto questa forma.

Quale sarà il risultato della discussione

Roma, 14, ore 21.

Il *Messaggero* occupandosi della prossima discussione alla Camera sull'insegnamento religioso scrive: « Nell'ambiente parlamentare già si prevede con matematica esattezza quale sarà il risultato della discussione presente alla quale parteciperanno circa cinquanta oratori, risultato che costituirà un nuovo successo di quello scetticismo bonario del nostro governo o che taluno qualifica per cinismo. In fondo si lascia la libertà al buon pubblico di fare quello che vuole. Il pubblico italiano, che ha già dimostrato di saper fare tante belle cose senza l'aiuto o l'intervento del Governo, si condurrà bene anche in questa circostanza, e tutto andrà per il meglio, tanto più che la lotta passa dal campo dello Stato in quello dei Comuni, e quindi sarà tanto di guadagnato per la tranquillità ministeriale. Comunque, parrà strano a molti, che un dibattito di questo genere debba avvenire nel mondo politico italiano proprio in questi giorni in cui tutta Italia si inchina reverente dinanzi alla sublime vecchiezza di Roberto Ardigò, mentre onora Roberto Ardigò, vi sono uomini politici in Italia che parlano della obbligatorietà dell'insegnamento religioso. La politica offre spesso lo spettacolo di queste antitesi specialmente quando vi sono parroci fra gli elettori dei nostri uomini parlamentari, e quando il Governo non sa decidersi per la soluzione più dirittà e liberale, per quella che più si ispirerebbe al rispetto stesso della religione. La dottrina si insegni nelle chiese, nel luogo più adatto, da professori capaci, da chi sa, a chi la vuole apprendere, lasciando in pace la scuola, che deve essere laica, perchè deve insegnare ad educare indipendentemente da tutte le religioni. Questa soluzione così semplice dovrebbe essere preferita da *tutti* i cattolici, ma appunto perchè così semplice, così aliena da intolleranza, sarà la ultima ad essere adottata nel nostro paese ».

Una protesta che ha 120 mila firme.

Questa sera è stato rimesso al ministero della pubblica istruzione, provenientie da Firenze, una raccolta di 120 mila firme, riunite dall'Unione Popolare dei cattolici italiani, contro la scuola laica. Ciò, insieme all'intensificarsi delle pressioni, che ogni giorno divengono maggiori, allarma gli deputati da parte dei loro elettori, è un sintomo dell'acuirsi della lotta, mano mano che si avvicina il giorno della discussione della mozione Bissolati, lotta nella quale i cattolici hanno impegnato tutte le loro forze.

Accanto a questo movimento un'altro ne è sorto, specialmente in Roma, provocato da più Associazioni di carattere socialecattolico, contro la manifestazione anticlericale del 16 e 17 febbraio, in onore specialmente di Giordano Bruno. Una di queste Associazioni pubblicherà, domani notte, un grande manifesto, con il quale, per mezzo di protocollazioni staccate dalle opere di Giordano Bruno, si vuol dimostrare qual disprezzo avesse il nolano per le classi che ora vogliono onorarlo. Curioso è che la Questura non volsva dare oggi il permesso per l'affissione di questo manifesto, poichè non credeva che le frasi riportate in esso fossero veramente state scritte da Giordano Bruno. Solo si decise a rilasciare il *nulla osta* per l'affissione, allorquando richiedenti hanno portato al questore le opere del filosofo, dalle quali le frasi del manifesto erano state tolte.

Le udienze del Re.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Stamane il Re ha ricevuto in privata udienza il conte Attilio Fabbri, console italiano a Biserta. Il Re lo trattenne affabilmente a conversare, trattando della Tunisia. Stamane il Re ha pure ricevuto il signor Saenz Pena, nuovo ministro a Roma della Repubblica Argentina. Il Re si è intrattenuto oltre mezz'ora col signor Saenz Pena, parlando della Repubblica Argentina e della colonia italiana, colà residente. Il signor Saenz Pena, uscendo dal Quirinale ha manifestato le sua ammirazione per la competenza dimostrata dal Re, e si è dichiarato commosso della squisita sua affabilità.

Partenza di don Alves da Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23.30:

Il signor Rodriguez Alves, ex-presidente del Brasile, stamane, alle ore 11, si è recato alla Consulta a congedarsi dal ministro degli esteri, che ha ringraziato per le cortesie usategli durante la sua permanenza a Roma. Isidi Alves si è recato a firmarsi al Quirinale. Alle ore 13.30 il signor Alves è partito per Napoli, salutato alla stazione dal signor Carros, dal signor Dantas, della Legazione presso il Re d'Italia, dal signor Chaves, ministro presso il Vaticano, e da molti membri della colonia brasiliana.

Verso i primi di marzo fu chiamato d'urgenza in una sua tenuta dell'Astigiano, per certi dissidi scoppiati e fattisi gravi tra il fattore e i contadini. La presenza del padrone era necessaria. Egli prese il buon Fresco di accompagnarlo. Temeva i fantasmi della sera in quella vecchia casa di collina disabitata da molti anni.

Partirono sotto un cielo grigio, con soffi empricciosi di vento. Ma verso mezzogiorno il sole straccia le nubi, le disperse qua e là pel cielo, e tutti i colli s'imbiondirono nel suo raggio.

Jacopo e Fresco sul barrocciо del fattore che li sussultava per la strada sassosa, godevano la dolcezza dell'ora. L'aria era vibrata, ma il sole già tepido. Salivi argentei correvano lungo le colline solatie, e un velo viola sfumava l'orizzonte. Le case agresti avevano spalancate le finestre: qualcheduna chiusa lucicava. Fanciulle uscivano sull'aia, stendevano panni, strofinavano rami, parlavano con voci allegre, mentre il cane si slanciava in un abbaio e le galline raspavano impavide sui cigli. Un tramestio, un sussurro festoso di opere umane si mescolava a cinguettii di passeri, e a trilli di allodole dall'alto. La campagna riposava inerte ancora, chiazzata di nevi che si stiravano di cono lucenti: ma intorno ai rametti nudi degli alberi vigeva come un tremore, il presagio del risveglio, un palpito d'aria, e odori di violette veniva a tratti dalle prode.

Fresco ripiegato, nella sua magrezza, con una simetria meccanica, stretto fra le ginocchia il bastone dal pomo d'avorio, pareva attendere anch'esso immoto l'avvertimento d'un nuovo germoglio sul suo vecchio tronco. A tratti socchiudeva gli occhi come per assaporarsi, ma un sobbalzo più violento del barroccio alzò fuoco rispetto sorpresi, mentre una mano si levava a rassestare gli occhiali.

Jacopo riandava per le vie dell'adolescenza. Non era più salito lassù da fanciullo. Si rivide tenuto per mano da sua sorella, in un costume alla marinara con un grande colletto a rovesci bianchi, donde usciva un collo esile e poi un viso tutt'occhi e fronte, fatta più grande ancora dai capelli finissimi e sciolti. Mille ricordi gli si affacciarono confusi. Riconobbe certi svolti della strada, un muro, una villa, l'arco d'un tabernacolo. Riconobbe, appena comparve tra i rami del frutteto, la casa non la sua loggia. Ma come gli sembrò piccola, al paragone di quella che s'era immaginata nel ricordo! E non fu un'impressione del momento. Tutto, tutto pareva che si fosse ristretto col passare degli anni: il piazzale davanti alla casa dov'egli giocava, scorazzando, e che ora misurava pochi passi, il rosaio, il sedile, e la vite, la grande vite americana che dalla soglia saliva sino al loggiato: e le stanze dentro, la sala con lo specchio coperto a mezzo da un festone di seta gialla a fiocchi, e il salotto, con le spinetta verde-rosa, con le conchiglie sul camineno e le scatole dei dolci sulle cantoniere, il salotto dove gli era vietato penetrare..... Ad allargare le braccia ora le avrebbe quasi toccato le pareti. Era quella la casa, ampia reggia alla sua infanzia? Quella immutata.

— Tutto come allora — diceva la moglie del vignaiuolo aprendo le finestre — La signorina Virginia, buon'anima, non ha mai voluto toccar nulla dal suo posto.

— E qui è la stanza dove lei ha dormito ragazzo. Le abbiamo preparata questa.

Sì, la sua stanza dipinta a strisce e a fiori turchini sul muro! Alle finestre già aperte si gonfiavano lentamente e un alito d'aria le tende bianche.

— Tutti gli anni veniva la povera signorina! Voleva molto bene a questo luogo e a noi.

La moglie del vignaiuolo era nata in casa, da una famiglia già al servizio dei Da Sesto. Piccola, magra, già grigia di capelli, ma sana, con una faccia arrossata dall'aria viva dei colli e dal sole, ella parlava a Jacopo con rispetto e insieme con un'affettuosa confidenza. Ella si considerava come legata a casa Da Sesto da un vincolo di interessi comuni.

— Ci aspettavamo che portasse anche la sua madama. Mi hanno detto che è tanto bella! E non può essere che buona se l'ha sposato lei...

— Verranno tutti e due un'altra volta, cara Giovanna. — E sorrise a un suo sogno: venire con Laura lassù, passare in quella casa piena di memorie serene una primavera d'amore, nella innocenza, nella pace del luogo, rischiarare la sua solitudine che brillasse e cantasse

Il cardinale Richelmy

presenta al Papa i pellegrini piemontesi.

L'obolo di Torino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 15.

Stamane, nella sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio sacerdotale piemontese. Alle 11.30, il Papa, preceduto da due guardie nobili, accompagnato dall'arcivescovo di Torino, cardinale Richelmy, e dal maestro di camera, monsignor Bisleti, è entrato nella sala e si è seduto sul trono, avendo alla sua destra monsignor Bisleti.

Il cardinale Richelmy ha letto il seguente indirizzo:

« Beatissimo padre!

« Sono innanzi ai piedi della Santità Vostra i vescovi, i sacerdoti, i chierici del Piemonte, uniti in un sentimento solo: l'amore alla chiesa cattolica e la venerazione al Papa. E nell'amore e nell'ossequio più riverente come nella venerazione e il più vivo affetto, non vanno disgiunti tra loro i sensi che ne legano alla sposa di Gesù Cristo e quelli che ne stringono al suo Vicario. Dove è Pietro ivi è la Chiesa ed anzi egli è appunto nella stessa vostra persona, o padre santo, che a noi si presenta, rifulgente di luce sovrumanamente bella ed eminentemente amabile, la Chiesa Cattolica. Egli è massimo in questi ultimi tempi il bisogno di una guida sicura all'intelletto per discernere il vero e di più uno stimolo forte al cuore per smascherare l'errore e con braccio forte atterrare gli ostacoli che il nemico va moltiplicando. In voi noi veneriamo il padre dolcissimo che nelle viscere di Gesù Cristo vuole stringere al cuore tutti i suoi figli. Oh! quanto ne consola il poter dire con tutto lo slancio dell'animo cristiano e sacerdotale che la vostra fede è la nostra fede, che la vostra dottrina è la nostra dottrina, che la vostra guida è la guida nostra, che le vostre pene sono le nostre pene, i vostri desideri sono i nostri desideri. Accettate, o padre santo, l'espressione sincera del nostro profondo ossequio e della nostra più illimitata obbedienza alle parole vostre.

« Ripetiteci ancora una volta che le insani e vuote teorie del modernismo sono la peste delle menti e dei cuori. Ammiratori devoti del Beato Sebastiano Valfrè, del venerabile Cottolengo, del venerabile Cafasso, del venerabile Don Bosco, noi sentiamo pure in mezzo all'infermità della nostra pochezza di non essere fatti per le stoltezze procreate dall'orgoglio e dal triste amore del naturalismo. La vostra benedizione avvalori i santi propositi sicchè, disperse le ultime traccie dell'errore, noi possiamo lavorare con maggiore energia alla santificazione delle anime nostre, alla salute del popolo ed alla difesa di tutti i nostri fratelli ».

Il cardinale Richelmy si avvicina al Papa e si inchina per baciargli la pantofola. Pio X sorride e, dandogli a baciare la mano, gli dice: « Si accomodi, si accomodi ».

Monsignor Condio, vice-presidente del pellegrinaggio, legge quindi l'indirizzo di devozione, nel quale il clero piemontese protestando contro il modernismo, promette di seguire scrupolosamente l'Enciclica *Pascendi*.

Monsignor Condio si reca quindi a presentare al Papa una pergamena, fregiata in oro, contenente l'indirizzo già letto, scritto in gotico, colle firme raccolte nelle diocesi piemontesi, per l'obolo sacerdotale.

L'obolo della città di Torino è contenuto in una borsetta ornata di argento consegnata ieri dal cardinale Richelmy. Monsignor Condio presenta quindi al Papa i rappresentanti delle diverse diocesi, che portano il loro obolo ed il Papa ha per tutti parole e sorrisi. A coloro che si avvicinano a lui timorosi il Papa sorridendo dice: — Via, non abbiate paura.

Dopo aver ricevuto l'obolo il Papa pronunzia un breve discorso dicendo: « Ringrazio il Venerabile Cardinale, che, in nome dei venerabili Vescovi del cattolico Piemonte, in delle parole di devozione per la Chiesa. Tali sentimenti partono una vera gioia nel mio cuore amareggiato dall'eresia, che serpeggia in tutto il paese ed in Italia ed anche in mezzo al clero. Faccio voti che i piemontesi siano i campioni che difenderanno la vera via. Per questo bisogna essere immuni dal modernismo, parola barbara che si è fatta girare. E' necessario che siate fedeli, il sacerdote santo non è numero da una via e farà sempre il suo dovere. Voi siete gli amici, i rappresentanti e i ministri di Gesù Cristo. Se voi siete gli amici, gli dovete essere uguali, e se ne siete i ministri, dovete mostrare di essere santi. Nella santità compirete la vostra vocazione. Dovete essere esempio del popolo perchè l'esempio del sacerdote influisce moltissimo sull'educazione del popolo. Sono sicuro che le mie parole resteranno impresse nei vostri cuori per tutta la vita. Siate santi e non vi mancheranno le grazie migliori. Sarete perseguitati ed abbiate coraggio. La chiesa deve sempre essere perseguitata e nella persecuzione rifolgerà tutta la sua fortezza. Ritornando alle vostre diocesi date a tutti che il Papa vuole loro bene, li ama e dice che preghino per la tranquillità della chiesa ma specialmente e qui la voce del Papa si è fatta vibrante), per quei sacerdoti che fanno la guerra alla chiesa tradiscendone il cuore. Il Papa ha quindi impartita l'apostolica benedizione, posata e scesa dal trono e ha fatto il giro della sala ammirando tutti i presenti al bacio della mano. Quindi è tornato a sedere sul trono attorniato dai pellegrini e ha posato per una fotografia. Alle 12.30 il Papa è tornato nei suoi appartamenti.

S. E. il cardinale Agostino Richelmy lascierà Roma stasera per la sua diocesi. Domani sera quasi tutti i partecipanti al pellegrinaggio del clero piemontese partiranno da Roma per Napoli, per recarsi di là al Santuario di Pompei.

La soddisfazione del Vaticano

per la non liquidazione dei beni francesi in Italia.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

(A) — Dopo quattro giorni di incertezze, i circoli francesi hanno finalmente saputo che il Ministero degli esteri emanativo da Parigi la decisione presa dal Governo di liquidare i beni delle Opere pie francesi in Italia, beni, che, come vi dissi, superano un capitale di diciassette milioni. Ciò è stato accolto con evidente soddisfazione dalla colonia francese della capitale, compresa quella parte che non approva dal favoreggiare al Vaticano, ma che voleva in quell'atto del Governo una diminuzione della influenza francese all'estero. Dal resto anche in Vaticano la Nota governativa è stata accolta con soddisfazione, perchè in essa si vede vedere la vittoria della tendenza che, mentre lascia in Francia applicare in tutte le sue conseguenze la legge sulla separazione, si propone perchè quella lunga posa avesse all'estero quella logica applicazione che il Governo vorrebbe darvi insomma, come sar il presidente delle Missioni in Oriente, che effettivamente i consoli francesi non vogliono abbandonare, anche per la liquidazione delle Opere pie in Italia vi sarebbe stata una lotta non indifferente fra coloro che desideravano la liquidazione e coloro i quali il si appoggiavano, perchè dal campo delle ipotesi esse passasse a quello della realtà. Poichè nonostante le energiche tardive grida da Parigi, posso dirvi che tutto la retrocessione è stata tanto nella preparazione che doveva aver a Roma quella liquidazione, tanto sulla odierna natizia, che la liquidazione stessa non si farà. Ad ogni modo, credo che si tratti solo di una questione di tempo, e che la partita, forse questa da indiscrezioni, non sia che rimandata. Il Vaticano in tutta questa faccenda intanto vi avrebbe guadagnato questo: di ottenere dal Governo una dichiarazione che gli avversari dell'Estrema Sinistra del signor Clemenceau gli rimproveranno come illogica e contraria allo spirito della legge di separazione.

Che cosa conterrà

il Memoriale difensionale dell'on. Nasi

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

L'Italie ha interrogato un amico dell'ex-ministro Nasi, per sapere il contenuto del Memoriale difensionale che Nasi presenterà ai componenti l'Alta Corte, ai deputati ed alla stampa.

Il Memoriale conterrà gli studi minuziosi fatti dal Collegio dei periti contabili nominati dall'on. Nasi e che non furono ammessi al processo dell'Alta Corte. Sono indagini compiute sui maggiori capi di accusa che pesano sull'ex-ministro, che gli avvocati Misteri e Bonacci pubblicheranno colla loro firma.

Nel detto Memoriale i periti confutano i principii seguiti dall'accusa. Mettono in evidenza gli errori di cifre, che a detta dell'amico di Nasi sono gravissimi. I 25 viaggi del ministro sono ridotti non più che a 5 o 6, seguiti da labelle, in cui vengono raccolte dimostrazioni complete degli oggetti comprati sotto l'amministrazione Nasi. Alcune di queste labelle riguardano la destinazione di questi oggetti; infine i periti fanno calcoli sui libri.

Il prossimo Congresso coloniale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Oggi all'Istituto coloniale si sono riunite le varie Commissioni per preparare i temi per il Congresso coloniale che avrà luogo a Roma nel prossimo ottobre e che si trasferirà poi a Torino, ove il Congresso chiuderà i suoi lavori.

La riunione odierna era presieduta dal senatore Bisaccetti, e vi parteciperà anche l'onorevole Villa, presidente del Comitato per l'Esposizione internazionale di Torino nel 1911. Si dovranno appunto esaminare i temi proposti per le sedute di Torino.

Si delibererà di richiamare l'attenzione dei congressisti sull'organizzazione migliore da farsi per promuovere un concorso degli italiani all'estero, con grandi cure di lavoro, che saranno indette per il 1911.

L'Istituto coloniale ha già stimolato a questa propaganda le diverse Associazioni che sono disseminate nelle diverse colonie, e parteciperà anche con efficace contributo i treni occorrenti per assistere nei loro lavori gli italiani all'estero.

L'on. Angelo Papadopoli

in pericolo di morire asfissiato.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 14:

Stamane nella propria abitazione in Roma è stato rinvenuto in gravissimo stato il deputato veneto Angelo Papadopoli. L'on. Papadopoli si trovava in istato di asfissia. Venne trasportato in carrozza all'Ospedale di San Giacomo, dove attualmente si trova ancora. I medici dichiarano gravissime le sue condizioni.

L'on. Papadopoli è, come è noto, una delle figure più caratteristiche del nostro mondo parlamentare: egli — tra parentesi — è anche uno dei più ricchi nostri deputati.

All'Ospedale di San Giacomo sono accorsi subito l'on. Roberto Galli e numerosi altri deputati.

L'on. Galli mi narrò nei seguenti termini l'accaduto:

« L'on. Papadopoli era andato a dormire a mezzanotte. Il cameriere, col quale egli occupava un appartamentino in via Due Macelli, dopo avergli augurato la buona notte si era ritirato. Stamane il cameriere entrato nella camera da letto dell'on. Papadopoli lo trovò in uno stato di sfinisia. Aveva perduto la conoscenza. L'atmosfera della camera era irrespirabile a causa della fuga del gas dal becco di illuminazione. Il cameriere corse subito a chiamare un medico, il quale prestò al deputato i primi soccorsi. In fece trasportare su una barella della Croce Verde all'Ospedale di San Giacomo ». Dopo energiche cure l'on. Papadopoli rinvenne, ricuperò la conoscenza e chiese da bere. Accorsero intanto l'on. De Asaria, questore della Camera, l'on. Roberto Galli e numerosi altri deputati. L'on. Papadopoli li riconobbe. I medici dichiarano che verso sera si potrà sapere se, come confidò, l'onorevole Papadopoli potrà superare la crisi.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Nel pomeriggio le condizioni dell'on. Angelo Papadopoli sono migliorate. L'infermo profferì qualche parola e, non rendendosi conto del suo stato, chiese di poter fumare. Il prof. Postemski ha redatto il seguente bollettino: « Continua il miglioramento; ritorna la coscienza ».

Moltissimi deputati, senatori ed amici del

Un'Esposizione di pittura inglese.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, febbraio.

La pittura inglese, dalle sue origini italianeggianti e spagnoleggianti fino al suo fiorire nazionale, si trova raccolta in mesi sale della *Regia Accademia per le Arti*, in Berlino. Anche i convegni dei Sovrani portano qualche buon frutto; dalle bottiglie di *champagne* sturate nei banchetti di Wilhelmshöhe e di Windsor non è scaturita soltanto l'abbondevole prosa dei giornali incaricati di dipingere l'avvenire in rosa tenero.

Alcuni grandi signori dei due paesi han voluto celebrare il lieto evento con una raccolta di capolavori, il che, bisogna convenirne, è di estremo buon gusto. Cento e cento quadri dei gloriosi maestri d'Inghilterra han passato la Manica per ritrovare i loro fratelli, che giacevano dispersi nelle gallerie principesche della Germania, e per mostrarsi in pubblico, congiunti in una fratellanza che fin oggi esisteva solo nella memoria degli amatori, arricchita da pazienti peregrinazioni attraverso le raccolte pubbliche e i castelli privati.

A giudizio di questi amatori, una galleria armonica ed esauriente d'arte inglese si vede ora per la prima volta; forse non si vedrà più mai. Molte decine di capolavori non erano uscite mai dalle sale dove i gelosi possessori li difendevano dalle illecite curiosità. Ventotto Reynolds, ventiquattro Gainsborough, otto Lawrence si disputano l'attenzione del visitatore, non uso a trovar tanta copia di bellezza in così breve spazio. Le opere preziose han viaggiato con precauzioni più meticolose di quelle con cui viaggiano i Sovrani; uno scontrino di ricevuta le ha scortate di stazione in stazione. Il ferro e il piombo le hanno premunite dalle avarie casuali; un'assicurazione di venti milioni la protegge dall'incendio, un esercito di *detectives* vegli con occhio sospetto i visitatori che si accostano alla fragilità delle tele con quell'amore troppo insistente, da cui — l'esperienza del Poussin, al Louvre, insegna — qualche volta non è scompagnato il sadismo.

***

Ricordavo i nomi di Reynolds, di Gainsborough, di Lawrence. Essi oscurano gli altri, tanto è vero che le fame usurpate son rare e che le correzioni dei giudizi stabiliti dall'ammirazione universale sono frutto di bizzarria più tosto che di buon gusto.

Non parlo di Turner e di Constable, che sono scarsamente e non degnamente rappresentati. Turner ha qui un solo esemplare, un piccolo paesaggio ideale con un seno marittimo sfavillante sotto un gran sole d'oro, ove l'ubbriaca fantasia di quelle terre più gemmee delle estasi tropicali e di quelle luci più ruttilanti degli incendi che piacevano all'immaginazione narcotizzata dei contemporanei di Byron, è spiacevole fino alla dissonanza per l'intromissione di un grande albero da cartolina illustrata, che invade il primo piano e introduce un elemento di realtà fotografica in una natura favolosa.

Ma gli altri, quelli di cui si può giudicare da mezze dozzine di creazioni, John Hoppner, Henry Raeburn, George Romney, dovrebbero osservarsi ed ammirarsi in compagnie meno pericolose. Ogni loro opera guizza della luce esangue di uno zolfanello acceso sotto una lampada ad arco, quando accanto alla sua cornice s'apre la cornice del più insignificante ritratto di Reynolds.

Con quale occhio diabolico sapeva guardar la faccia degli uomini questo portentoso ritrattista! con un occhio che parè impregnato dell'iride e a cui fu data una facoltà simile a quella dell'orecchio greco che percepiva intervalli musicali per noi inesistenti. Dove, fra una tinta e l'altra, un pittore distingue appena uno scalino, la elevazione di un tono, per Sir Joshua Reynolds c'era una progressione di sfumature da esaurire tre metri quadrati di tela a volerle esprimere senza salti. Gl'intenditori d'arte l'hanno catalogato sotto la rubrica: scolari di Rembrandt; ma Reynolds, che imparò in Olanda la frenesia dei colori, imparò in Italia a comporli in una linea unitaria di stile. Egli non crea, come Rembrandt, contrasti di luce per il piacere romantico di risolvere conflitti non necessari, ma, trovato un accordo elementare di toni, lo diffonde, variandolo, su tutta la tela, e ne impregna anche le tinte che per l'occhio comune non possono tollerarlo senza un'ocra stonatura.

Il colore di Reynolds si sviluppa melodicamente. I suoi ritratti risolvono ciascuno un unico problema di pittura, a differenza dell'opera di Rembrandt, dove cozzano e si incrociano un'infinità di propositi. Per Reynolds, uomo di cervello non colossale e di perfetto buon gusto, si tratta oggi di risolvere il ritratto in rosso cremisino, domani il ritratto in azzurro oltremarino, un altro giorno forse il ritratto in grigio cenere. D'altro non si cura. Non ama i suoi modelli se non in quanto sono colore o possibilità di colore; non vede nei suoi personaggi se non comodi pretesti per una gamma di sfumature. Indifferente e duro di cuore come nessun altro pittore, egli è più pittore di tutti, perchè, scevro di elementi letterari e di ambizioni poetiche, ridusse il mondo a ciò che si vede con gli occhi.

La sua opera non è finzione fantastica, come quella dei classici, ma pura rappresentazione visiva, portata all'ennesima intensità. Perciò i suoi quadri composti con più personaggi, materiati di fatto e d'intenzioni, c'interessano mediocremente e oppiano anche dipinti con una sensibilità visiva assai più tepida e con una pennellata più fiacca. Dove Reynolds è strapotente è nel ritratto. Nel ritratto di Mrs. Fronde o nel ritratto di lady Caroline Price, nel ritratto di Nelly O' Brien o in quello di Guglielmo conte reggente di Schaumburg-Lippe? Per trovare i nomi dei modelli debbo sfogliare pazientemente il catalogo; e la mia memoria non saprà mai ritenerli. Vorrei che tutti fossero indicati come il N. 43: «Mezzo busto femminile», o, meglio ancora, come il N. 35: «Ritratto di un signore in velluto rosso».

Di Mrs. Fronde non resta nella nostra fantasia che una chitarra rosso-sangue, favolosamente armonizzata, senza trapassi e senza riflessi, su un vestito color d'agave con certi sottintesi di turchese vecchio. Nelly O' Brien risolve il problema della bianca sull'ombra neutra. Lady Caroline Price è una capigliatura di cenere sopra un fondo di fiamma; il conte di Schaumburg-Lippe è «l'uomo in blù». Dai cerchi intorno agli occhi fino all'ombra della barba rasa, Reynolds ha trovato mille punti della faccia umana per convincerci che l'uomo di razza bianca può essere turchino come il cielo equatoriale di mezzanotte. Così ha fatto per il rosso, così per il giallo-sego, senza l'immancabile candela di Gherardo Honthorst.

Ma la «mezza figura femminile» vince le altre. Essa non è circondata da un fondo verde; ma nasce da un'atmosfera di aria verde come il verme giallicolo nasce dalla polpa della pera. In sè e per sè la fragile creatura primaverile non esiste; riesce appena a realizzarsi nella grama faccia anemica, si prolunga alquanto nel crespo immateriale d'un vestito stuggevole, e prima della cintura si confonde e si riassorbe ancora una volta nel suo fluido elemento verde. Non è una donna, ma un colore personificato.

***

Noi, che non siamo pittori, ammiriamo il colore per il colore, ma non amiamo che i pittori d'anime.

Reynolds ci appare più grande; Gainsborough si sta più vicino. Le donne amorose e i fanciulli pensierosi della commedia shakspeariana, Viola, Perdita, Miranda, tendono dalle sue grandi tele azzurre gli orecchi verso una lontana musica nostalgica. Ma, che si chiama miss Anne Duncomb, io vorrei ribattezzarla in Ofelia: tanto sono esangui le sue note, piccoli i suoi piedi, aride le piccole labbra dischiuse, respiranti verso la foresta, dove forse passeggia un principe pazzo.

La pittura di Gainsborough e di Lawrence ha teso un lieve filo di seta cilestrina tra gli idilli e le favole shakspeariane e la lirica inglese del secolo XIX.

Queste capigliature biondissime e alte, questi sorrisi lacrimosi, queste umidità lacustri, queste primavere malaticce le ritroveremo in Keats, in Wordsworth, in Walter Scott. Queste fanciulle senza nome e senza biografia, anime vestite d'aria, le incontreremo ancora una volta in Tennyson, dove si chiamano Adeline, Eleonore, Marianne. «*Ever-varying* Adeline!». Sempre cangianti.

La Miss Elisabeth Farren di Lawrence, la più commovente creazione della vita inglese, è appunto la mutevolezza fatta eternità. Avvolta di pellicce brune, la vista d'una spiaggia elegiaca e boscosa, ella procede a passi lenti, guardandosi intorno con curiosità, con sospetto, con paura mista di piacere infantile. Ha occhi così umidi di giovinezza e labbra così mobili e fresche! Perchè è uscita sola? che aspetta? che teme? da qual lato verrà ciò ch'ella spera e teme? Essa non sa, e i suoi occhi innocenti girano per ogni dove e non si fermano in alcun luogo.

Sono occhi *che non si fermano*, occhi che guardano ma non s'affissano, tutti quelli ritratti inglesi. Ed occhi azzurri, che vedono in azzurro le nuvole del cielo, la nebbia dei laghi, l'amore, il mondo in azzurro. La loro luce si diffonde tutt'intorno, e dipinge le stoffe. Gainsborough ha vestito di rasi cilestri quasi ogni sua creatura, e La cantato *nel blue boy* il più dolce poema dell'adolescenza, sommergendo il giovinetto austero e meditativo in un oceano di azzurro che par generato dalle sue pupille ampie e svagate. Animule soffici e maicerte; fiocchi d'umanità senza equilibrio che vi danno la vertigine se pensate che un pittore ha saputo fissarli; tenerezze sentimentali che riescono pur sempre ad evitare il melodramma.

Quando rievochiamo lo sguardo impresso e drammatico dei pittori italiani, l'occhio eloquente dei francesi, lo sguardo ubbriaco dei fiamminghi, questo sguardo inglese fuggitivo, che ha vergogna di sè e sorvola sulle cose e se ha paura, ci rivela un animo non forte, ma più delicato e trascendente di quello dei popoli continentali. Quale candore mattutino, quale verginità di sogno in fondo al cuore di questo popolo insidioso, che conosciamo per duro, freddo, egoistico conquistatore! quali fiori, sotto quanto ferro!

G. A. Borgese.

Una nota ufficiosa sull'applicazione del riposo festivo.

Roma, 14, ore 14.

La *Stefani* comunica: «Dalle notizie giunte dai prefetti al ministero di A. I. C. risulta che l'applicazione della legge sul riposo festivo ebbe luogo regolarmente senza notevoli incidenti in tutto il regno. Soltanto si riscontrarono numerose incertezze dovute principalmente alla difficoltà di applicare le norme legislative o regolamentari alla varietà dei casi, tenendo conto dei bisogni locali e delle abitudini delle popolazioni. Gli incidenti verificatisi si devono in generale attribuire alla protesta contro la sospensione della legge autorizzata dai prefetti in base all'istruzione ministeriale per esaurire le procedure tendenti alla concessione dell'eccezione stabilita dalla legge ed al libero contrasto di interessati, circa il modo migliore di approfittare delle eccezioni stesse. Questi casi si riscontrarono più particolarmente fra i parrucchieri e panettieri. La legge fu osservata con maggior esattezza nei principali comuni che non in quei rurali, per i quali si invoca l'applicazione frequentissima dell'art. 7 della legge. Rari si sono manifestati i segni di malcontento per i consumatori per una legge che cambia le abitudini secolari, ed in ogni caso tali resistenze si sono riscontrate quasi soltanto rispetto alla chiusura pom. dei negozi di generi alimentari. Da parte dei commercianti non mancarono numerosi i casi di ostilità alle disposizioni della legge. Soltanto si sono avuti lamenti dei commercianti che non impiegano personale salariato e che richiedono l'applicazione dell'art. 11, dei proprietari di alberghi, trattorie, caffè e simili, per la concessione del riposo per turno ed infine degli spacciatori di generi di privative, per la loro esclusione dalla chiusura pom., che si estrinsecò colla chiusura fatta in segno di protesta nelle principali città. Rilievo degno di nota è che in molti luoghi l'applicazione della legge fu festeggiata dai commessi di negozio con pubbliche dimostrazioni».

Per un'Università italiana in Austria.

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 14:

I deputati Bartoli, Rizzi, Marani, interrogati, dichiarano inaccettabile la facoltà giuridica italiana a Vienna. Gli studenti universitari tennero un'adunanza, respingendo il ripiego del Governo e decisero di ricominciare l'agitazione a favore dell'Università a Trieste.

Il passato del regicida Buixa.

Lisbona, 14, ore 8,5.

Il decreto che amnistia i marinai che si ammutinarono nel 1906, e gli altri condannati appartenenti alla marina ed all'esercito, ha prodotto un'eccellente impressione ed ha fornito una nuova prova delle intenzioni che ha il Governo nella politica di pacificazione. I più non considerano affatto lo spirito di conciliazione che caratterizza il nuovo Governo come un segno di debolezza: i moderati provano un senso di sollievo all'idea che l'opera delle misure severe è finita, e daranno certamente prova di questo loro sentimento alle prossime elezioni. Gli stessi organi repubblicani subiscono l'influenza dell'atmosfera generale di buona volontà che incombe ora sul Portogallo. Si riferisce che il presidente del Consiglio ha detto «essere necessario passare la spugna sopra il passato». Il giornale repubblicano *El Paiz* ricorda le parole di Pombal dopo il terremoto: «Abbiamo sepolti i morti; occupiamoci ora dei vivi».

Il giovane Re riceve tutti i giorni deputazioni delle diverse Società, che vengono ad assicurarlo del loro lealismo.

Un'inchiesta minuziosa fatta nel quartiere della città ove il regicida Manuel Buixa, professore libero, abitava, ha permesso di raccogliere informazioni interessanti sul regicida e sulle sue abitudini. Buixa era nato a Vinoeza, piccolo villaggio che conta circa duemila abitanti ed è situato nella provincia di Los Montes. Aveva un fratello e dieci sorelle, di quelle ultime due abitano attualmente al Brasile. Una è modista, l'altra istitutrice.

Il padre di Buixa che possiede dei beni, si trova attualmente ammalato. Buixa ha servito in un reggimento di cavalleria e fu promosso sott'ufficiale; subì una condanna militare per offese ad un superiore. Scontò la sua pena nella fortezza di Elvas dove conobbe colei che più tardi doveva diventare sua moglie, e che sposò nella parrocchia di San Michele di Lisbona. Da questo matrimonio nacquero un bambino ed una bambina. Espulso dall'esercito per cattiva condotta si mise a fare il professore: egli guadagnava circa 25 mila reis al mese (125 franchi), e viveva tra grandi stenti.

Dopo il suo matrimonio aveva affittato una piccola camera: i suoi vicini affermano che era un buon marito ed un padre amoroso: non aveva vizi, ma non era nè espansivo, nè comunicativo. Era un esaltato, e si irritava facilmente. Così, quando era militare, egli un giorno aveva puntato la sua arma contro un ufficiale che lo aveva rimproverato; non sparò perchè un compagno gli impedì di farlo.

Buixa restava poco a casa, ma non vi conduceva alcun amico: nessuno avrebbe potuto dire quali fossero le sue idee religiose, ma si afferma che era massone. Poco tempo fa gli moriva la moglie.

Il giorno del regicidio egli aveva rifiutato di fare colazione e si era accontentato di bere due uova: era uscito immediatamente. Nel pomeriggio del 1o febbraio, Buixa era rientrato in casa verso le 14: aveva preso sopra le ginocchia i suoi due bambini e aveva prodigato loro molte carezze. Aveva raccomandato caldamente i bambini alla suocera, pregandola di non abbandonarli mai. Poi, rivolgendosi ai figli, li aveva consigliati, qualunque cosa fosse avvenuta, di mostrarsi sempre savii e laboriosi. La suocera gli aveva domandato perchè facesse tutte quelle raccomandazioni. Buixa rispose: «Si arresta tanta gente; non si sa mai».

Egli portava il giorno del regicidio un mazzo di violette all'occhiello. Sua suocera gli fece osservare che per un vedovo non era conveniente andare fuori di casa con un mazzo di fiori all'occhiello, ed egli fece notare che portare in quel giorno dei fiori era indispensabile....

Passò il pomeriggio del giorno dell'attentato al *Caffè Gelo* con due amici mangiando e bevendo e facendo brindisi da esaltato. Questa è l'ultima volta che Buixa fu visto. Egli aveva preso parte recentemente ad un concorso di tiro presieduto dal Re e vi aveva ottenuto buonissimi risultati. Buixa era, dopo la morte di sua moglie, sempre triste.

In questi giorni molte persone hanno portato doni alla famiglia di Buixa e fra queste persone ve ne sono molto assai conosciute. Inoltre non solo un Comitato composto di membri dell'alta società, sui di cui signoreggiano i nomi, si avrebbe fatto dei doni ai due orfanelli affine di assicurare loro la vita in buone condizioni; ma un negoziante importante che conosceva Buixa, un proprietario di magazzino in via Ouro, avrebbe versato 5 mila franchi in una sottoscrizione aperta in favore dei figli di Buixa. Avrebbe pure messo una casa a disposizione di loro e della suocera di Buixa per il resto della loro vita. Si sarebbe inoltre incaricato dell'istruzione dei fanciulli. La nonna dei fanciulli avrebbe, dicono, accettato questa offerta.

Suora Adelaide di Braganza, religiosa al convento di Santa Cecilia all'isola di Wight, vedova di don Miguel di Braganza, ha scritto una lettera di condoglianza alla regina Amelia. Suora Adelaide, malata da molto tempo, aveva delle difficoltà per scrivere, ma essa non ha voluto astenersi nelle circostanze attuali, di esprimere il suo dolore per l'orribile delitto.

Il *Correo de Norde*, organo progressista, si felicita della pubblicazione del decreto di grazia dei marinai. Dice che «il Re deve continuare a mantenere la sua parola di regnare con giustizia, clemenza e bontà. Egli ha ricevuto oggi le benedizioni di migliaia di persone».

Il *Dia*, organo di Alpoi, dice che «vi è un abisso tra i due decreti: quello del 31 gennaio di esecrabile memoria e quello del 12 febbraio che inizia il periodo inaugurale di un nuovo regno di un giovane e simpatico sovrano!». Tutti i giornali sono favorevoli al decreto di grazia dei marinai ammutinati nel 1901.

La ferita al braccio destro di Re Manuel è completamente cicatrizzata.

La salute di Re Manuel è buona.

Perchè Franco non vuol difendersi.

Londra, 14, ore 0,2.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Genova ha intervistato Franco, il quale ha dichiarato che l'opera alla quale si era interamente dedicato si è annientata di fronte alle follie sanguinarie di alcuni delinquenti. Aggiunse che doveva considerare il silenzio come un dovere verso il suo paese. «Se io parlassi, se io mi difendessi — disse — le mie parole non potrebbero che dare nuovi elementi di discredito nella situazione in cui si trovano i miei successori. Il mio paese ha bisogno di pace ed io gli auguro che l'abbia. Il Portogallo è una piccola potenza, ma può ancora progredire. Io non debbo turbare l'opera degli altri cercando di difendermi». Tuttavia Franco ha detto che se avesse firmato il decreto che aboliva l'immunità parlamentare è perchè aveva in certezza che fra gli organizzatori della campagna rivoluzionaria del 28 gennaio si trovassero parecchi deputati.

Un ringraziamento.

Roma, 14, ore 8,18.

L'*Agenzia Stefani* comunica: «La Legazione del Portogallo comunica: Il ministro del Portogallo e la signora De Carvalho e Vasconcellos, profondamente commossi per la grande manifestazione di simpatia che hanno ricevuto nella recente luttuosissima circostanza, esprimono i sensi della loro gratitudine a tutti coloro che hanno voluto in qualche modo associarsi al lutto del loro Paese».

Il raid New York-Parigi

La "Motobloc„ sprofondata in un fosso e liberata dopo sette ore.

New York, 14, ore 6.

Ecco come l'inviato speciale del Matin, che fece i primi 70 chilometri sulla Motobloc racconta il primo incidente avvenuto alla sua macchina: «Non avevamo ancora di molto oltrepassato Peekskill, a 51 miglia da New York, e procedevamo rapidamente inseguendo gli altri concorrenti che ci avevano preceduto. Alla partenza la strada coperta di un denso strato di neve ci sembrava magnifica e notevolmente piana, ma non bisogna fidarsi delle apparenze: la neve è traditrice, poichè nasconde in modo eguale le cattive e le buone strade ed anche i burroni.

Ne abbiamo fatto disgraziatamente l'esperienza, poichè quantunque Goddard tenesse fermamente il volante, la nostra macchina slittò rapidamente con le quattro ruote ed andò in un fosso, dove sprofondò nel fango per un metro e venti centimetri di neve. Tentammo henzì (oh! vergogna!) di rincularci, ma non vi riuscimmo, perchè le nostre ruote pattinavano nella neve.

Tentammo allora di ricorrere all'aiuto di passanti per ritirare la macchina dal fossato, ma anche questa volta senza successo. Goddard allora, mentre col suo aiutante compievo altri lavori, mi mandò a ricercare soccorso attraverso la neve, verso una casa che si scorgeva da lontano; ma questa che deve servire durante l'estate di villeggiatura a qualche buon borghese, era allora vuota. Mi diressi allora attraverso i campi affondando nella neve fino al ginocchio, ed affondando noi nel pantano verso una piccola luce che si scorgeva a circa due chilometri più oltre.

Impiegai più di un'ora a percorrere questa distanza, ma la mia fatica non è andata perduta, poichè ci trovai due contadini, uno molto ed uno con uno solo braccio, che acconsentirono a prendere i loro cavalli per trarre a riva dalla cattiva posizione nella quale ci trovavamo, ma la due bestie non ci furono di alcuna utilità.

Vedendo che non dovevamo contare che su noi, decidemmo di metterci coraggiosamente al lavoro, a fine di sforzarci di uscire dalla nostra disgraziata posizione. Cominciammo anzitutto per spazzare il luogo dalla neve e di liberare le nostre ruote che erano ora gelate. Ci eravamo messi in maniche di camicia; pure dovevamo spiegare tanto ardore e tanta forza che non sentivamo nè il freddo, nè la neve che cominciava a cadere. Eravamo pure a venti metri dalla strada, poichè erano allora le otto pomeridiane e non avevamo mangiato nulla dall'ora della colazione.

Si lavorò davvero di lena e lungo e fino di darci un po' di allegria ed anche un po' di forza. Quanto bottiglie di champagne vennero così consumate! Era stato Goddard, uomo previdente, a portarle nella sua vettura. Quando la macchina fu liberata dalla neve la circondammo, lisciando mediante cenci le ruote che si trovavano nel fosso e ci aiutammo con grosse pietre portate via da un muro di chiusura della proprietà che fiancheggiavano la strada. Più quando la vettura ebbe ripreso la posizione normale, la porta che riposava nel fosso fu collocata sopra un piedestallo di pietre.

Erano forse le ore 22,30 ed eravamo quasi dalle 17,30: un automobile passò e tentò aiutarci, ma non riuscì che ad affondare esso pure nella neve a fianco di noi. Siamo stanchi che lo abbiamo poi dovuto aiutare ad uscire dal mal passo. Poi, dopo averlo rimesso sulla strada, incaricammo le persone che lo montavano a fermarsi al prossimo villaggio per pregare che ci portassero da mangiare. Dopo di che ci rimettemmo al lavoro, e quando, verso mezzanotte, ci arrivarono soccorsi da Peekskill, eravamo già riusciti con i nostri propri mezzi a far uscire il nostro automobile dalla fossa piena di neve.

Infine, verso l'una antimeridiana, ci separammo da coloro che erano venuti un po' tardi veramente, a darci inutilmente soccorso. Tornammo a Peekskill, ove dovevamo dormire senza cena, perchè gli alberghi non danno più da mangiare ed una casa lurida ed i restaurants erano chiusi. Questa esperienza di un giorno è bastata a raffreddare il mio coraggio.

La mattina ho ripreso il treno per New York, lasciando Goddard continuare la strada senza di me. Il mio piccolo viaggio di ieri in sua compagnia mi ha dato però la certezza che gli uomini coraggiosi che hanno intrapreso questo viaggio sapranno vincere gli ostacoli che si presenteranno loro.....

Sulla strada dell'Alaska.

New-York, 14, ore 0,10.

Abbiamo finalmente notizie anche della vettura Naudin: essa è in panne con il suo differenziale rotto a Montrose, piccolo villaggio presso Peekskill a 70 chilometri circa da New York. Un nuovo differenziale le è stato immediatamente inviato ieri sera e si crede che Pons potrà continuare oggi il suo viaggio.

Alle 17,30 la Protos era a Kinderhook a 207 chilometri circa da New York. Essa aveva continuato la sua via dirigendosi verso Albany dove è attesa questa sera. La Motobloc dirigendosi egualmente verso Albany è passata a Hudson alle 16.

Telegrafano da Schenectady che le vetture Zust, Thomas e De Dion sono arrivate ieri sera alle 18 presso Papersonville a 271 chilometri da New York. I loro piloti riferiscono che le vie sono in cattivissimo stato e che per oltrepassare dovettero aprirsi un varco attraverso la neve mediante pale ed altri ordigni che avevano con sè sulle vetture. Alle 20,30 telegrafano da Peekskill che la Sizaire si è fermata a circa 9 chilometri da quella città.

Londra, 14, ore 8,25.

Telegrafano da New York al *Daily Mail* in data 13: «L'automobile montata dall'americano Roberts, è giunto a Schenedstadi a 177 miglia da New York, oggi alle ore 14.45, seguito da vicino dalla vettura italiana e dall'automobile francese guidata da Saint-Chaffray».

Come si seducono le dimostrazioni nell'India.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 13,50:

Si ha da Bombay: Durante una festa religiosa la Polizia arrestò alcuni mussulmani che stavano fra loro. I loro compagni cercavano la liberazione dei prigionieri. Avvenne un conflitto con le truppe, le quali fecero fuoco uccidendo e ferendo parecchi rivoltosi. Durante la notte le truppe in previsione di disordini si accamparono nella via. Essendo scoppiata nuovamente una rissa durante una festa religiosa tra due gruppi di mussulmani, la Polizia procedette ad alcuni arresti; ma i mussulmani si recarono innanzi all'ufficio di polizia ed esigerono la messa in libertà delle persone arrestate. Non potendola ottenere essi scagliarono pietre contro gli agenti. Il commissario di polizia ed altri ufficiali europei fecero fuoco ed uccisero o ferirono un grandissimo numero di dimostranti e di alcuni mussulmani, indiani e turchi. I miei e parenti raccolsero alcuni morti e feriti, ma 3 morti e 40 feriti rimasero sulla strada. Venti sono i feriti gravi. In tutto il quartiere indigeno regna grande silenzio e l'ordine non è stato più turbato.

Sulla pretesa intimazione francese alla Spagna.

Madrid, 14, ore 8,10.

Quando la prima notizia dell'assassinio del re Carlos giunse a Madrid, il Governo spagnuolo aveva preso a studiare la questione se fosse conveniente o non stabilire delle misure di polizia militare alla frontiera. Non appena però fu chiarito che l'assassinio era puramente dovuto ad interne cause politiche, l'idea venne abbandonata ed il re Alfonso venne a Madrid solo per partecipare al servizio divino in suffragio del defunto Re, tanto che immediatamente ritornò a Siviglia dove egli si fermerà più a lungo di quanto si sarebbe potuto immaginare dapprima. Ma se la crisi portoghese ha cessato di destare preoccupazioni nella capitale spagnuola, lo stesso non può dirsi della questione marocchina. Questo paese al presente forma oggetto di molte discussioni tra uomini politici e sulla stampa. A dispetto delle denegazioni del signor Maura primo ministro e del signor Allende Salazar fatte l'altra sera e ripetute ieri a proposito della nota urgente che la Francia avrebbe mandato alla Spagna per dare una maggiore attività militare nell'azione marocchina, la stampa rimane scettica.

I giornali dichiarano che questo desiderio della Francia fu comunicato verbalmente al signor Allende Salazar dall'ambasciatore francese Revoil. Il sentimento pubblico spagnuolo è immutato e continua a disapprovare qualsiasi operazione militare che vada oltre il trattato di Algesiras.

Il ministro degli esteri attende dal Governo francese la risposta ad alcune comunicazioni fattegli circa il *Libro rosso* sugli affari marocchini. Appena saranno note queste risposte il *Libro rosso* sarà pubblicato. Si crede che potrà comparire nei primi giorni della prossima settimana.

REATI E PENE

Il processo contro l'avv. Bono per l'accusa d'assassinio del suo colono Parodi.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza del 14 febbraio 1908.

All'apertura dell'udienza il pubblico non è numeroso. Nella tribuna privata vi sono poco più di una ventina di studenti, i quali si interessano particolarmente alla discussione orale delle perizie. L'udienza incomincia alle 9.15. Sulla pedana prende posto il professore *Valentino Oliva*, ultimo perito a difesa. L'oratore, il quale non dispone di potenti mezzi vocali, parla a voce bassa coll'intenzione calma e piana di un tranquillo ragionatore al cospetto di una brigata di amici. Per bene raccogliere le sue parole, l'avv. Bono si piega verso l'inferriata della gabbia e di tanto in tanto si porta la mano sinistra all'orecchio a guisa di padiglione.

Il prof. Oliva fa un esteso esame della natura e dei caratteri delle ferite riscontrate sul viso e sul capo del Parodi, per dimostrare che tutte possono essere prodotte da caduta. In quanto alla frattura della laringe, nega che sia necessariamente conseguenza di strozzamento; anzi in statistica dimostra che l'ottanta per cento delle fratture laringee sono dovute a cause diverse e non all'azione meccanica di una forte stretta. Così pure dicasi della lingua. Non è punto necessario che avvenga uno strozzamento, perchè la lingua si alzi e si fermi fra i denti. In molte altre cause si verifica lo stesso fatto meccanico.

Confuta quindi le considerazioni avversarie nei riguardi delle lesioni polmonari, dicendo che anche queste lesioni possono essere conseguenza della caduta e non dell'azione esercitata prima con una mano sulla laringe. Venendo alla frattura della colonna vertebrale, spiega minutamente con considerazioni anatomiche, come non abbia potuto prodursi diversamente che non la caduta. La visita della località e l'esame della conformazione della roccia su cui il Parodi è caduto, gli ha vieppiù confermato questa sua convinzione.

Considerando poscia le lesioni minori, le abrasioni e le echimosi, egli sostiene che sono evidentemente prodotte dalla stessa unica della caduta. Riassumendo, dice, che per alcune delle lesioni non si può determinare in modo certo la causa, per altre non si può avere dubbio alcuno che la sola caduta del corpo ha potuto produrle.

Presidente — Ma se il corpo fosse caduto direttamente sul terreno molliccio in cui fu trovato, crede lei che avrebbe potuto riportare le lesioni che ha riportato?

Prof. Oliva — Credo di no; ma io la caduta me la raffiguro diversamente. Il corpo del Parodi ha urtato prima sulla roccia e immediatamente per l'impulso della caduta è scivolato dal mucchio sul terreno vicino. Nel primo tempo ha riportato la frattura della laringe, nel secondo la frattura alla colonna vertebrale.

UN CONTRADDITTORIO SCIENTIFICO.

A questo punto il prof. Treves, perito d'accusa, domanda la parola per confutare alcune delle obbiezioni del prof. Oliva.

Presidente — Parli pure.

Il prof. *Treves* si avanza sulla pedana e rivolge al collega la domanda come possa egli spiegare che la caduta abbia potuto offendere certe parti meno elevate della superficie del corpo e non abbia invece offeso altre parti più elevate e quindi più esposte all'urto.

Prof. Oliva — Potrò rispondere alla domanda se alla mi farà una descrizione esattissima della conformazione della roccia, lo intanto mi spiego gran parte delle lesioni come conseguenza indiretta delle lesioni più gravi.

Fra i due periti si impegna un breve duello scientifico in sostegno delle rispettive tesi. Il prof. Treves per rendere più evidente la sua dimostrazione eseguisce scenicamente la lotta che, secondo lui, si è svolta fra il Bono ed il Parodi.

La scena suscita scatti di ilarità nel pubblico, e persino l'accusato si associa a questi scatti di buon umore con leggeri sorrisi.

Domanda quindi la parola il prof. *Severi*, perito d'accusa, per rispondere brevemente ad alcune delle obbiezioni avversarie, e specialmente alla dimostrazione del prof. Catterina.

Acconsentendolo le parti, il prof. Severi rileva che i rilievi fatti ieri dal collega Catterina, intorno alle fratture delle laringi, non possono essere accolti come una dimostrazione di verità. Non è vero, a suo avviso, che occorra una grande forza per fratturare una laringe. Basta una compressione relativamente leggera. Gli esperimenti da lui fatti sui cani non sono dimostrativi, perchè vi è una differenza grande fra la laringe di un cane e quella di un uomo.

Ritiratosi il prof. Severi, l'avv. Tironi domanda al prof. Carrara, se col mezzo della radiografia sono accertabili i postumi di una frattura alle costole.

Il prof. *Carrara* risponde affermativamente.

La domanda prelude forse ad un'istanza della Parte civile, per accertare radiograficamente se il Bono in avuto realmente la frattura alle costole, come disse il medico delle carceri di Genova, che lo visitò subito dopo il suo arresto, e come pensarono poi i medici curanti che lo visitarono quando fu scarcerato.

L'avv. *Tironi* domanda ancora al Carrara, se nei casi di morte violenta la rigidità cadaverica si verifica più rapidamente.

Ed il prof. *Carrara* risponde affermativamente, quando però l'individuo è giovane.

Prima di chiudere definitivamente la discussione orale delle perizie, il prof. *Catterina* obietta ancora brevissimamente alle controosservazioni del prof. Severi intorno alla fragilità della laringe.

UN PERITO INGEGNERE.

Dopo pochi istanti di riposo viene chiamato l'ing. *Ceresetto*, dedotto dalla Parte civile, per rispondere ai alcuni quesiti.

Ad una prima domanda, l'ing. Ceresetto risponde che non vide la località nei giorni del fatto, e quindi non sa dire se sulla strada vi era polvere sufficiente perchè si conservassero le tracce del passaggio di persone. Certo, se vi era un mezzo centimetro di polvere le tracce dovevano restare.

L'avv. *Tironi* domanda quindi se i dati esposti dal prof. Ramoino intorno alla legge sulla caduta dei gravi sono esatti.

L'ing. *Ceresetto* risponde che le cifre sono esatte, ma il prof. Ramoino non ha tenuto conto della differenza che vi è fra la caduta di un corpo elastico come è quello di un uomo vivo e di un corpo non elastico come è quello di un uomo svenuto o morto.

A queste obbiezioni risponde lungamente il prof. *Ramoino*, con considerazioni scientifiche sulla caduta dei corpi.

Le discussioni peritali restano così definitivamente esaurite. L'avv. Nasi fa a questo punto istanza perchè sia data lettura di una lettera del Parodi dello all'avv. Bono e del testamento del defunto colonnello Bondi, marito dell'attuale moglie... chiesastica dell'avv. Bono.

Presidente — Acconsentendolo le parti si tergeranno oggi; poi l'avv. Tironi potrà prendere la parola per la Parte civile.

L'avv. *Tironi* osserva che essendosi stabilito di non tenere udienza domani, perchè gli avvocati di Genova hanno altri impegni, egli ritiene che sia più opportuno rinviare la prosecuzione del dibattimento a lunedì. Così resta stabilito.

Data lettura dei due documenti presentati dalla Difesa, il presidente toglie l'udienza, dando appuntamento ai giurati per lunedì alle 9.

Le conseguenze d'un " crak „ borsistico.

Sul principio dell'anno decorso il banco Carretto e Nani ebbe un quarto d'ora di notorietà. I due giovani, componenti la Ditta, erano altrettanto noti nel mondo elegante, per la vita spendereccia che conducevano, quanto per i guadagni straordinari che avevano realizzato dapprima ad una speculazione sfortunata sui titoli automobilistici. In pochissimo tempo essi avevano accumulato una somma superiore al milioncino di guadagno netto! Particolarmente noto era il Carretto, di distinta famiglia piemontese, per le numerose aderenze e per le parentele cospicue che egli conta nella nostra città.

L'orgia delle speculazioni sui titoli automobilistici, quelli della *Fiat* in particolar modo, ha avuto, come era da prevedersi, un epilogo rovinoso.

Il Banco Carretto e Nani, speculando ostinatamente, audacemente sul rialzo, in seguito al tracollo di tutta la quota borsistica, non soltanto vide ingoiati i guadagni straordinari, conseguiti ai momenti di eccezionale fortuna, ma disperse tutto quanto il proprio patrimonio, nonchè ingenti somme affidate da clienti, che avevano avuto cieca fede nella prosperità e nella floridezza del Banco. Un milione e seicento mille lire circa.

Il Carretto e Nani conchiusero un concordato al 10 per cento, ma il Tribunale Civile non credette di accordare loro i benefizi di legge, in vista della meschina percentuale e delle ingenti speculazioni di Borsa.

Ieri si è discussa in Tribunale la causa penale per bancarotta semplice contro Nani e Carretto, essendosi constatato che i registri e le scritturazioni contabili non erano stati tenuti conformemente alle prescrizioni di legge, mentre però si riconosceva che talune fosse registrazioni non dovevano ascriversi a dolose sottrazioni di attività a danno dei creditori.

All'udienza, avendo il Banco Cravario dichiarato di costituirsi Parte civile, vi fu animata discussione intorno al diritto nel singolo creditore di stare in giudizio penale, a concordato chiuso ed omologato dall'Autorità giudiziaria. La elegante tesi di diritto, propugnata dal patrono del Banco, avv. P. A. Comodei, fu contrastata dal difensore degli imputati, avv. Barberis e dallo stesso Pubblico Ministero.

Il Tribunale diede però ragione alla Parte civile.

Dopo minuta discussione, i due ex-soci Carretto e Nani, riconosciuti colpevoli di b

voce ». Società che vantava metodi sicuri per produrre la voce, così da poter formare un cantante di chiunque, fosse pure il più sordo ed il più stonato individuo di questa terra, sono stati chiamati dinanzi al Tribunale per rispondere del reato di truffa. L'« Accademia della voce naturale » prometteva e lusingava di trasformare qualunque ugola in quella di un Caruso o di una Tetrazzini. Col miraggio di lauti guadagni per l'avvenire, l'ingegnosa « Accademia » riuscì ad ottenere diversi allievi illusi di diventare un giorno astri e stelle dei principali teatri del mondo e raccogliere allori e quattrini quanti ne volevano. Essa non si fece pregare a stabilire alla Società sterline a decine di centinaia. Il risultato fu quale era da prevedersi. La Società percepiva lauti guadagni, quando gli allievi a poco a poco dovettero convincersi che facevano nessun progresso sulla strada della gloria e della fortuna. In difesa di cantare venivano cuonati. Da qui la querela ed il processo.

Le gesta di due malviventi.

Moretto e Cimisin.

(Corte d'Appello di Torino — 14 febbraio).

Il primo giudizio, e cioè il processo svoltosi davanti il Tribunale Penale, aveva dato occasione di riordare diffusamente ai lettori le singolari imprese di questi due furfanti, che soprannominati *Cimisin* e *Moretto*, rispondono ai nomi di Gilardi Paolo e Carpino Francesco.

Sopra costoro pesavano ben quindici capi di imputazione: gravi soprattutto quelle di resistenza alle guardie con vie di fatto, spari di rivoltella e colpi di pistola e di coltello.

Entrambi pregiudicati, si erano segnalati per delle audacissime gesta: il Carpino una sera, entrato in una locanda, fingendosi agente di pubblica sicurezza, si era fatto consegnare dagli avventori i loro portamonete: scoperto, circondato da... agenti autentici, si era aperto la via della fuga e della salvezza con un lungo coltellaccio in mano; pochi giorni di poi, trovandosi il Carpino col Gilardi, per sfuggire all'arresto, si erano ribellati alle guardie, ferendone ad una di esse il viso: più tardi, sempre ricercati ed inseguiti dalla guardia, questi avevano tenuto a bada sparando varii colpi di rivoltella; trovandosi sulla sponda del Po, potevano così staccare un barcone e con questo, a forza di remi, guadagnar l'altra sponda, fra la rabbiosa sorpresa e le inutili grida degli agenti.

Finalmente la notte dal 7 all'8 ottobre scorso il Carpino cadde nelle mani degli agenti, in modo, che poterono ridurlo all'impotenza ed evitare una ribellione forse sanguinosa. Fu tradotto alle carceri e quindi rinviato a giudizio.

Più fortunato di lui, *Cimisin*, riuscì a sfuggire le ricerche dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Così fu giudicato in contumacia.

A quest'ultimo il Tribunale irrogava la pena di mesi 7 e giorni 10 di reclusione, mentre condannava il Carpino ad anni 3 della stessa pena.

Ma Carpino appellò. La Corte gli riduceva le pena a mesi 21, giorni 23 di reclusione.

Presidente: Peyrani; Pubblico Ministero: Forni; difensore: avv. Konrad; cancelliere: Ternari.

I gasisti di Milano novamente in sciopero

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Da dieci giorni tra il personale di officina e la direzione dell'« Union des gas » si trascina una incresciosa vertenza che oggi è degenerata in sciopero. Devesi notare che tra i patti regolatori dei rapporti tra la Direzione ed il personale vi è un organico ben definito. Dovendo ora aprire la officina della Bovisa, la Direzione volle essere lasciata arbitra di nominare il personale che voleva. Gli operai si opposero e presentarono loro una lista di lavoratori già addetti ad altre officine con le promozioni che erano di diritto, così come dall'organico veniva stabilito. Il direttore Lascombe pretese di cancellare alcuni nomi di operai che non gli garbavano, cosicchè la Commissione operaia ha deciso stamane alle 10 di incrociare le braccia. Primi ad astenersi dal lavoro furono gli operai delle officine di San Celso, poi quelli di Porta Nuova, ed infine quelli della Bovisa. Alle 16 avvenne regolarmente il cambio, e si formarono le nuove squadre, ma il lavoro non è stato ripreso. Mentre vi telefono, la Commissione degli operai è stata ricevuta in Municipio. La forza è consegnata in quartiere, e tutte le misure sono state prese per garantire l'ordine pubblico. Si spera che nessun disordine avvenga, e che la Autorità chiamate a definire questa vertenza possano risolverla entro domani. I serbatoi del gas ne contengono a sufficienza per poter sopperire alle esigenze della cittadinanza, per tutta questa notte e per tutta la giornata di domani.

Le disgrazie dei lavoratori.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 14:

Nella località Fratocia, presso Roma, ieri un improvviso franamento è avvenuto in una cava di sabbia. Rimasero sepolti quattro operai. Uno di essi fu estratto cadavere e due in condizioni gravi: essi sono stati trasportati a Roma all'Ospedale di Sant'Antonio. Il quarto operaio fu ricoverato all'ospedale di Marino. Sul posto si recarono il delegato ed il maresciallo dei carabinieri di Marino.

Arti e Scienze

Il quartetto Capet

al Liceo Musicale G. Verdi.

Sala gremita: un *quartetto* di prim'ordine: esecuzione degna del magnifico editorio: ecco la cronaca del concerto di ieri sera al Liceo. Non avremo potuto lo stesso anno, il quartetto Capet: ma l'impressione che abbiamo riportata ieri sera è stata eccellente, profonda. Tra i *quartetti* che ci vennero uditi finora dagli Amici, ben pochi possono stare a pari con quello che prende nome dal Capet (primo violino): pochissimi sarebbero in grado di sopravanzarlo.

Equilibrio, precisione ritmica grande, finezza, castigatezza irreprensibile di suoni, spiccate proprietà stilistiche: ecco i merito universalmente riconosciuti ieri sera ai valorosi professori del quartetto francese.

Il programma era tutto di musica beethoveniana: comprendeva: quartetti N. 4, 11 e 13: classico appartenente ad una diversa maniera, ma tutti fra i più belli ed impressionanti, tanto da non essere stati superati, forse, dagli altri dello stesso Maestro. Dopo una esecuzione sicura, castigata, precisa per vivezza, contrasti di colori, delicatezza di sfumature del *Quartetto N. 4* — di costruzione così solida ed interessante, che merita e avvertita la tensità persistente di *do* in tutti e quattro i tempi — abbiamo ripetuto con particolare interesse l'*allegro* in *Fa minore*, op. 95, pel contrasto che si veniva fatto di istituire con la interpretazione memorabile data, un paio d'anni or sono, nella stessa sala del Liceo, del quartetto *Joachim*, capitanato dall'Hollmann. Le sole qualità di esecutori e di interpreti, subito rilevate, dei quartettisti in sul principio del concerto, ebbero ivi campo di confermarsi ed imporsi all'ammirazione generale.

Vibrazioni sicure e sobrietà, suoni ricomposti in una inscindibile finezza e discrezione: tutti di una squisitezza, ornamenti gravi e solenni, tutto armonia nella luce vera, e si fuse in modo quasi perfetto, senza alcuna esagerazione dinamica od affettazione stilistica.

E questo si è rinnovato nella esecuzione del *Quartetto N. 13, da Se bemolle*, composizione ritrabile per freschezza e per profondità di ispirazioni, per essersi fra le più interessanti per la geniale e liberalissima distribuzione dei tempi.

Nella famosa *Cavatina*, che è fra le più alate e suggestive ispirazioni beethoveniane, protetta dallo stesso Maestro, il violinista Capet trovò accenti di grande espressione ed insolita vigoria.

Il pubblico, che — lo abbiamo già detto — gremiva letteralmente la sala, bella e capace, fece agli esecutori le più liete accoglienze, e concedette gli extra mauzieri.

Di fronte ad un nobile programma d'arte, compiuto con nobiltà ed elevatezza di propositi, la lode era doverosa, piena ed incondizionata. Ecco perchè la critica osa lo scrittore con inusitato fervore e con particolare compiacenza.

Lunedì secondo ed ultimo concerto.

p. c. a.

CRONACA

Sempre a proposito

del nuovo regolamento pei metallurgici.

Dal segretario della Federazione Metallurgica riceviamo e, fedeli alla nostra tradizione rigida di imparzialità, pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore

del Giornale *La Stampa*.

Avrei creduto di non doverla importunare per un più lungo periodo di tempo, se gli avvenimenti precipitosamente inaspettati non m'obbligassero, a tutela di tutti i metallurgici torinesi, a riprendere quell'opera di difesa che credevamo salvaguardato da convenzioni contrarie di fronte a tutta la cittadinanza, l'anno scorso.

Ed a questo sono obbligato dalla smentita ufficiale della *Lega Industriale*, a proposito dell'applicazione del nuovo regolamento unico che gli industriali vogliono imporre agli operai. Smentita che *conferma*, perchè se così vogliono la *identicità* delle prossime future disposizioni regolamentari con quello che pubblicò il *Grido del Popolo* del 18 corr., annovertano però che all'assemblea degli industriali metallurgici sarà presentato un altro regolamento.

Il regolamento dal *Grido* pubblicato non è, è vero, quello che è pensato da tutti gli industriali; ma non è meno vero che gli operai danno che in un modo od in un altro sono minacciati di un peggioramento sull'altro che deve dare loro condizioni economiche e morali.

E siccome corre insistente la voce, che la prima ad applicare, e in tempo prossimo, queste nuove norme disciplinari, sia precisamente l'*Italia*, è bene far conoscere al pubblico quali sono i precedenti che possano giustificare questo cambiamento regresso di trattamento verso i propri operai.

Tutti sanno come la Federazione avesse stipulato l'ormai famoso contratto di lavoro, ma ancora se ancora per quali giustificate ragioni questo contratto sia venuto dalla diga disdetto, dopo aver violato delle norme, specie in materia di cottimi e di percentuali, che lederano molto profondamente gli operai interessati. Ed ora, dopochè la Federazione ha sofferto a danni e le belle, dono avere provveduto questa ditta della migliore maestranza della piazza, ci vediamo contrattaccabili con un regolamento che non voglio qualificare, perchè il pubblico, che avrà letto quanto di questo fu pubblicato, ne farà dal stesso il giudizio che ben si merita.

E' da notare che il regolamento si trova di già stampato e quindi non più da discutere, ma semplicemente da imporre. Ecco quanto sono capaci di fare degli industriali, che erano un tempo giudicati dai più come uomini moderni!

Adesso veniamo alla Lega industriale. Il nuovo regolamento inesplicabilmente si farà. Ceramente le questo è logico) non sarà migliore del precedente, perchè allora tanto valeva conservare l'antico, che, fra parentesi, è bene si sappia non scade il 25 Marzo p. v., poichè a quell'epoca non scade che il concordato dell'anno scorso, di cui purtroppo non si rimane di rispettare che la carta firmata... perchè è nelle nostre mani.

Sicuro! Quando l'anno scorso raggiungemmo l'accordo, dopo infinite discussioni, credevamo che per lo meno qual po' di roba di cui si erano accontentati gli operai, mercè gli sforzi della organizzazione, si sarebbe rispettato. Invece niente di tutto questo: il 15 0/0 di percentuale dovuta agli operai non lavoranti (per speciali condizioni tecniche) è stato uno, *non fu mai dato* specie alla *Fiat*, per la quale abbisognò una sentenza probivirale in nostro favore, per farlo corrispondere il dovuto ad un operaio licenziatosi.

Dei licenziamenti bisognerebbe non parlarne più. Il regolamento prescriveva: O gli otto giorni di preavviso o il pagamento integrale di otto giorni di mercede». Ebbene, si vuol sapere come se la sbrigavano? La *Fiat* pagando in contanti le sei giornate lavorative e la *Diatto Clement* arrivò al punto di pagarne solo quattro.

Sostenendo che era miglior cosa pazare questa somma che obbligare gli operai a passare nell'officina tutta una intera settimana, i signori industriali non si preoccupavano che di colpire il lato debole dell'organismo della massa operaia, senza osservare per nulla quanto essi avevano contrattato colla Federazione, la quale si preoccupava nullo dell'economia dei singoli individui, quanto di fare l'interesse della collettività.

E questo lo dimostrò coi fatti, quando l'anno scorso subì, per mezzo dei suoi dirigenti i fischi e gli insulti.

Ed ora... ci troviamo aggrediti alle spalle in modo così repentino, che non sappiamo far altro che denunciare fatti sopra fatti, perchè tutta la cittadinanza sappia con conoscenza di causa giudicare chi in questo momento lo merita nuove lotte da nessuno desiderate. Non bastava il non rispettare i concordati firmati: bisognava ancora preparare dei nuovi regolamenti, che non hanno nulla a che fare colle consuetudini della nostra vita moderna.

Egregio Sig. Direttore, Le rinnovo le mie scuse, mentre doveroso che la cittadinanza sappia da che parte molte volte sono preparate battaglie come quella che si minaccia e di cui ancora non si possono misurare le gravità e le conseguenze.

Ringraziandola, con profondo ossequio mi dichiaro suo obbligmo

EMILIO CAMMARATA.

Segretario della Federazione Metallurgica

La lotta

per le elezioni all'Unione Liberale

Come già pubblicammo, domani avranno luogo all'Unione Monarchica Liberale « Umberto I », le elezioni per la nomina della Presidenza e del Consiglio, elezioni che nella scorsa domenica furono annullate per irregolarità di votazione.

Alla Confederazione degli industriali e commercianti, in via Botero, 18, ebbe luogo ieri sera un'adunanza di soci, indetta dalla Commissione esecutiva, nominata dai signori Ludovico Arduin, U. E. Rezzara, comm. Foa, cavaliere Spigardi e avv. Gorrea.

Il presidente della Commissione propose la seguente lista:

Presidente: Monti prof. ing. Carlo.

Vice-presidente Onorario conte Luigi, avvocato, presidente del Club Alpino.

Consiglieri: De Silvestri dott. Enrico, professionista; Durio Secondo, industriale; Tedeschi cav. lav. Vittorio, industriale; Gnanero Giovanni, negoziante; Missaroli Giuseppe, industriale; Tabacchi Luigi, esercente; Boyer avv. Enrico, ex-presidente dell'Unione Liberale Monarchica; Bizzi cav. Gaudenzio, commerciante; Pirenello Giovanni, operaio.

Revisori dei conti: Pato avv. Ernesto, impiegato; Giarola Giovanni, impiegato; Rocci Vittorio, immediato, Mrabelli cav. Giuseppe, industriale; Ferrero-Gola Luigi, negoziante.

S'adagiava il concetto da cui la Commissione fu mossa nel compilare la lista. Il presidente Arduin fece le seguenti dichiarazioni:

« Noi intimo — egli disse — per un programma di lavoro e non per sterile gara di persone: in questo momento, fuori dell'agitazione dei candidati e del voto dei Comizi, chi ci diede pieno mandato di fiducia, noi abbiamo compiuto patriottico e rispondente ad alto senso di concordia raccomandare la nostra lista e lusingarci che questa sia votata dalla maggioranza del vostro plauso, ed offriamo il sacrificio dei non pochi pensanti, che in questa lista non trovano far a meno di rilevare i sentimenti di simpatica conciliazione che informarono i nostri lavori ».

Dopo alcune osservazioni mosse da soci e specialmente dal dottor Monti, la lista fu messa in votazione ed approvata.

Carnevale.

Gli annunci dei veglioni e veglionissimi vanno moltiplicandosi. Questa sera alle Scribe, come abbiamo già ricordato, avrà luogo il veglione *bon-ton*, dato dalla Società interna di mutuo soccorso Carlo Velori. La festa comincierà alle 23.

— *Pochino-Parigi* è il titolo del veglionissimo che annuncia la *Società di mutuo soccorso fra principali d'albergo e ristoranti, cuochi e camerieri* per martedì sera, 20 corrente, al teatro Scribe. Ricchissimi premi saranno dati alle mascherate in gruppo e individuali.

— Un altro grandioso veglione sarà *Valentinochiano*. Vi cooperano fin d'ora numerosi artisti di buona volontà. La Compagnia Marchetti interpreterà tutta alla festa, in costume caratteristico e canterà l'inno ad Offenbach, composto per la circostanza dal maestro Luigi Dall'Argine, su parole di un noto poeta torinese. Premi di valore sono già pervenuti alla Direzione del giornale *La spettacola*, dove si accettano i doni, che dovranno compensare le migliori mascherate, che la notte del 22 febbraio attraverso nella sala del teatro Carignano.

Pel Carnevale d'Ivrea.

Il Comitato promotore del concorso dei canavesani e torinesi al carnevale d'Ivrea ci comunica:

« Il treno speciale che trasporterà i torinesi ad Ivrea per il feste del prossimo marzo vale partirà da Torino, alle ore 8, di lunedì, 2 marzo, e il ripartirà a Torino la notte del martedì, partendo da Ivrea, alle ore 24.

« Il biglietto di andata e ritorno (L. 4 75 per la seconda classe e L. 3 per la terza) permetterà però il ritorno da Ivrea con qualunque treno ordinario fino al mercoledì sera, 4 marzo. Così i torinesi potranno partecipare a tutte le feste del Carnovale d'Ivrea, ed a quelle speciali indette in loro onore, fra cui il gran pranzo canavesano, che avrà luogo ad Ivrea la sera di lunedì, 2 marzo.

Come l'infanticida di corso Brescia

narra il suo delitto.

Il risultato dell'autopsia.

Il giudice incaricato di istruire il processo di Teresa Brusasco Bertoldo — la donna salvaggia che strazzò fino alla morte il corpo della sua piccola e debole creatura — si è recato più volte ad interrogare la detenuta.

Costei ha cominciato a parlare e si difende ora energicamente dall'accusa d'infanticidio. Dalle informazioni che ci fu dato raccogliere si può con esattezza ricostruire il suo racconto.

— I giornali — ha detto la donna — hanno molto esagerato. Per questo io avevo chiesto a mio marito un appuntamento: volevo spiegargli a voce che non uccisi il bambino: invece egli mi ha denunciata e fatta arrestare. Il fatto è avvenuto in questa precisa circostanza: il piccino si era insudiciato i vestiti e la Mancheria che io ne ho poco gli avevo fatto indossare. Non seppi trattenermi, e fu un impeto d'ira lo schiaffeggiai, con certo con l'intenzione di fargli molto male. Invece il bambino inciampò e battè il capo contro lo spigolo del tavolo, poi, siccome lo accorrevo presso di lui, ebbe paura che io volessi percuotere ancora e tentò di fuggire. Disgraziatamente andò a cacciarsi contro la stufa accesa e si ustionò coi coperchi roventi.

« Quando lo vidi in quello stato e lo sentii gridare, gli dissi di acquietarsi che non era nulla. Lo presi in braccio e lo coricai nel letto, quindi mi affrettai a grattugiare una patata per medicargli le ustioni che si era prodotte da sè.

« Se avessi voluto ucciderlo, non l'avrei curato affatto. Io credevo che le ferite non fossero molto gravi, ma invece il piccino peggiorò e morì. Allora ebbi paura di essere arrestata e sono fuggita di casa, senza sapere più dove andassi ».

— Ma perchè allora scriveste il biglietto a vostro marito, dicendo che uscivate in cerca d'un medico, per il bambino che stava male, mentre la povera creaturina era morta solo i vostri occhi?

All'osservazione del giudice, Teresa Brusasco parve impallidire maggiormente.

— Non so più! — rispose. — Certo in quel momento sperava veramente che il bambino non fosse proprio morto. Forse un medico avrebbe potuto prestargli ancora soccorso.

— La voce pubblica vi accusa di aver sempre maltrattato quell'innocente, che era buono e timido.

— Lo rimproverava soltanto, quando non si teneva pulito. I vicini non mi vedevano di buon occhio, e per questo hanno detto che io non amavo mio figlio. Sono stati tutti contro di me.

— Se non eravate colpevole, non c'era alcuna ragione di fuggire; molte volte accadono disgrazie a bambini, ma le loro madri hanno tenuto sempre un contegno assai diverso dal vostro.

Teresa Brusasco non parlò più.

Gli altri interrogatori susseguenti ella ha mantenuto identico sistema di difesa. A smentirla però stanno ora le perizie. Non possiamo dare il risultato in tutti i particolari, perchè i medici sono vincolati dal segreto giurato, ma tuttavia siamo in grado di dire ciò che l'autopsia ha stabilito.

Anzitutto fu esclusa che il bambino sia stato — come si temeva — anche avvelenato. La morte è avvenuta per congestione cerebrale prodotta dalle percosse. Il piccino deve aver battuto violentemente il capo, perchè il cranio, pur non essendo fratturato, recava le traccie del colpo. Si dubita che sia stato battuto contro il pavimento, secondo le vaghe informazioni che qualcuno della casa aveva date.

Quanto alle ustioni il responso è anche più grave. I medici riferiscono che, senza dubbio alcuno, esse furono prodotte quando il piccino era già morto. L'azione del fuoco sul corpo ancora vivo è palesante produce infatti ustioni molto differenti da quelle che può produrre sopra un cadavere, di modo che sono facilmente riconoscibili anche per chi è profano di chirurgia e medicina.

Dal responso dei periti, adunque, si può concludere che la donna sospese il suo piccino sul braciere ardente.

Essa sarà ancora interrogata in questi giorni. Qualcuno disse che la Teresa Brusasco aveva delle velleità di suicidio e rifiutava ogni cibo per lasciarsi morire di fame. La notizia non ha alcun fondamento. La inumana donna rimane per lunghe ore accasciata nella sua cella, che è posta nel reparto a terreno, dove sta rinchiusa Linda Morri. La cella ha il numero 13. Le sue ore vicine sono spesso le detenute dicono che Teresa Brusasco sembra piuttosto intontita: nessuno la vide piangere.

Dall'interrogatorio a cui fu sottoposta appare, del resto, assai chiaramente che essa gode di tutte le sue facoltà mentali e non è pazza, come il suo delitto aveva fatto supporre.

La Carità del Sabato.

Vecchi cadenti, vedove oppresse dal carico di figli in tenera età, ammalati, indigenti, disoccupati: quante miserie bussano alla nostra porta! Con quanto amarezza dobbiamo ridurre i sussidi perchè nessuno ne resti privo! Ai generosi che ci hanno inviato il loro obolo, la gratitudine dei beneficati e i nostri ringraziamenti più vivi, ed anche le nostre esortazioni perchè la fonte del loro aiuto non si inaridisca e ci conceda di lenire altre sofferenze!

Oblazioni ricevute nella settimana.

X per ottenere una grazia invia a beneficio di qualche povero bisognoso L. 30 — E. L. a favore dei poveri, L. 15 — N. N., L. 10 — N. F., L. 10 — B. L., L. 10 — Ad onorare la memoria della signora Giovanna Foschi Perugini, E. B., L. 10 — A. P. pro memoria, L. 5 — Scovero Augusto, L. 5 — Per una povera vecchia raccomandata alla *Carità del Sabato* P. D. T., L. 5 — G. C. L. in onore di San Giuseppe offre ai poveri L. 5 — G. M., per adempiere una promessa, L. 5 — O. S. S., felice di aver potuto evitare grave dispiacere a una persona cara, per una vedova con bimbi infermi, L. 5 — Da Rivarolo Ligure, Pia e Vanni, L. 5 — De G. G., nipote del ministro, L. 5 — Avanzo d'un pranzo tenutosi il febbraio tra un gruppo d'impiegati del Dock, per solennizzare l'inaugurazione del riposo festivo, L. 3 50 — Avanzo di una sottoscrizione, L. 2 25 — N. N., voto alla Madonna della Consolata, L. 2 — Ad un vecchio od una vecchia inferma acciò vodia recitare una preghiera a Sant'Antonio per la guarigione d'un ammalato, C. B., L. 2 — In memoria dei nostri morti, N. N., L. 2 — F. G., anniversario del caro fratello, L. 2 — M. N. L. 2 — Per l'anniversario d'una povera martire, L. 2 — Enrico Allemand, Ciriaco, L. 2 — A. B. e compagni, L. 1 20 — M. M., per grazia alla Consolata e perchè continui la sua protezione, L. 1 — Per un bimbo povero, L. 1 — Operai ed operaie di una ditta per avanzo spese offrono L. 9 60 — Per i poveri, Emilio, L. 5 — In memoria dei miei genitori, A. G., L. 2. — Totale L. 165 60.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Uno da L. 30; 2 da L. 20; 4 da L. 15; 36 da L. 10; 1 da L. 8; 2 da L. 6; 35 da L. 5; 3 da L. 4; 6 da L. 3; 4 da L. 2. Totale L. 722.

Per il riposo ai commessi

di Porta Palazzo.

Dal Presidente della Lega del Lavoro riceviamo una lettera in risposta a quella dei negozianti palatini. Per ragioni di spazio diamo posto solo alla parte essenziale:

« Innanzi tutto non è vero che la legge favorisca l'apertura dei banchi e negozi portapadiglioni nella mattina della domenica, perchè esulta prima di tutto dai precedenti della legge ed è in modo indiscutibile chiarito dal disposto dell'articolo 7 del Regolamento 7 Novembre 1907, che la disposizione eccezionale dell'art. 7 si riferisce a quelle città secondarie in cui il commercio « tragga vita e sviluppo speciale dalla popolazione rurale »; ossia a quelle città in cui la clientela rurale domenicale costituisce l'alimento essenziale del commercio, il che evidentemente non può applicarsi ad una città di primo ordine come Torino, in cui la clientela rurale domenicale non può rappresentare che una parte minima della clientela complessiva del commercio locale.

Quanto poi alla clientela di Porta Palazzo, questa non è affatto costituita dalla popolazione agricola dei dintorni di Torino, e questo lo sanno benissimo i negozianti stessi; poichè i contadini dei dintorni per i piccoli acquisti ricorrono alle numerose borgate o piccole città che attorniano la nostra, e per gli acquisti maggiori, si rivolgono al nostro maggior mercato, lo fanno non certo di Domenica, ma nei giorni in cui vengono a Torino per la vendita dei prodotti dei loro campi.

Ciò se poi, passando da ragioni legali e di fatto, vogliamo venire a quelle morali, non credo ci sia chi non voglia plaudire a una legge che finalmente riconosce per la troppo sfruttata classe dei commessi il diritto del riposo in uno stesso giorno, e trovare dalle autorità una scrupolosa osservanza di tale riposo che i negozianti stessi, i quali momentaneamente possono adontarsi per la novità della cosa, finiranno per riconoscere benefico per sè e per i loro dipendenti.

La questione dei parrucchieri.

Dal signor Ferraris, presidente della Lega fra proprietari parrucchieri, riceviamo una lunga lettera sul *referendum* per il riposo del lunedì. Dobbiamo limitarci a riassumere la parte essenziale, perchè il resto è di carattere troppo vivacemente polemico e personale:

« I negozi da parrucchiere, in Torino, tra centro, sobborghi e periferia, sono 304, qualcuno più, qualcuno meno; i votanti proprietari furono, secondo il risultato, 257 pel riposo in tutto il giorno del lunedì (riposo non consentito dalla legge, perchè esce dal limite delle 24 ore); 8 pel riposo semi-festivo, *quello prescritto dalla legge*; e 2 schede nulle. E gli astenuti, che per disciplina non si presentarono al voto?... Quelli si dimenticano, ma nel avremo modo di ricordarli a suo tempo se sarà il caso.

« Vedremo allora come si raccolsero quei 257 votanti principali! E vedremo anche come si ebbero i voti dei 305 lavoranti! Noi, se sarà necessario, potremo provare che in quel *referendum* si lasciò o si fece votare gente inabile al voto, e che un collega, il quale fu perfino avversario alle passate agitazioni, non mancò di protestare vivamente pel modo scorretto e poco liberale con cui si procedette alla votazione.

« Quando è quanto a noi occorre per sostenere quali sia ragioni che gli avversari si guardarono bene di combattere e per dimostrare che se pure gli avversari affermavano di essere 800 contro 56, oggi noi possiamo affermare che quei 56, tra dipendenti e padroni, son diventati più di 250. Ma speriamo poco che sia non sarà necessario dimostrare, poichè abbiamo piena fiducia che l'Autorità competente saprà far rispettare quella legge che, se in fatto a scopo di bene per tutta la Nazione, non fu certamente fatta a beneficio dei ripicchi individuali, o di categoria ».

Per la chiusura delle rivendite-tabacchi

Ci si comunica:

La commissione delegata per contattare con le Autorità per ottenere la chiusura delle Rivendite fu nulla agli interessati quanto segue:

Si rende oggi ufficialmente dall'Onorevole Intendente delle Finanze di Torino e Provincia, il quale, preso visione delle istruzioni inviategli dal ministro, impartì a tutti i Tabaccai di Torino, prima di domenica, una circolare, ove sarà stabilito il turno festivo di chiusura dal mezzogiorno della domenica al mezzogiorno del lunedì.

Si prega adunque caldamente i colleghi di attenersi scrupolosamente al disposto della circolare riguarda la mezza giornata di chiusura festiva, in quanto per quella del lunedì ognuno si regolerà come meglio crede.

Dovendo noi fare un *referendum* sul riposo festivo, questa Società farà recapitare una circolare, che si prega di compilare e ritornarlo alla Società entro 24 ore, dovendola inviare a Roma.

NB. Nelle rivendite tabacchi che rimarranno aperte alla domenica del pomeriggio è assolutamente vietato di vendere altri generi (anche zolfanelli) che non siano del regio monopolio.

I salsamentari e il riposo festivo.

Ci si comunica:

« La Società salsamentari, gastronomici ed affini, in seno adunanza generale convocata per deliberare sull'osservanza della legge sul riposo festivo; considerato che le Autorità competenti non hanno ancora approvato la modesta domanda fatta da questa Società e cioè di protrarre sino alle ore 13 l'apertura dei loro esercizi nei giorni festivi e che questa tolleranza era richiesta fin dai primi mesi che questa legge venne approvata;

« Ritenuto che la perdita di quest'ora di lavoro arreca enormi danni a tutti i negozi della categoria, nominano una Commissione di otto membri, la quale si recò dagli illustri signori sindaco e prefetto affinchè sia fatto presente l'enorme danno che ai loro esercizi apporterebbe questo divieto;

« Che pure in fatta l'inosservanza della prescrizione sul riposo festivo tutt. di e cioè le concessioni fatte a diversi venditori di generi alimentari compresi nell'articolo 6 della legge e cioè negozi alimentari, latticini, pasticcerie, confetterie, ai quali è concesso la vendita continuativa in tutti i giorni festivi;

« Differentemente siano anche i salsamentari, gastronomici e commestibili ad essi equiparati;

« Che in una prossima adunanza la Commissione riferisca per quei provvedimenti che sarà del caso ».

I lattivendoli.

Una Commissione di esercenti lattivendoli si è recata ieri negli uffici per protestare contro la deliberazione presa in una recente assemblea in merito alla legge sul riposo festivo.

Sostiene la Commissione che l'ordine del giorno votato alla Lega elettorale non corrisponde ai desideri della categoria che vuole sia concesso non solo il ritiro del latte, ma anche la vendita, perchè trattasi di prodotto che non può essere conservato a lungo per il suo facile deterioramento.

La Commissione predetta ha anzi compilato un memoriale nel quale sono esposte — dal punto di vista tecnico — tutte gli inconvenienti che deriverebbero da una limitazione nella vendita di questo prodotto.

Come conclusione, la Commissione conchiude nel suo Memoriale per ottenere che ai lattivendoli sia permessa la vendita nei pomeriggi della domenica, concedendo un riposo per turno al personale.

I giornalai.

Ieri sera alla Camera del lavoro ebbe luogo l'assemblea dei giornalai, in cui fu votato il seguente ordine del giorno:

« I rivenditori di giornali della città di Torino, riuniti in numerosa assemblea per discutere e deliberare sulla situazione loro creata dalla recente applicazione del riposo settimanale e sull'atteggiamento che, come classe, è più opportuno assumere di fronte ad esso, rilevando come l'esperimento ne abbia dimostrata l'inattuabilità per assicurare a tutti i cittadini quel diritto stesso che lo spirito e la lettera della legge vorrebbero invece sancire; deplorano che alla esclusione dai suoi benefici venga ad aggiungersi, per intere categorie, un non lieve danno materiale e fanno voti per una pronta modificazione della legge, intesa ad eliminare gli inconvenienti che la pratica applicazione ha resi evidenti;

« considerando adunque l'obbligo che ad essi è fatto di limitare nei giorni festivi la vendita ai soli giornali, ritenendo non essere giusto nè ragionevole che un'intera giornata debba essere spesa dai giornalai con così scarso profitto;

« deliberano di dare incarico al Comitato della U. M. G. delle pratiche necessarie per stabilire nelle Amministrazioni dei giornali interessati un accordo su tale base:

« deliberano inoltre di dare al presente ordine del giorno la massima pubblicità e d'invitare i colleghi d'Italia ad unirsi a loro nell'attuale agitazione fino al raggiungimento di una completa vittoria sulla invocata riforma della legge;

« ritengono inoltre opportuno di interessare la opinione pubblica sulle ragioni che determinano l'odierno movimento, riassumendo largamente le sessioni nella quali si svolge il lavoro nei giornali: 1.o lavoro all'aperto in ogni stagione; 2.o diciotto ore in media di lavoro ininterrotto ogni giorno; 3.o tre sole mezze giornate di riposo in un anno; 4.o le condizioni fisiche delle grande maggioranza dei giornalai, la quale è quasi interamente costituita da donne, bambini e vecchi;

« ritenuto che una temporanea sospensione settimanale della vendita dei giornali non sarà sufficiente ad alienare le simpatie del pubblico dal nostro deliberato;

« ritenuto che le Amministrazioni dei giornali interessati accoglieranno benevolmente e favorevolmente la nostra decisione, ottenendo a loro stesso danno non ne deriva quando le edicole aperte al pubblico alle ore 13, rimarranno giornalmente queste 6 più confortate ».

L'assemblea degli impiegati municipali.

Si tenne ieri sera e si chiuse con la votazione del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, preso atto dalle parole della Commissione del bilancio 1908 con le quali si dichiarano favorevoli le aspirazioni degli impiegati di vedere migliorate le loro condizioni economiche e che il tempo di provvedere è venuto;

« preso atto delle ripetute dichiarazioni e promesse del sindaco fatte nella ultima tornata del Consiglio comunale;

« persuasa che i nuovi organici saranno discussi ed approvati nella prima sessione del Consiglio stesso;

« prega il sindaco di voler convocare sollecitamente all'Associazione fra gli impiegati municipali le riforme degli organici prima di sottoporle alla approvazione del Consiglio comunale ».

Ebbe l'unanimità dei voti la proposta della Federazione fra i dipendenti del Comune, il cui statuto porta nel primo articolo la partecipazione diretta in modo collettivo al movimento elettorale amministrativo. Furono pure approvati il bilancio preventivo del 1908 e si procederà alla elezione dei membri del Consiglio federale.

La lotteria degli animali vivi.

La Federazione degli Asili Infantili suburbani ha deliberato di tenere quest'anno, negli ultimi giorni del volgente Carnevale, una Grande Lotteria di animali vivi, il cui lucroso è devoluto esclusivamente a vantaggio delle 17 istituzioni educative suburbane.

Il Re ha voluto donare una pariglia veramente magnifica di cavalli, quale primo premio a cui seguiranno altri trentanove notevolissimi. La Lotteria si presenta quindi sotto i migliori auspici, onde si spera che la cittadinanza torinese vorrà, coll'acquisto dei biglietti, concorrere alla buona riuscita.

Tenta d'uccidersi

con quattro colpi di rivoltella.

Coloro che passavano ieri sera, verso le 20, sulla strada di Moncalieri, poterono udire distintamente quattro successive detonazioni d'arma da fuoco provenienti dal vicino dei Cappuccini.

Due guardie municipali, infatti, attratte dal rumore, si affrettavano a salire lassù. Sul piazzale un uomo era al suolo boccheggiante. Egli stringeva in pugno una rivoltella e pareva facesse tutti gli sforzi per rivolgere ancora l'arma contro di stesso.

Una delle guardie lo disarmava e contemporaneamente apprendeva da una persona presente come l'individuo avesse sparato poco prima contro sè stesso quattro rivoltellate in direzione del cuore.

Le guardie lo trasportarono in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor De Bernardi gli fece una difficile operazione, estraendogli i proiettili: lo giudicò quindi in imminente pericolo di vita. L'infelice aveva due gravi ferite alla regione cardiaca.

Da parole a stento sfuggitegli si potè sapere che egli è certo Giovanni Vinassa, di anni 30, abitante in via Bertola nella *Trattoria d'Acqui*, di professione cuoco.

Nelle tasche di lui si rinvenne una lettera indirizzata a suo padre, in cui egli dichiara di essere stanco della vita!

Una signorina che si getta dal terzo piano.

La signorina Maria Rumorini, d'anni 19, abitante con la famiglia in via Santa Giulia, N. 57, ora affetta da qualche tempo da una malattia incurabile, la quale aveva prodotto nel suo carattere, il solito gioviale, uno strano mutamento. Essa era divenuta triste, e manifestava spesso tetri propositi.

Nessuno però in casa sua avrebbe supposto che essa si sarebbe decisa, in un momento di disperazione, a cercare la morte con un mezzo violento. Invece in così, ieri sera la signorina attese che i suoi famigliari fossero a letto; poi si avanzò presso una finestra della sua stanza, sita al terzo piano, e prosciente in via Santa Giulia, e, scavalcato, con mossa rapida, il parapetto, si lasciò cadere nel vuoto.

Il suo corpo battè con un tonfo sordo sui ciottoli della via. L'infelice perdette i sensi. Aveva riportato la frattura complicata del cranio.

Tosto i vicini di casa, e poco dopo i suoi parenti, accorsero presso di lei, la sollevarono dal suolo, e, adagiatala in una vettura, la trasportarono al San Giovanni. Quei sanitari la fecero ricoverare, giudicandola in pericolo di vita.

La famiglia desolata spiega il tentativo pazzesco della ragazza, attribuendolo al disgusto di essere in preda a un male senza rimedio.

La scomparsa di un giovane impiegato in un istituto bancario.

Da qualche gior

ULTIME NOTIZIE

Il rapporto del reggente la colonia sugli avvenimenti di Lugh.

Bongiovanni dovette attaccare gli abissini.

Roma, 14, ore 24.

Il ministro Tittoni ha ricevuto dal signor Enrico Perducchi, nostro agente negli Arussi, un rapporto-diario datato da Gubà (Arussi), da cui risulterebbe che duemila abissini, che parteciparono allo scontro di Bahale (Berdale), erano stati mandati da Lul Seghed a suo figlio, il fitaurari Assfau per soccorrere un Corpo di spedizione, che, al comando del degiac Gebre, aveva avuto uno scacco nell'Ogaden. Perducchi infatti scrivena che quegli abissini erano agli ordini d'un degiac e dicevano di non poter ritornare senza aver mentito le mani con qualcuno, non importa dove. Essi pensavano spingersi al sud verso i Rahanin.

Il ministro degli esteri ricevette pure oggi un rapporto del reggente la colonia del Benadir, signor Alberto Corsi, datato Mogadiscio 23 gennaio, nel quale si dice: La scorreria abissina è da supporsi compiuta da una colonna staccatasi dal Corpo operante nell'alto Scebeli, rinforzata dalla nuova spedizione venuta dall'Harrar. Sulle forze della colonna non possono nemmeno adesso fornirsi esatte informazioni data l'inattitudine degli indigeni a fare simili computi e la loro tendenza ad esagerarli o attenuarli a seconda dei momenti. Dal complesso delle informazioni e induzioni può calcolarsi che la colonna abissina aveva la forza di oltre duemila fucili, ai quali debbono aggiungersi numerosi ausiliari dell'Ogaden e degli Arussi.

Lo scopo di razzia è quello solito a simili imprese, a proposito delle quali è da persuadersi, per poterne meglio comprendere la vera natura e apparecchiare i rimedi, che esse non sono solo motivate da selvaggio impulso di preda ma, data l'attuale costituzione economica etiopica, rappresentano una specie di necessario espediente finanziario con cui procurarsi straordinarie risorse. La colonna abissina, già probabilmente carica di bottino fatto lungo la via, fece la sua comparsa nella regione dei Baidoa verso il 12 dicembre accampandosi presso Bardale, ove si trova un'abbondante pozzo d'acqua e costruendo lui una grande zeriba. Di là nei giorni seguenti irradiò le sue razzie nella regione circostante ricca di mandre e granaglie, spingendosi anche verso Gurracaba (importante nodo stradale lungo le vie carovaniere, che dalla costa conducono a Lugh ed all'Alto Scebeli) nell'intento di predare anche le merci dei negozianti colà stabiliti e delle carovane in viaggio, che poterono in parte trovare scampo rifugiandosi nella boscaglia. Notevole circostanza: in questa ultima impresa restarono coinvolti i nostri sudditi provenienti dalla costa, cui furono tolti o dispersi gli averi, e alcuni furono imprigionati od uccisi.

Circa i danni subiti dai nostri sudditi alle persone ed ai beni, e a quelli patiti dalle popolazioni soggette alla nostra influenza ancora non si poterono avere dati completi e sicuri, per cui già si dispose la raccolta. Un computo abbastanza fedele si è potuto fare per la gente di Mogadiscio.

Appena avuta notizia in data del 18 dicembre, della razzia compiuta dagli abissini a Baidoa, Corsi mandò subito istruzioni al capitano Bongiovanni, di cui ignorava l'avvenuta partenza da Lugh, apprese solo posteriormente da un suo rapporto del 19 dicembre, pervenutogli il 21 successivo, affinchè, ove non l'avesse già fatto, si fosse messo in diretta relazione coi capi abissini e senza intaccare con loro sterili discussioni circa questioni di confine, senza pre-giudicare in alcun modo le nostre ragioni e riterendosi invece genericamente alle trattative amichevoli a tale proposito in corso col Negus ed ai rapporti di buon vicinato; avesse potuto ottenere di arrestare la loro azione a danno di popolazioni comprese nella nostra sfera di influenza e, senza pregiudizio di altre soddisfazioni che si sarebbero reclamate dal Negus, avesse intanto potuto ottenere la liberazione dei nostri sudditi, fatti prigionieri, nonchè la restituzione delle merci delle nostre carovane. Senonchè, mentre gli abissini dal loro canto di Bardale irradiavano intorno le loro razzie ed altre ne minacciavano, sopraggiunse sui luoghi la colonna dei capitani Bongiovanni e Molinari, appunto in quella direzione partita da Lugh, come il Bongiovanni riferiva nelle lettere giunte a Roma col precedente rapporto e già state lette alla Camera da Tittoni.

Mentre in ogni caso non era possibile dare al capitano Bongiovanni nessuna diversa istruzione, essendo egli già partito il giorno stesso in cui inviava la sua lettera, giunte a Mogadiscio ad avvenimenti già compiuti, era d'altra parte da ritenere, anche dopo avuto notizia della comparsa degli abissini nei luoghi detti, ove il capitano Bongiovanni erasi diretto, che nessun grave incidente avrebbe potuto accadere; affidava pienamente a proposito l'esperienza e l'avvedutezza di quel provetto ufficiale, qualità, che appunto lo avevano fatto prescegliere dal governatore per quella importante e delicata missione, a costo di privarsi a malincuore della sua collaborazione fidata. Rassicuravano inoltre le prudenti istruzioni impartitegli dal titolare medesimo prima della sua partenza. Non dovevano infine far rimanere alcun dubbio le esplicite raccomandazioni di prudenza da lui ripetute. Il capitano Bongiovanni, partito col capitano Molinari e 113 ascari per Bussul, incontrò lungo la via i Tessan e i Rahannin, che lo supplicarono di difenderli dagli Amhare.

Egli si diresse allora verso Bardale, dove gli abissini erano accampati. E' così da ritenere che il capitano Bongiovanni trovatosi per casuale coincidenza, più che per proposito, sui luoghi stessi, ove si compiva l'incursione abissina, avuta la notizia e lo spettacolo degli orrori accompagnati da simili imprese, supplicato di soccorso dalle popolazioni colpite avesse minacciate, giudicando deleterio pel nostro prestigio e la nostra influenza in quella gente una nostra acquiescenza in quell'ora, nè possibile od efficace altra forma di interessamento o difesa, ritenendo che la bandiera, che, come poi fu riferito, innalzava la colonna abissina, volesse significare presa di possesso; per tutte queste circostanze e considerazioni è da ritenersi che il Bongiovanni, mosso da un alto sentimento di umanità e di dignità e da quello, che, nella retta sua coscienza, giudicava il proprio dovere, fatta astrazione da considerazioni più gravi, se non più elevate, che in quel momento, data la sua qualità, ben potevano sfuggirgli, abbia creduto doveroso di attaccare gli abissini confidando che la sorpresa, il suo ardire, la disciplina dei suoi soldati, l'ausilio delle popolazioni interessate a difendere la vita e gli averi, potessero fargli avere ragione della barbarie e del numero; mentre poi le forze sovrechianti dei nemici, il panico, che dapprima colse i men coraggiosi dei suoi, quel panico che travolse poi gli altri, pur coraggiosamente condottisi, quando videro cadere il loro capo e la confusione, più che l'aiuto portato dagli ausiliari, fece volgere le cose alla peggio.

E' d'altra parte da considerare che dallo scontro uscirono fiaccati anche i nemici, e gran parte dei loro prigionieri, destinati a rifornire i mercati di schiavi di Etiopia, poté così scampare a tale misera sorte, cui non avrebbero valso a stornare da loro i richiami a patti dianzi ed invisi, e che si potè conseguire, colla sollecita ritirata degli abissini, la salvezza di altre popolazioni. Questo rapporto è redatto sul racconto di un bulue-basci, scampato al combattimento, raccolto a Lugh da Segre, e sulle altre informazioni raccolte a Mogadiscio, dalle quali il reggente ha desunto gli elementi per la sua narrazione.

Mulay-Hafid avanza proposte

per un " modus vivendi „ colla Francia.

Parigi, 14, ore 24.

Il generale D'Amade telegrafa che il dieci corrente, nel pomeriggio, si presentò a Oulad Said il giornalista francese Houel, che da quattro mesi trovavasi presso Mulay-Hafid, recante al generale D'Amade le proposte seguenti in nome di Mulay-Hafid: Pagamento da parte di Mulay-Hafid delle ammende inflitte ai Chaouias; ritiro delle truppe francesi; neutralità della Francia tra Mulay-Hafid ed 'Abd-el-Aziz.

Il generale D'Amade rispose che era incompetente e non poteva uscire dalla missione militare di cui era incaricato. Houel rinunciò a ritornare da Mulay-Hafid, e cui rimandò soltanto la sua scorta.

Secondo Houel i marocchini ritengono di avere subito il due corrente un vero disastro, ma vennero letteralmente massacrati. I soldati di Mulay-Hafid gli rimangono fedeli per fanatismo.

Gli spagnuoli occupano Marchica

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 14, ore 2.

Secondo telegrammi ricevuti da Melilla, le truppe spagnuole, comandate dal generale Marinas, hanno occupato Marchica.

(Malin).

Abd-el-Aziz chiede le truppe papali!

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 15, ore 1.

Corre voce ogni che Abd-el-Aziz, molto scosso per il contegno corretto adottato dal Governo germanico per quanto concerne un intervento, pensi a fare appello alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, proponendo che l'esercito francese di occupazione venga richiamato e sostituito da un contingente eguale di « truppe papali ». Egli considera infatti che il Papa sia il solo potentato europeo che non abbia mai fatto parte della coalizione intesa contro di lui. *(Times).*

La Spagna invia truppe al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 15, ore 1.

I risultati della conferenza di Rabat tra il Sultano e il rappresentante della Spagna non hanno tardato molto a farsi sentire. L'incrociatore *Princesa de Asturias*, che si trova a Lisbona ha ricevuto l'ordine di far ritorno a Cadice, ove sostituirà l'incrociatore *Estremadura* che con quattro cannoniere sorveglierà il contrabbando di guerra al Marocco. Questa squadra sarà comandata dall'ammiraglio Ferrer. Il reggimento di cavalleria Alfonso XII° che è di presidio a Xeres ha ricevuto l'ordine di prepararsi a partire per Marsiglia.

(Malin).

Il pericolo rivoluzionario quasi scongiurato in Portogallo.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 15, ore 1.

La situazione politica va migliorando ogni giorno. La violenza degli organi repubblicani non serve che a porre in luce la mancanza di disciplina nello stio del partito le cui vittorie anteriori sono attribuite semplicemente al malcontento che era aggravato dagli eccessi della dittatura. I portoghesi si rendono conto che sono sfuggiti ad un terribile disastro e cui li avrebbero potuti trascinare le violenze dei rivoluzionari ed è unanimalismo che accompagnano a seguire i dominanti e gli avventurieri che sono alla testa dei repubblicani e degli attacchi di questi. L'esercito è animato da sentimenti coloniali di fedeltà verso il giovane sovrano; sembrerebbe quindi che il pericolo rivoluzionario fosse scartato.

D'altra parte la questione finanziaria rimane minacciosa: il bilancio della banca che è stato pubblicato provoca i più tristi commenti negli ambienti indipendenti. Il nuovo ministero ed i due partiti politici importanti dovrebbero porsi d'accordo per mantenere la politica di economie intransigente da Franco e dovrebbero ripudiare gli antichi metodi politici, se si vuole salvare il paese minacciato di fallimento. Il re firmerà domani le nomine dei governatori, dei prefetti e dei sottoprefetti ed approverà il ristabilimento delle municipalità soppresse da Franco. In Portogallo, grazie al funzionamento del sistema elettorale, le maggiore oscillazioni un'azione importante sul risultato delle elezioni. Mi si dice che i funzionari sono stati scelti con riguardo per gli interessi rispettivi dei partiti politici. *(Times).*

Il primo incrociatore corazzato tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 1.

I cantieri imperiali della marina di Kiel hanno terminato la costruzione del primo incrociatore corazzato tedesco di 13 mila tonnellate. La sua potenza di combattimento corrisponderebbe, a quanto si afferma, quella delle corazzate attuali della flotta tedesca. Il costo è di 34 milioni e mezzo di franchi, ma ora 10 milioni e mezzo per l'armamento: esso sarà varato nella prossima settimana. *(Matin).*

La crociera di Guglielmo II.

Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

La *Gazzetta di Voss* riceve da Kiel la notizia che l'Imperatore Guglielmo si recherà direttamente per via di terra a Venezia dove comincierà la sua crociera nel Mediterraneo. Il yacht imperiale *Hohenzollern* partirà da Kiel il 26 febbraio e si fermerà lungo il viaggio a Gibilterra per far carbone e farà ritorno a Kiel alla fine di maggio. *(Matin).*

Il conflitto nippo-americano si aggrava sino alla guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, ore 1.

Eccomi al quinto giorno, che ho messo piede su terra americana, che oggi occupa e preoccupa tutta l'Europa, ed ho voluto che la mia prima inchiesta si riferisse alla nube oscura, che noi tutti abbiamo visto levarsi con inquietudine sul Pacifico: voglio dire le eventualità di una guerra tra il Giappone e gli Stati Uniti.

In questi cinque giorni, ho parlato a più di cento persone, ho visto magnati come Giacomo Astor, il re di New York, uomini politici, come Mac Clellan, sindaco di New York, grandi *clubmen*, come Colgate Hoyt, presidente dell'« Automobil-Club », ho visto pure quelli che qui fanno e disfanno l'opinione pubblica, Reick, direttore del *New York Times*; ho visto di meglio ancora, poichè qui non vi è nulla di nascosto, e tutto si fa alla gran luce; ho visto alcuni fra i rapporti ricevuti da Tokio dal Governo di Washington: e tutte le conversazioni che ho avute, tutte le impressioni che ho raccolte, si traducono con una sola frase: « Se la guerra non è probabile per ora, è possibile ogni giorno ».

Il mio collega, redattore-capo del *Sun*, mi raccontava questo grazioso aneddoto: « Una diecina di anni or sono, si seppe un giorno che la squadra spagnuola dell'ammiraglio Cervera, partiva per le Filippine. Allora si vide un giovane sottosegretario di Stato alla marina recarsi immediatamente al Consiglio dei ministri, e proporre inconsciente di dichiarare la guerra alla Spagna, e di inviare la flotta americana ad affondare nell'Atlantico la squadra di Cervera. Questo giovane segretario di Stato si chiamava Teodoro Roosevelt ».

Il mio collega aggiungeva: « Chi ci dice che non vi sia a Tokio un giovane sottosegretario, che formi un consimile progetto per la flotta americana, che si avanza nel Pacifico? ».

Altri mi hanno detto: « Quand'anche la squadra americana fosse arrivata tranquillamente a San Francisco, l'irritante questione dell'immigrazione giapponese non sarebbe perciò risolta ».

I palliativi, dovuti alla buona volontà del visconte Ayoski, ritardano l'apertura all'ascesso, ma non sopprimono il male. La California, che freme impaziente, sotto il flotto continuo dell'invasione gialla, ci porrà in presenza di una situazione più grave di qualsiasi altra, che abbiamo vista dopo la guerra di secessione ».

Ripeto fedelmente tutte queste parole, quali mi sono state tenute; non voglio essere inquietante, perchè mi rifiuto di inquietare.

Soltanto sono ben costretto a dire questo, perchè è la verità, che l'Europa deve conoscere. Vi è una guerra possibile di più nel mondo; forse questa guerra non scoppierà mai, ma il conflitto che si mena è già scoppiato, e dà frutti, di cui l'Europa può fin d'ora gustare l'amarezza.

Ascoltate questo: Alcuni giorni or sono, Jusserand, ambasciatore di Francia a Washington, ha firmato cogli Stati Uniti un trattato di arbitrato, che dovunque ha avuto la migliore accoglienza: non vi è alcun dubbio che il Senato americano lo ratificherà con grande maggioranza.

Ora, si è immediatamente spazzata la voce che l'Inghilterra, essa pure sarebbe desiderosissima di firmare un trattato di arbitrato analogo, e che negoziati stavano per essere impegnati a tale scopo a Washington.

Ma ecco che la stampa tutta intera si leva e dichiara: « Un trattato di arbitrato colla Francia, sì, ma coll'Inghilterra, no. Poichè l'Inghilterra è la... alata del Giappone: non posso far di meglio, a tal riguardo, che trasmettervi le frasi, di una rudezza luminosa, di cui si serve il *Sun*, nel suo articolo di fondo: « L'Inghilterra — dice il *Sun* — ha firmato, nell'agosto 1905, col Mikado, una Convenzione che, in caso di guerra del Giappone cogli Stati Uniti, la obbligherebbe ad appoggiare colla sua enorme marina la flotta giapponese sulle coste japiche del Pacifico. Finchè questo trattato sarà valido (e non spira prima del 1915) non vediamo realmente come l'Inghilterra si possa immaginare a sottoporre all'arbitrato tutte le difficoltà che possono elevarsi tra essa e gli Stati Uniti: che l'Inghilterra rifiuti di rinnovare il suo trattato col Giappone, ed allora si potrà firmare una Convenzione di arbitrato con quel paese ».

Così parla il *Sun*, ed ecco come il conflitto latente col Giappone, come la tensione sorda col Giappone, producano già gli effetti, che si fanno sentire fino in Europa. Quand'anche il vulcano che bronTola non abbia da fare mai irruzione, imprimerà anche qualche scossa al vecchio mondo.

(Matin).

Il " raid „ New York-Parigi.

La vettura italiana guida la corsa.

Una marcia forzata

in una landa triste e nevosa.

(Dal nostro inviato speciale).

Fonda, 14, ore 18.

Delle sorprese, e non gradite certo ce ne riservano l'Alaska e la Siberia, e noi vi siamo preparati: ma che l'America dovesse mostrarsi così inclemente verso di noi e verso le nostre macchine, noi non credevamo affatto. Da ieri, poi che abbiamo passato Ossining e la lunga collana di cittadine di legno, disseminate a costa ed a valle, intorno al fiume Hudson, che si snoda da New York a Poughkeepsie, avanziamo nella neve dapprima bassa e soffice, poi man mano più dura e più alta. A Poughkeepsie, la neve si schiacciava contro i pneumatici, e Hudson arrivava ai cerchioni e cominciava a darci delle noie, ad Albany aveva conquistato i mozzi delle ruote, a Schenectady raggiungeva il radiatore: ed abbiamo proceduto così faticosamente noi e la macchina americana Thomas, *facendoci largo a colpi di pala, costruendo strade a passo di uomo, preceduti da un esploratore che affondava il bastone nella neve, onde scegliere la meno profonda. Le due macchine prendevano la testa per turno, onde aprire delle rataie alla seconda, lottando felicemente contro la bianca ed inerte nemica, conquistando il terreno a prezzo di sforzi infiniti, passo a passo arrancando, a volta inerpicandoci sui campi coltivati quando la strada era impraticabile, scendendo nella valle, passando sui binari della ferrovia. E così, attraverso un paesaggio uniforme e triste, attraverso una landa immensa e nevosa su cui si elevano alberi nudi, che tendono al cielo oscuro le loro braccia ischeletrite e le piccole casette di legno, sorgono sbarrate e mute, noi siamo arrivati a Fonda a 350 chilometri da New York, dopo due giorni di marcia forzata che ha spossato noi e le nostre macchine, marcia forzata che promette di ripetersi lungo gli altri 400 chilometri che ci separano da Buffalo.*

Goddard e Pons sono indietro di 150 chilometri: la macchina tedesca deve essere ad una settantina di chilometri da noi verso Hudson e la De Dion a una trentina di chilometri, ad Amsterdam.

Antonio Scarfoglio.

La " Zust „ sempre in testa

New York, 15, ore 1.

La situazione dei concorrenti era stamane la seguente: le Thomas *e Zust si trovano a Fonda a 330 chilometri da New York, la* De Dion *era ad Amsterdam a 300 chilometri; la Protos era ad Albany a 257 chilometri, la Motobloc era ad Hudson a 170 chilometri, la Naudin è sempre in panne a Montrose, attendendo di riparare il suo differenziale. Fino alle 7 pomeridiane di ieri, la* De Dion *aveva continuato a correre di conserva con la* Thomas *e la Zust, ma arrivati ad Amsterdam, Beyrcier Saint-Chaffray dichiarò che preferiva di fermarsi là per la notte. Nessun dubbio che stamane abbia raggiunto i suoi due compagni di avanguardia.*

Ecco d'altra parte il telegramma che ricevemmo stamane da Bourcier Saint-Chaffray:

« Amsterdam, 14 febbraio. — La giornata di ieri fu dura: poco dopo aver lasciato Hudson ci perdemmo. Quando la strada fu ritrovata, ci trovammo di fronte ad un ammasso di neve straordinario: il drappello della Zust fu costretto a prendere le vanghe e scavare un tunnel di circa 8 piedi di profondità per incontrare il suolo. Le colline circostanti erano piene di una folla di spettatori che guardavano con curiosità questa scena straordinaria. Ciò si rinnovò più volte. La strada era tutta nascosta sotto la neve che spesso per evitare ci affondare dovemmo passare attraverso i campi. Gentili e leggiadre giovanette sono venute a salutarci in tutti i villaggi che traversavamo ».

Gli automobili hanno già avuto lotte con la Polizia: lasciando Hudson la mattina si trovarono in presenza di policeman che reclamava da loro tre dollari perchè un cavallo attaccato alla porta di un albergo aveva il giorno prima rotta la funicella che lo tratteneva ed era fuggito nella campagna.

Invano Scarfoglio giurava di non avere mai incontrato nè spaventato nessun cavallo, invano il capitano Ansen prestò tutti i giuramenti possibili in tutte le lingue immaginabili: tutto fu inutile: il policem rimase inflessibile: le tre vetture si ripartirono la multa e ciascuna pagò un dollaro.

Il tenente Koeppen che è sulla Protos è arrivato ad Albany: ha dovuto sostenere una lotta terribile con la neve. « Vorrei — declinare egli — essere già nell'Alaska: sarà, per lo meno, dura: quanto alla Siberia sarà un pic-nic e a lato della strada americana.

(Matin).

La posizione dei concorrenti dopo due giorni di cammino

New York, 15, ore 1.

La Zust, la De Dion *e la* Thomas *che formano sempre l'avanguardia dei corridori, passarono Utica che si trova a 390 chilometri da New York, all'una dopo mezzogiorno e continuano ora il viaggio verso Siracusa (480 chilometri) ove sperano di arrivare stasera. Le tre vetture hanno lasciato la strada che un altissimo strato di neve rende assolutamente impraticabile e seguono la strada percorsa dai cavalli che tirano le barche lungo i canali.*

Goddard sopr ala Motobloc lasciò piuttosto tardi oggi Hudson, affine di poter curare il polso slogato di Hue.

Passò a Kiendlerhook (297 chilometri da New York) dirigendosi abbastanza rapidamente verso Albany. La Sizaire avendo riparato il suo differenziale, si è rimessa in cammino ed è stata segnalata nel pomeriggio mentre si recava a Poughkeepsie (115 chilometri da New York). Alle 18,30 di stasera non si aveva alcuna notizia dei progressi fatti dalla Protos durante la giornata.

(Matin).

Dimostrazioni all'Università di Monaco

per un professore modernista.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 1.

Il professore Schnitzer dell'Università di Monaco, che è stato scomunicato per avere aderito l'enciclica contro il modernismo, ed ha rifiutato poi la ritrattazione chiesta dalla Curia, ha rinunciato spontaneamente a continuare il suo corso. L'interdizione vennta da Roma e fatta agli studenti di assistere alle conferenze di questo professore è arrivata troppo tardi: il professore aveva già fatto conoscere la sua decisione.

Un suo collega, il professor Bardenhover, aveva violentemente biasimato il contegno del Schnitzer, gli studenti presero partito per quest'ultimo: Bardenhover è stato costretto al principio della lezione che non potè continuare e nella via le dimostrazioni continuarono. Oggi, nonostante l'interdizione del « rector magnificus » l'agitazione è estrema tra gli studenti i quali considerano il provvedimento preso verso Schnitzer come una offesa alla libertà di insegnamento. *(Matin).*

Si impicca dopo aver strangolate la moglie e due figlie.

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 15, ore 1.

Siccome da ieri alla Mure d'Isere non si era incontrato, nè al suo lavoro, nè nei dintorni della sua abitazione, certo Laurent, contabile alle ferrovie, e siccome sua moglie e le sue figliuole, l'una di 3 e l'altra di 8 anni, non erano state viste nemmeno esse, alcuni vicini avvertirono la Polizia, la quale fece aprire la porta del loro domicilio. Gli agenti si trovarono allora di fronte ad uno spettacolo terribile: la signora Laurent era coricata sul letto con le sue due piccine, tutte e tre erano strangolate, come fu constatato dai medici. Si continuò a visitare la casa e nel solaio non si tardò a trovare il Laurent appiccato ad un'asse del soffitto. Sembra che il Laurent sia l'autore principale di questo triste dramma, ma non si sa ancora a quale causa esatta attribuirlo. L'Autorità giudiziaria di Grenoble si è recata sul luogo.

(Matin).

L'arresto del farmacista di Olevano

per tentato avvelenamento del dottor Vitolo

Napoli, 14, ore 22.

Dalla prefettura di Salerno pervenne alla Questura di Napoli il 9 corrente, un telegramma che informava del grave fatto avvenuto ad Olevano del Tusciano e di cui vi ho telefonato.

Ecco di che cosa si trattava. Il dottor Francesco Vitolo, medico condotto di Olevano, riceveva il 7 corr., un pacco postale contenente paste, frutti canditi e confetti. Nella nota di spedizione era la dichiarazione che il mittente era Mario Matrace. Pelloso il dottore trovavasi assente, perchè in giro per visite, la consorte signora Maria Forte, insieme, aprì la scatola in presenza dei due bambini, Mario e Concettina. Le due bambine naturalmente presero dei dolci e la buona signora non si oppose, secondo le paste e riponendole in un vassoio la signora Forte si accorse che nella scatola c'era una lettera. La lettera era del tenore seguente:

Caro Vitolo,

« Mi trovo a Napoli e ricordando i bei momenti passati insieme in via Salute 19, ti spedisco una cassettina di dolci, da dividere in famiglia. Ti abbraccio.

Mario Matrace ».

La signora non sapeva che fosse il Matrace, ma pensò subito che doveva trattarsi di un amico di studi del marito.

Intanto i bambini, gustate le paste, furono assaliti da dolori, con abbassamento di temperatura e convulsioni.

Allarmatissima, la signora mandò per il marito che accorse e, da esperto conoscitore, ed avvide subito che i suoi bambini erano stati avvelenati colla stricnina.

Senza perdere la testa praticò ad essi le cure necessarie riuscendo a salvare la Concettina di anni 5, mentre il povero Mario purtroppo dovette soccombere.

Trascorsa la prima ora di confusione la signora prese la lettera a firma Mattace e in forse al marito che la fece tremando e constatando che era del Matrace suo compagno di studi all'università.

Da una perizia disposta dal pretore di Monte Corvino, Rovello si assodò che i dolci erano caparati di polvere di stricnina mista a zucchero. Furono fatte ricerche del dottore Matrace che fu colto da sorpresa quando seppe il fatto.

Egli provò di non essersi mai mosso negli ultimi tempi da Cicuro (Calabria) dove è medico condotto, e di non aver scritto la lettera che portava una tracciata da persona che ha stretta di imitare la sua scrittura.

Intanto il delegato Sorrentino, addetto alla stazione di Napoli, dopo indagini, riuscì a sapere che il mittente del pacco misterioso aveva alloggiato per quattro giorni all'albergo *Union*. Egli allora si recò immediatamente in quell'albergo ed il proprietario gli diede i connotati del signore, connotati che corrispondevano perfettamente a quelli dei dott. Matrace, e l'albergatore raccontò poi che il signore disgraziato con lui nel lasciare l'albergo, gli aveva dichiarato che sarebbe rimasto non più tardi di quattro giorni perchè nel frattempo sarebbe giunto un figlio dall'America, col quale sarebbe poi ritornato in provincia. L'albergatore raccontò anche che il signore, dopo essersi trattenuto pochi minuti, tornato in camera, aveva ordinato per la cena. Accorso un domestico, egli lo pregò di accompagnarlo da un vicino dolciere, perchè avrebbe voluto comprare una quantità di dolci per farne regalo. Uscito, andò infatti dallo scrivano pubblico Saravo in piazza della stazione a fece acquisto di una cassettina di legno, e poscia si recò dal dolciere Giovanni Cantalupo e comprò dei confetti, dei frutti canditi e delle paste. I dolci furono riposti nella cassettina ed il negoziante la confezionò in modo da poter viaggiare come pacco postale, ma il signore volle, non si sa perchè, andar prima all'albergo.

Egli lasciò fuori della camera il garzone che lo aveva accompagnato. Costui, trascorso alquanto tempo, entrò nella camera per chiedere se potesse andar via, e con sua meraviglia vide che il signore aveva diviso il pacco ed aveva sparpagliate le paste ed i frutti canditi sopra il tavolo.

Continuando il racconto, il padrone dell'albergo dell'Union ha detto al delegato che il vecchio signore aveva messo una lettera nel pacco, che fu finalmente chiuso e portato alla posta. Il garzone stava accanto al signore, il quale si trovava presso la porta dell'ufficio postale mentre la operazione per la spedizione avveniva allo sportello. Quando il garzone uscì per consegnare la ricevuta al signore, questi era sparito. Cercò per tutta la piazza della Stazione e nei dintorni, ma invano.

La sera il signore non si presentò all'albergo.

Ecco come avvenne la scoperta dell'avvelenatore. Il delegato Grossi, per ordine del questore, si recò a Salerno, e dopo aver assunte le informazioni che potevano facilitargli le sue ricerche, il mattino del 13 presentò per Olevano dove giunto, si recò dal vice-brigadiere dei carabinieri, e lo mise al corrente di tutte le indagini fatte, dandogli i connotati del misterioso signore. Non appena ebbe sentita la descrizione, il brigadiere esclamò: « Ma è il nostro farmacista! E' il signor Giovanni Pastorini, che ha bottega sulla piazza! ».

Purtroppo le relazioni tra il dottor Vitolo ed il farmacista non erano delle più cordiali.

Il dottor Vitolo avrebbe avvertito il Pastorini che a lungo andare gli avrebbe dato dei dispiaceri, perchè il Pastorini non aveva medicinali freschi ed efficaci, e quei pochi che possedeva li vendeva a caro prezzo. Perciò il dottor Vitolo consigliava i suoi clienti di recarsi a comprare le medicine a Battipaglia. Di qui l'odio del farmacista.

Non appena si è saputa la verità sul triste delitto, in paese si è detto: « Il farmacista Pastorini voleva disfarsi del dottor Vitolo per soddisfare il suo odio ed anche per far restare libero il posto di medico condotto al figlio, lanciando la medicina, posto che gli sarebbe stato facile ottenere per l'anzianità che aveva col suddetto ».

Si è potuto inoltre stabilire che il figlio del farmacista, Carmine, che è venuto da New York, aveva portato una quantità di stricnina, e che, frugando in casa una quantità di cianuro, aveva deciso lo sterminio di essi mediante il tossico. Difatti ne aveva già ammazzati un buon numero. Nei giorni che precedettero il delitto, quasi a sperimentare il veleno, ne aveva uccisi cinque o sei in un'ora.

Inoltre si è saputo che il vecchio farmacista andò per Napoli la mattina e fece ritorno in paese la sera.

Le prove raccolte contro di lui erano schiaccianti. La cassetta è stata riconosciuta da coloro che assistevano alla spedizione, e perciò ecco il delegato Grossi ed il brigadiere dei carabinieri di Olevano si recarono in casa del farmacista, che si vedeva allibì e si affrettò a protestarsi innocente.

Venne tratto in arresto, e vennero pure arrestati, come complici, il figlio Giovanni, assessore delegato, e l'altro figlio Carmine, farmacista.

La complicità di costui pare provata oltre dal fatto dell'esperimento sui cani, anche da quello più grave che egli, durante gli anni di studi a Napoli, fu il terzo compagno col dottor Vitolo e col Matrace in via Salute.

I tre arrestati, fra l'indignazione della popolazione, che gridava: « Assassini! », furono, in vettura chiusa, condotti alla stazione di Battipaglia, e fatti montare in treno, furono condotti a Napoli.

L'arresto di un ladro nel direttissimo Pisa-Genova

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

La *Tribuna* ha da Pisa che il delegato di P. S. Adorni mentre attendeva che il direttissimo di Roma si mettesse in movimento vide nel corridoio di 1.a classe un giovane molto elegante e vigoroso che si spingeva innanzi, accostandosi ad un vecchio signore che avanzava verso di lui e che da lui trovava distratto l'angusto passaggio. Dietro al vecchio vi era un altro viaggiatore che procedeva nella stessa direzione e gli veniva addosso, cosicchè il vecchio signore si trovava immobilizzato tra i due. Il delegato vide che il giovane elegante aveva introdotto le mani in tasca del vecchio. Il funzionario, afferrandosi un braccio, dichiarò in arresto i due giovani, che si diedero però alla fuga. Il delegato si mise a gridare ed uno dei giovani potè essere arrestato. Egli disse di essere Beniamino Romeo da Roma, di provenire da Nizza e di non sapere come fosse diretto. Era sfornito di biglietto ferroviario e non possedeva che 5 lire.

Il vecchio signore che corse il rischio di essere derubato era il conte Bruno di Tornaforte di Torino.

La morte di un vecchio garibaldino.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 22:

Oggi è morto Stefano Olivari, capitano nei carabinieri genovesi, il quale partecipò a tutte le battaglie per l'indipendenza. Fu anche a Digione col piccolo in cui i garibaldini tolsero l'antica bandiera ai prussiani. Olivari era una figura caratteristica, appartenendo alla barba, ma di vigna vera. Lascia sopo con 19

Lo sciopero dei gasisti di Milano è finito.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 1:

Lo sciopero dei gasisti è finito. Non appena gli operai, per i motivi che vi ho telefonati, proclamarono lo sciopero, la Direzione della Società, vivamente sorpresa, telefonò alle officine, dicendo che essa era a disposizione della Commissione di vigilanza, e che non comprendeva i motivi dello sciopero. La Commissione si recava a conferire con la Direzione, ma questa si mostrava irremovibile nella decisione presa di sciogliere il personale, sentito il parere della Commissione di vigilanza. Ad ogni modo, giudicata il personale avesse ripreso il lavoro, accettava di sottoporre ad un arbitrato la questione. La Commissione degli operai allora si recava al Municipio e agli assessori. In assenza del sindaco, dichiaravano nell'operaio che, dato il loro ultimatum contenuto, la Giunta non sarebbe per nulla intervenuta nel conflitto. La Commissione partì nel Gennaro di San Calisto e recarsi con gli operai, che non avevano abbandonato l'officina, ma che stavano inoperosi presso i forni. Ho cercato di assistere al Comizio, ma non ci sono riuscito, perchè non fu concesso a nessun giornalista di assistervi. Certo si è che alle 19,45 la Commissione usciva, dichiarando che gli operai riprendevano il lavoro. Questa inqualificabile condotta degli addetti al gas, che settembrano ad ogni menoma cosa, è vivamente biasimata dalla cittadinanza.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora.

Metalli.

LONDRA, 14 febbraio, 1908.

Aperture. — Rame C. M. B. cont. Le. 98 10 — Id. id. 3 mesi, 98 17 6 — Id. Elettrolitico, 60 10 — Stagno cont. 128 15 — Piombo inglese, 14 5 — Zinco in pani, 21 6 — Rame Best selected, 65.

Chiusura. — Rame Best selected Le. 65 10 — Id. in fogli, 77 — Id. Elettrolitico, 60 10 — Id. G. M. B. cont., 98 17 6 — Id. id. 3 mesi, 99 5 6 — Stagno cont., 128 5 — Id. 3 mesi, 127 5 — Piombo inglese cont. 14 5 — Id. spagnuolo, 14 17 6 — Zinco in pani, 21 15 — Antimonio, 35 — Solfato di rame, 25 6 — Ghisa, 45 6.

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 14 febbraio (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 21 60 — Id. pel marzo Fr. 22 — Id. pel marzo-aprile Fr. 21 25 — Id. pei 4 mesi prossimi Fr. 22 30.

Mercato debole.

LONDRA, 14 febbraio (sera).

Grani — Mercato pesante e debole.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 14 febbraio (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato irregolare. C. 104 3/8.

(Chiusura) Per bushel litri —.—.

Frumento rosso d'inverno disponib. D. 113 (—	Granone . . . . . D. 68 (—
» di primavera . . » 98 3/8	» maggio . . . . . » 69 1/4
» genn. 0 . . . . . —	» luglio . . . . . » 65 1/8
» maggio . . . . . » 101 (—	Farine estrazione. » 4 35
» giugno . . . . . » 96 7/8	Noli cereali per Liverpool . . . . . » 1 3/4

Vendite frumenti a termine a New York bushels 2,100,000
Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest » 445,000
» » nei porti dell'Atlantico » 80,000

CHICAGO, 14 febbraio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 93 1/2 — Granone D. 69 3/4.

NEW YORK, 14 febbraio (sera).

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 25 — Idem a New Orleans C. 11 1—.

Cotoni futuri

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

14 febbraio.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 5 % netto: prezzi nominali 103 80.
— C. d. m. in l. 103 35 1/2, 103 40 f. e.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 3,60), prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: prezzi nominali 101 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 17,50 e 3,50), prezzi nominali 102 05.

Godimento del 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti dal matt. in l. 1295, 1302, 1294, 1 4/, 1300, 12 1, 130 f. e.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 7 6, 8 0, 7 9, 7 8, 7 7, 7 6 f. e.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 1 f. e.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 377 f. e.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — C. d. m. in l. 95, 97, 96 f. e.
Az. Soc. Fabbr. Automobili « Itala » — C. del matt. in l. 34 f. e.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chimici — C. d. m. in l. 647, 650, 647 f. e.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Germania 6: den. 122 875, lett. 123 075.
Londra 4: denaro 25 19, lettera 25 22.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 50.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 —.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1247, 1246, 1248 1/2, 1250, 1251, 1252.
» Commerciale 759, 760, 761, 760.
» Bancaria Italiana 125.
» Meridionali 677.
» Mediterranee 501.
» Chemins Vicentini 486, 487, 487 1/2.
» Fiat 65, 64.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 3 0/0 g. cass. 511.
» Cr Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 490.

Mercato resistente. Esordii deboli ed indecisi si ripresse abbastanza durante le riunioni. La Banca Italia da 1246, 1247 a 1251, 1250, la Comm. domandata da 758 a 761. Deboli ed offerta con insistenza le Fiat, da 67 retrocedettero a 63, 64.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

14 febbraio — Ore 15.

Borsino discretamente buono per la Banca Italia e Banca Commerciale, sulle quali convennero i pochi affari conclusi.

Le Banca Italia da 1252 1/2 si portarono a 1254, e le Comm. da 762 a 765, con qualche domanda in chiusura. Sul rimanente affari nulli, le Cemento mantenute a 486, 487, e le Fiat-Savigliano scorrite da 64 a 63.

Rendita Italiana 3 75 0/0 1253, 1252.
Azioni Banca d'Italia 1252 1/2, 1253, 1254.
» Banca Commerciale 763, 764.
» Credito Italiano 505.
» Banco di Roma 111.
» Bancaria Italiana 125.
» Fiat 62, 63 1/2, 63.
» Cemento 486, 487.

Prezzi nominali 14 febbraio.

Obbl. ferr. Sicil. 4 0/0 (1) — **Meditt. Adr. e Sic.** 507 — **eFerr. Romane 4 0/0** 306 — **eStrade ferrate del Tirreno 5 0/0** 510 — **eFerr. Vittorio Em. 3 0/0** 295 — **eFerr. Novara 5 0/0** 503 — **» Cuneo 3 0/0** 275 — **» » 5 0/0** 460 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Meridionali — **» 3 0/0 (1902)** 350 — **» serie C 3 0/0 (1905)** — **» ctfi. diversi 3 0/0** 490 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 857 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 111 —
Banca di Torino ant. 4 —
Società Bancaria Italiana — —
Credito Mobil. Italiano 120 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 272 —
» » Sicule 540 —
» » Mediterranee 500 —
» » Adriatiche 492 —
» » Piacentini 317 —
» » Vittorio Em. 467 —
» » Nav. Sic. — —
» » Rubattino — —
» » Veneziane — —
» » Generali — —
» Tramways Torinesi — —
» » Elettrici 230 —
» » Ferr. Provinciali 280 —
» » Tramways Vap. 450 —
» Rom. Tramways — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elettr. Alta Italia 319 50
» Conzumi Gas Torino 820 —
» Ad. Ital. materiale elettr. (Roma) — —
» Fabbriche Italiane di Automobili (Torino) 120 —
» Fabbrica Automobili Itala 32 —
» gia Nicola e C. 310 —
» Manifatt. Cartoni — —
» Pirelli e C. 190 —
» Ilva, Off. Elettr. di Savona — —
» Ital. d'Elettricità 80 —
» Fabbr. It. d'Azoto — —
» Acciaierie Terni — —
» R. Zust, di Milano — —
» Automobili Napoli 18 —

Industrie alimentari ed affini

Eridania Zuccheri 440 —
» Raffineria Zuccheri 1000 —
» Zuccheri romani 68 —
» Molini Pantanella 83 —

Industrie diverse.

Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 320 —
» Ferr. Canali-Alessandria 3 0/0 315 —
» Canali Cavour 3 0/0 510 —
» Risan. Napoli 3 0/0 300 —
Azioni Ferr. Cavalier maggiorasco 2 0/0 295 —
» Ferr. Ivrea Canavese — —
» Cost. ed Ilarrara 143 —

Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 101 —
Cart. Cr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 ist. 493 —

Società Acqua pota. lia di Torino 570 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Risanamento di Genova — —
» Bonifiche Ferrar. 259 —
» Romana Habit. Econ. — —
» Venchi e C. ciocc. 139 —

Industrie varie

Soc. Carbina Italiana 1005 —
» Cart. Meridionali 512 —
» Manif. Lane Bergam. 340 —
» Cirio Canali 760 —
» di Risanamento e Cantieri, settembri — —
» Ati. Pell. e Cuoi. 905 —

Obbligazioni

Consorzio di irrigaz. agro Novarese 497 —
Ferrovie Meridion. 348 50
» Second. Sarda 305 —
» Sarde, serie A 343 —
» » B 346 —
Grande Arsenale della Sicilia 4 0/0 ord. 503 —
Società Ver. Tramways. » Ferr. comunali 510 —
» elettriche Alta Italia 510 —
Soc. Elettr. di Savona 500 —
» Napoli Soc. Elettr. 505 —
Cart. di credito Roma 402 —
Fond. Pens. Personale 453 —
» » di Lucca 495 —

Diverse

Prestiti Città di Napoli 320 —
» Ferr. Meridionali — —
» Obbl. Mediterranei — —
» Obbl. di Roma — —
Credito Alberghi 252 —
Rendita Italiana 101 20
Id. fine mese — —
Comm. Prest. 4 0/0 95 —
Cons. Torino 4 0/0 99 25

Tendenza pesante.

BORSA DI PARIGI, 14 (Chiusura).

Consol. Inglese 87 — | Rio Tinto 1415 — | Mobil 69 — | Prest. it. 3 0/0 70 25
Ile-de-France 107 — | Suez 4490 — | Crédit Lyonnais 1870 — | Meridionali 677 —
Rendita Italiana 102 — | Extérieure Espagnole 94 — | Banque de Paris 1475 — | Chemins Espagnols 501 —
Lingotto 3467 — | Banque Ottomane 715 — | Banque de France 4190 — | Banque Parisienne 1035 —
Chartered 74 — | Rio Tinto 1501 — | Banque de l'Union Parisienne 1035 —

Tendenza debole.

ROMA, 14 febbraio 1908.

CONSOLIDATI — Con godimento in corso — Fine corrente — Fine prossimo

3 3/4 0/0 netto — 108 87 81 — 1'2 8/ 81
3 1/2 0/0 netto — 102 10 93 — 109 — 93
3 0/0 lordo — 69 10 93 — 68 50 93

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco 640 — Lire italie a (fuori) 95 60
Lombarde 105 50 — Rendita austriaca (carta) 97 65
Banco-Austriaco 506 10 16 (in carta) 97 35
Austriache 675 — Unione Bank 567 50
Ung. Allgemeine 1020 — Rend. austriche oro 111 60
Napoleoni d'oro 19 14 — Sgnarese a vista 95 15
Argento 100 — Cambio su Parigi 95 75
Cambio su Parigi 95 28 — Banca Austro Ungh. 415 —
Cambio su Londra 241 —

BORSA DI PARIGI, 14.

Cambio su Londra — — — Fonc. it. 3 0/0 70 25
Cambio su Parigi — — — Obbl. Meridionali — —
Cambio su Italia — — — Obbl. di Roma — —
Credito Mobiliare 252 — — Ferr. Meridionali — —
Rendita Italiana 101 20 — Ferr. Mediterranee — —
Id. fine mese — — — Banca Commerciale — —
Cons. Inglese 87 — — Banque Ottomane — —
Rio Tinto 1501 — — Union Parisienne — —

ACQUISTO E PREZZO DELL'ORO

Napoleoni d'oro (Sterline) — Prezzi carta pari al per cento pezzi oro.
Sterlina — 25 — aggio dell'oro 0 0/0.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:
Rendita italiana 3 3/4 % p. contanti 103 32.
» 3 3/4 % p. fine corr. 103 45.

Banca d'Italia 1252 — Credito Fondiario 512 — Banca Commerciale 761 — Credito Italiano 558 — Banco Roma 110 75 — Ferrovie Meridionali 678 — Tramways 275 — Acqua Marcia 1430 — Gas 1151 — Condotte d'acqua 208 — Ansaldo 219 — Ferriere Italiane 258 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 325 — Aviomobili 170 — Minière Lombarde 105 — Montecatini 116 — Immobiliare 271 — Beni stabili 273 — Imprese Fondiarie 86 — Fondi rustici 140 — Carburo 1014 — Kurtz 425 — Fabbricium 260 — Prodotti azotati 226 — Elettrochimica 75 — Prodotti chimici 161 — Forni elettrici 75 — Romana solfuri 60 — Estrattivo 60 — Zuccheri romani 68 — Molini Pantanella 83.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:
Borsino del mattino — Ore 12: Anche stamane registrammo delle nuove sensibili variazioni. Le Terni, da 1412, declinarono a 1405; la Banca d'Italia fece 1244 80, 1247 50 e 1246 50; il Credito 556 50 e 554, le Edison 564; le Di-

---

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 14 febbraio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 1/2 0/0 n.	103 20	103 325	103 30	—
» 4 5 0/0	103 30	103 45	103 40	103 —
» 3 75 0/0 n.	102 20	102 30	102 10	102 —
» 3 0/0	—	70 5	—	—
Banca d'Italia	1254 —	1255 —	— —	1250 —
Meridionali	677 —	678 —	678 —	678 —
Mediterranee	502 —	502 —	502 —	501 —
Banca Generale	— —	80 —	84 50	— —
Banco di Sicilia Rend.	— —	— —	1045 —	— —
Credito Italiano	— —	— —	857 50	— —
Banco di Roma	114 —	111 —	111 —	— —
Credito Fondiario	510 —	— —	509 —	— —
Credito Meridionale	— —	1450 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Fabbrica	— —	270 —	— —	— —
Società Ligure	— —	1151 —	— —	— —
Condotte acqua	— —	208 —	— —	— —
Banco Roma	111 —	110 50	110 —	111 —
Credito Italiano	558 —	558 —	557 —	— —
Soc. Ital. Gas	— —	1044 —	— —	— —
Soc. Ital. Bastogi	— —	— —	126 —	— —
Ital. Ind. Esp. Fond.	— —	344 —	— —	— —
Banca Commerc.	762 —	762 —	763 —	— —
Azioni Terni	1420 —	— —	1413 —	— —
» Ilva	— —	— —	563 —	— —
Fabbrica Automob.	32 —	— —	— —	— —
Ital. Marconi	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armst.	220 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 09	100 025	100 07	100 025
Londra	25 19	25 19	25 195	25 195
Germania	122 92	122 925	122 927	122 925

Tendenza debole.

Roma, 14 febbraio 1908.

CONSOLIDATI — Con godimento in corso — Fine corrente — Fine prossimo

3 3/4 0/0 netto — 108 87 81 — 1'2 8/ 81
3 1/2 0/0 netto — 102 10 93 — 109 — 93
3 0/0 lordo — 69 10 93 — 68 50 93

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 febbraio. — Per gli abbonamenti superiori alla 500 lire da farsi con certificati L. 100.02 (giornaliero).

Roma, 15-16 febbraio — Per gli abbonamenti inferiori al 500 lire da farsi con biglietti di Stato di lusso L. 100,— (settimanale).

Genova, 14 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 19 1/2; Germania 122 92 1/2; Svizzera 99 82 1/2; Belgio 99 80 —; Austria 104 50 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 febbraio.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 10
Cambio su Londra a vista	25 28
Consolidati inglesi 2 1/2 0/0	87 1/8
Obbligazioni Lombarde	317 25
Rendita su l'Italia	pari
Turco unato	96 25
Banca di Parigi	1479 —
Tunisine	492 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	85 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 25
Banca Ottomana	716 —
Argento fino	96 25
Cruzie Fondiario	704 —
Suez	4490 —
Lotti Turchi	173 75
Ferrovie Meridionali e Romane	678 —
Rendita Russa nuova	71 25
Nuovo prestito Russo	97 37
Rendita Portoghese 3 0/0	69 42
Banca di Francia	Inquotato
Cambio su Madrid	15 —
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Credito Serbo 5 0/0	99 85
Rio Tinto	1501 —

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,15:

Il mercato oggi è stato meno buono dei precedenti giorni. La ripresa dei prezzi ha provocato delle vendite che non hanno trovato compensazione e cosa la quota è stata in ribasso; solamente le rendite sono state ferme; ma anche in questa fermezza si sono fatte delle riserve, perchè si è saputo che era un cacciatore da poco distinto e tutti si domandavano se i suoi attuali accaparratori lungo tempo conservati, domanda a cui molti altri speculatori aderirebbero volentieri considerando che gli acquisti giustificati dalle cause pubbliche accrebbero il gruppo. Il 5 0/0 si è avvantato da 95, 80, cosa di apertura, a 97 finale, al 3 costante da 96, 70 a 96, 95. Gli acquisti della estere pubblicate sono ammontati a 4950 franchi di rendita.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 14 febbraio (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 29 10 — idem per marzo fr. 29 10 — idem per marzo-aprile fr. 29 10 — idem a 4 mesi primi fr. 29 80.
Mercato debole.

ANVERSA, 14 febbraio (sera).
Frumento — Mercato calmo.

MARSIGLIA, 14 febbraio (sera).
Frumenti. Importazione della giornata quint. 6,134
Vendite quintali 1,800.
Mercato calmo; tendenza in favore dei compratori.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 14 febbraio (sera).
Zucchero rosso in disponibile fr. 28 25 — idem raffinato disponibile fr. [illegible].
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 28 25 — idem a marzo fr. fr. 30.
Mercato calmo.

HAVRE, 14 febbraio (sera).
Caffè venduti sacchi 4,000.
Mercato debole.

MARSIGLIA, 14 febbraio (sera).
Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.
Idem per febbraio fr. 28 75 — idem per maggio fr. 29 30.

Cotone.

HAVRE, 14 febbraio (sera).
Cotoni venduti balle 4,000.
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 14 febbraio.
Apertura.
Vendite della giornata balle 8,000 — importazioni 21,000, di cui 18 cotoni americani 21,00 —.
Cotoni disponibili: — Mercato calmo. — domanda ristretta.
Cotoni americani futuri: Mercato facile; domanda moderata.
Cotoni americani a consegnare: Corrente fr. [illegible] Febbraio-Marzo 5,26 — Marzo-Aprile 5,15 — April-Maggio 5,13 — Maggio-Giugno 5,13 — Giugno-Luglio 5,13 — Luglio-Agosto 5,08 — Agosto-Settembre 5,80 — Settembre-Ottobre 5,49 — Ottobre-Novembre 5,49 —.
Chiusura.
Tendenza cotoni: Americani pesante: Brasiliani, facile; Egiziani, pesante; Surate, facile.
Cotoni: Domanda pel mercato in pena alla ristretta.
Vendite della giornata balle 3,000, di cui per la speculazione balle 500 — importazione balle — —.
Cotoni americani futuri: tendenza facile; domanda ristretta.
Corrente fr. 5,07 — Febbraio Marzo 5,08 — Marzo-Aprile 5,06 — April-Maggio 5,05 — Maggio-Giugno 5,05 — Giugno-Luglio 5,04 — Luglio-Agosto 5,06 — Agosto-Settembre 5,36 — Settembre-Ottobre 5,42 — Ottobre-Novembre 5,33.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.
4 febbraio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Korogos	b. 21	2	3/	7
Asiatiche	» 13	41	70	116
Fiore	3648	3253	7150	8271

Tendenza ferma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO
Vendite dal 1.o febbraio

Organzini	K. 1210
Trame	» 1110
Greggie	» 180
Totale	K. 2440

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

SOCIETA' TORINESE
per la ragion. ed Assaggio delle sete già Barletta & C.
Operazioni dal 1.o febbraio 1908

	C.	Kg.	Media
Organzini	»	»	—,—
Trame	»	»	—,—
Greggie	» 6	»	818,33
Lane	» —	»	—,—
Affari diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 11	Kg.	1025,00
Sete pesate	» —	»	—,—
Lane pesate	» —	»	—,—
Totale	C. 11	Kg.	1025,00

Colli esteri nel mese e dall'anno:

	C.	Kg.
Stagionati	N. 148	Kg. 14427,80
Crudi	» 43	» 3465,20

Fallimenti.

Acqui. — E' stato dichiarato il fallimento di Torello Valentino, pizzicagnolo in Nizza Monferrato. Prima adunanza 20 febbraio, ore 10; presentazione titoli entro il 9 marzo; chiusura verificho 12 marzo, ore 10. Giudice delegato Enia avv. Donato Costanzo; curatore provvisorio Scati avv. Vittorio. Attivo L. 11.161 50; passivo L. 29.539 80.

Monforte — Fu omologato il concordato conchiuso da Dotta Gaspare, Dotta Luigi ed Occelli Giovanni, facenti parte della fallita Società panettieri di Dogliani, e furono ammessi i benefici di legge.

Vercelli. — Con sentenza 6 febbraio u. s. venne dichiarato il fallimento di Viola Giovanni, negoziante in vini in Vercelli. Giudice delegato Massimo Cortese; curatore avv. Virginio Locarni di Vercelli. Prima adunanza 26 corrente, ore 15; presentazione crediti 24 marzo, ore 15.

Nel fallimento Patriara, prestinaio e fabbricante pane a Garbagna, venne omologato il concordato al 25 per cento, pagabile appena omologato il concordato.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 12 — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 96.
Londra, 13 — Argento pence 25 7/16 all'oncia standard, di grammi 3 circa 925 millesimi.
Nuova York, 11 — L'argento si quota a cents di dollari 56 3/4 per oncia fino del titolo di 1000 millesimi.

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI si riceve questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano ed estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere ricevuti il venerdì, prima delle ore 19.

CORIANDOLI, leggerissimi, grande resa, splendidi colori. — Mascarani, Via Torino, Torino. c4460

CADAGNO. Dietro cortesina doppia *gratis* invio garantito estratto deodorante esenzione ventilino *surrogato*. — Zorzi, Venezia, Castello 4212. 4506 V

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ SCHOOL, via Roma, 45, insegna rapidamente, praticamente lingue moderne. 1

COMPUTISTERIA e Contabilità. Lezioni particolari in ora straordinarie ragioniere provetto. — Scrivere cassetta 1132 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4221

LINGUE moderne. Professori nazionalità. Trasloghi. Istituto linguistico. — Via Arcivescovado, 1 c. c4056

STUDENTI scuole medie promozioni, licenze assicurata, pensione facoltativa. — Scrivere cassetta 562 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4452

SIGNORINA insegna diplomata di lezioni lingua italiana, conversazione, letteratura, musica, metodo rapido, dilettevole. — Scrivere cassetta 1182 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4492

Offerte d'impiego. 1

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI cuoca e cameriera per piccola famiglia. — Presentarsi Biglione, Piazza Vittorio, 19, Torino. c4548

CERCANSI due signorine sui 25 anni importante negozio. — Biglione, Via Po, 30, Torino. c4551

CERCO signorina, provetta contabile, disponga 5-6 mila un dopo per sfidare lattera amministrazione in importante Ditta. Inutile scrivere senza serie referenze. — Cassetta 1152 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4554

CUCITRICI e macchina sono ricercate dallo Stabilimento Peretti, Corso Orbassano, 26. c4387

CERCASI giovane dattilografo, stenografo, pratico corrispondenza in italiano e lingue estere. — Offerte cassetta 1166 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4425

CERCASI abile amministratore di casa in Torino. Cauzione L. 4000 in titoli dello Stato. Si preferiscono ingegneri. — Dirigere offerte alla cassetta C. 3045 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4495 M

DISPONIBILE posto cameriera trattoria fuori Torino — Milano, Barbaroux, 8. c4509

FARMACIA provincia cerca signorina diplomata. Stipendio conveniente. — Scrivere ess. pretese, cassetta 1185 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4493

FARMACIA provincia cerca signorina diplomata. Stipendio conveniente. — Inviare fotografia, età, pratica, Benecompreso 205, posta, Torino. c4472

GIARDINIERE, abile Frutticoltore, ammogliato senza prole, cercasi per Marzo Villa presso Torino. Certificati, età, S. S. 32, Torino. c4515

GROSSISTA stoffe cerca giovane, licenziato 4 mesi. — A. B., 135, posta. c4570

GIARDINIERE ammogliato, miti pretese; cerca cas. — Morea, Via Magenta, 41, Torino. c4262

GIOVANE domestica cercasi da piccola famiglia fuori Torino — Scrivere cassetta 1230 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4268

IMPORTANTE Azienda cerca abile stenografo, dattilografo, perfetta conoscenza spagnuolo, francese, tedesco, anche signorina. — 300, Posta. c4495

MONTATORI abilissimi d'apparecchi d'Illuminazione cercansi per importante stabilimento a Milano. Richiedonsi ottime referenze. Indirizzare offerte dettagliate lettere 1153 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro corrispondenza il 15 corrente. c4561

SERIA Ditta cerca per tenuta partita doppia ore settimanali diplomato ragioniere o signorina. — Scrivere cassetta 1191 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4600

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE - CASE assumerebbe impiegato che disponga ore serali. Ottime referenze. Occorrendo, 10.000 cauzione. — Scrivere cassetta 1134 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4137

AVVOCATO, lunga pratica procuratore, cerca impiego qualunque anche sostituito, modestissimo prezzo. — A. Buzzalli, Via Priocca, 4, Torino. c4605

AVVOCATO Procuratore provetto cerca occupazione Ufficio, Segreteria, Amministrazione; modestissime pretese, bisognando cauzione. — Raimondo, Torino, Misericordia, 1. c4086

CONIUGI soli cercano portieria anche solo per maglie, serie referenze. — Scrivere cassetta 1114 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4109

ELETTROTECNICO verissime cognizioni forniture, progetti, trasporti, distribuzione ed esercizio impianti offresi. — Scrivere Electror, fermo posta, Torino. Ritirasi 20 corrente. 3969

FARMACISTA pratico impiegherebbesi commesso direttore farmacia. — Scrivere Farmacon, posta, Torino. c4512

INGEGNERE-Architetto francese, trentaduenne, ben sperimentato, cerca posto come disegnatore o muratore presso Architetto, Ingegnere, grande Impresa costruzioni e Società industriale. Eccellenti referenze disponibili. — Scrivere C. 2053 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4495 M

MACCHINISTA diplomato, provetto montare per riscaldamenti moderni, impianti sanitari, cerca occupazione per diversi anni presso importante Ditta estera, occuperebbesi come meccanico, montatore presso sede Ditta in Torino o fuori. — Offerte e richiesta documenti presso Torino, A. 31. c4496

INGEGNERE Civile libero cerca amministrazione casa, commissione adatta, anche privata. Martinetti, Barriera Nizza, 150, ogni mattina. c4445

SIGNORINA, ottima famiglia, bella calligrafia, conoscenza macchina Remington, causa disgrazia, cerca subito impiego presso serio ufficio. Referenze inconcepibile. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1179 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4518

SIGNORINA, bella presenza, istruita, abile ricamatrice, cerca posto come lingerista, cameriera presso piccola famiglia. — Scrivere A. B., fermo posta. c4472

VENTIQUATTRENNE, bella presenza, lingua tedesca, distinta famiglia, pretese modestissime, impiegherebbesi subito. Occorrendo, cauzione. Non rispondesi annunci. — Scrivere Pollani Luigi, posta, Torino. c4470

Capitali Società, Affitti e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI negozio mercerie con scaffali, cm., senza metri, posizione centrale, splendido avviamento. — A. 293, posta, Genova. 4265 G

CERCASI Torino Caffè o Bar ben avviato. — Depaoli, 63, posta, Torino. c4400

CALZOLERIA, posizione centrale, rimettesi avviata. Lavoro assicurato. — Cal. Via Rosine, 5. c4401

CAUSA malattia rimettesi in Torino avviato negozio rivendita giornali, cassettiera, mercurio con vetrine, banco, scaffali. Visibile dalle 17 alle 20 angolo Via Ormea e Via Bertholini, 23. c4526

DA rimettere negozio latticinere garzito bene avviato — Rivolgersi Cagliero, Corso Oddone, 31. c4097

FARMACISTA acquisterebbe contanti Farmacia Torino — Scrivere, disinteressatamente, cassetta 1175 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4466

FARMACIA, circondario Alba, avviatissima, vie gante, rimettesi buone condizioni causa ritiro altra maggiore importanza. — Per trattative rivolgersi proprietario Ugo Manera, Roccadibaldi (Cuneo). c4461

IMPIEGHERESI mediante ipoteca, L. 3-8 mila — Offerte cassetta 1178 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4459

MOLINO quaranta cavalli idraulici, motore vapore, forza elettrica, buone condizioni, vicinissimo ferrovia, tramvia, ampio locale, affittasi, cedesi qualsiasi cosa. — Capello, Carmagnola. 4379 D

PER ritiro commercio ricambi centro Porta Nuova salamentario, commestibile, forte rendita vini. Rilievo settimana circa. — Rampino Faraglio, Garibaldi, 16. c4501

RAPPRESENTANTE primaria Casa tedesche metalli, acc., cerca capitalista scopo fornitore preservative proprio conto. Divisione utili. Referenze. — Scrivere a capitalista » cassetta 1136 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4511

RIMETTESI bene avviato negozio da Barbiere, posto villeggiatura. — Via Marochetti, 57, Davico Michelotti. c4469

RIMETTO, motivi famiglia, avviatissimo negozio mercerie, posizione migliore di S. Salvario. Ritiro 4 mila circa. Rimettasi anche solo locali morti. — Scrivere Rotando, 15, posta, Torino. c4534

RIMETTESI, causa salute, avviata macelleria, posizione centrale Torino. — Scrivere A. Z., 101, posta restante. c4462

RIMETTESI piccolo negozio articoli da viaggio, posizione centrale. — Per schiarimenti rivolgersi al portiere Corso Regina Margherita, 125. c4535

Ville, Case, Terreni, mobili, affitti e acquisti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTERESI, vicino barriera, piccola casetta 6-8 camere. — Offerte cassetta 1171 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4468

ALLE porte di Torino vendesi o affittasi grande stabilimento con fabbricati e casa operaia, forza motrice idraulica di 45 cavalli teorici e relativa turbina — Rivolgersi geometra Duvo, Via Santa Maria, 5, Torino. c4590

CASA di 4 piani fuori terra, camere 40, di buon reddito, L. 55,000. — Tizzoni, via Saperga, 4. c4270

PIANEZZA, Via Regina Margherita, 2, vendesi o affittasi villa 16 camere ammobiliata, rustico, terrazzo, frutteto cintato. — Rivolgersi ivi 3985

TERRENO — Grande e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Bellela. 4128

RICERCASI per affittare anche subito villa spaziosa con ampio giardino, nelle immediate vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1188 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4509

VENDESI condizioni favore Villa 25 locali, giardino, ortaglia, casa rustica, reddito anche uso industriale. — Carlo Ripamonti, Borgocornero. c3434

VILLINO in collina, tre minuti fermata tram Torino-Moncalieri, vendesi per 12500. — Guidetti, Principe Tommaso, 46. c4454

11 MILA vendo palazzina 8 ambienti, terrazzo, giardino, vicinanze Barriera Casale. — Grazzano, Pietro Micca, 15. c4569

225 MILA vendo casa, reddito 4 1/2 netto, posizione centralissima. — Cazzano, Pietro Micca, 15. c4582

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A I proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i piccoli avvisi e degli alloggi vanti. 619

AFFITTANSI 1° Aprile, Piazza Cavour, 2, pei ambienti pianterreno, uso ufficio. c3229

CERCASI una camera e cucina vuote, disimpegno, non lontane dal centro. — Scrivere Cassetta 1160 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4388

CERCASI luglio ottobre, alloggio sotto camere anche quarto piano, con quattro camere, per ufficio, piano terreno o primo stesso casa. — Scrivere 1056 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3510

SI affitta proprietà signorile prospiciente corso Massimo d'Azeglio, composta di palazzina 40 locali, altro fabbricato 5 locali, ampio giardino, rimessa, scuderia, serra. — Rivolgersi al proprietario Ave. C. Damiani, Via Ormea, 15, Torino. c4353

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DUE giovani di buona famiglia, desiderando frequentare le scuole superiori della città di Berna, troverebbero pensione e vita di famiglia presso il Dr. H. Rothenbuehler, professore al ginnasio di Berna. Referenze a disposizione. 4205 M

PENSIONE, camera da Professore o giovane famiglia signorile, scuole secondarie. — Belli Carlo, posta, Torino. c4472

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI persona seria, che essendo già piazzista per Torino di altri generi, voglia occuparsi della vendita direttamente alle famiglie di scelti vini da pasto del Monferrato, in damigiane. Buona provvigione. — Scrivere cassetta 1165 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4505

CERCANSI piazzisti a provvigione che sono in relazione e che visitano regolarmente clientela privata per affidare loro vendita articoli tessuti grande novità. — Scrivere cassetta 1059 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4059

OGNI capoluogo Piemonte antica Società Assicurazioni Incendi cerca attivo rappresentante. — Scrivere cassetta 1149 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4335

PIAZZISTA ratteur, serio, attivo, preferito conoscenza pubblicità, 40 mensili e provvigione; 500 contanti cauzione. — Scrivere Rappultore, posta, Torino. c4539

VIAGGIATORE pratichissimo ramo coloniali, salumi, clientela generica dettagliante Liguria, Piemonte, parte Lombardia, Veneto, offresi. — Mercurio, 290, Genova. 4505 G

Impieghi vari

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

ACQUISTERESI subito corretto e *marco* solido tipo modello. — Lombardi, Via Zecca, 30, Torino. c4538

ADORATA — Coraggio, amor mio, m